



Ministero dell'istruzione e del merito

Ufficio Scolastico Regionale per la Sardegna Direzione Generale

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza
(PTPCT) delle Istituzioni Scolastiche della Sardegna

2026/2028

Versione per la consultazione pubblica (12/12/2025)

Sommario

Sommario

1.	IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA NELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE	4
1.1.	Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	4
1.2.	Il contesto normativo di riferimento per le scuole	4
1.3.	I destinatari.....	5
1.4.	Durata e adozione del PTPCT	6
1.5.	Pubblicazione sul sito web istituzionale e comunicazione del Piano.....	6
1.6.	Validità del Piano e periodo di riferimento	7
1.7.	Obiettivi del Piano	7
1.8.	Obiettivi Strategici.....	7
2.	GLI ATTORI DELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE NELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE.	10
2.1.	 L'Organo di indirizzo politico	11
2.2.	 Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	12
2.3.	 La struttura di supporto: lo staff del RPCT e il Team Working.....	12
2.4.	 I Referenti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	13
2.5.	 Dirigenti scolastici	14
2.6.	 Tutti i dipendenti delle Istituzioni Scolastiche.....	15
2.7.	I collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo dell'Amministrazione scolastica.....	16

3.	IL SISTEMA DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE NELL'USR PER LA SARDEGNA	17
3.1.	Approccio metodologico	17
3.2.	Analisi del contesto	17
3.2.1.	Il contesto esterno.....	18
3.2.2.	Il contesto interno	25
3.2.2.1	Struttura, ruolo e funzioni dell'USR per la Sardegna	26
3.2.3.	La mappatura dei processi e le aree di rischio	37
3.3.	La valutazione del rischio: identificazione eventi rischiosi, analisi e ponderazione del rischio	38
3.3.1.	L'identificazione degli eventi rischiosi.....	39
3.3.2.	L'analisi del rischio.....	41
3.3.3.	La ponderazione del rischio.....	44
3.4.	Trattamento del rischio: individuazione delle misure e programmazione delle misure	44
3.5.	Monitoraggio e riesame	45
3.6.	Mappatura dei processi e delle attività a maggiore rischio corruttivo delle Istituzioni scolastiche	45
4.	MISURE GENERALI FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	47
4.1.	Sezione relativa a Trasparenza e Integrità	47
4.1.1.	La pubblicazione dei dati e delle Informazioni nella sezione "Amministrazione Trasparente" dei siti istituzionali scolastici.....	48
4.1.2.	Obblighi di Trasparenza per i Titolari di Incarichi Dirigenziali nelle Amministrazioni pubbliche	51
4.1.3.	Le Figure dei Responsabili e dei Referenti nelle Istituzioni scolastiche	51
4.1.4.	Disposizioni su Trasparenza e Integrità per le Istituzioni scolastiche della Sardegna.....	53
4.1.5.	Trasparenza nelle gare	54
4.1.6.	La Protezione dei Dati e il Regolamento UE	55
4.1.7.	Accesso civico c.d. semplice e accesso civico generalizzato	56
4.1.8.	Le iniziative di comunicazione in materia di Trasparenza	58
4.1.9.	Le Giornate della Trasparenza.....	59
4.2.	La figura del "whistleblower" e il whistleblowing.....	59
4.2.1.	Aspetti generali	59
4.2.2.	Adozione di misure e modalità di tutela del Whistleblower	61
4.2.3.	Formazione in tema di anticorruzione e trasparenza	61

4.3.	I Protocolli afferenti all'area di "Affidamento di lavori, servizi e forniture"	62
4.4.	Realizzazione del sistema di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dal regolamento, per la conclusione dei procedimenti	62
4.5.	Le scuole come soggetti attuatori delle linee di investimento del PNRR.....	63
5.	ALTRE INIZIATIVE	66
5.1.	Collegamento tra PTPCT e Documenti di Programmazione delle Istituzioni scolastiche	66
5.2.	Collegamento tra prevenzione della corruzione e obiettivi incarichi Dirigenti scolastici	66
5.3.	Rotazione degli incarichi del personale Dirigente scolastico	68
5.4.	Indicazione delle iniziative previste nell'ambito dell'affidamento di lavori, forniture e servizi, nell'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.....	69
5.4.1.	Formazione di commissioni.....	69
5.5.	Le scuole paritarie	69
6.	AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE DEGLI STAKEHOLDER – CANALI E STRUMENTI DI PARTECIPAZIONE.....	70
7.	L'ATTIVITÀ DI CONSULTAZIONE	71
8.	IL MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO	72
8.1.	Misura inerente all'attività di monitoraggio sull'attuazione del PTPCT dell'USR per la Sardegna ...	72
8.2.	Risultato Monitoraggio sull'attuazione del PTPCT dell'USR per la Sardegna 2025/2027	72
9.	IPOTESI DI CRONOPROGRAMMA PTPCT 2026-2028	76

1. IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA NELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE

1.1. Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT), secondo il disposto dell'articolo 1 della Legge 6 novembre 2012, n. 190, costituisce la modalità principale attraverso la quale le Amministrazioni Pubbliche definiscono e comunicano all'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) la valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici a rischio di corruzione e indicano gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio.

Il PTPCT rappresenta, quindi, lo strumento attraverso il quale l'amministrazione descrive il processo finalizzato ad implementare una strategia di prevenzione del fenomeno corruttivo ovvero ad individuare e attivare azioni ponderate e coerenti tra loro, capaci di ridurre significativamente il rischio di comportamenti corruttivi. È frutto quindi, di un processo di analisi del fenomeno e di successiva identificazione, attuazione e monitoraggio di un sistema di prevenzione della corruzione.

Il presente Piano, *“che costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni e per gli altri soggetti tenuti all'applicazione della normativa con durata triennale”*¹, è realizzato sulla base della versione del Piano Nazionale Anticorruzione 2025 sottoposta a consultazione (approvata in data 12 novembre 2025, ma non ancora pubblicata nella versione definitiva) e della Delibera ANAC n. 07/2023 di approvazione del PNA 2022, aggiornato nel 2023 con Delibera n. 605 del 19 dicembre 2023. Il fine del documento è quello di adeguare le previsioni del precedente PNA alle riforme e ai cambiamenti sopravvenuti, soprattutto in relazione alle attività delle Istituzioni scolastiche in relazione ai finanziamenti ricevuti con i fondi del PNRR, che sono andate arricchendosi di sempre più nuove linee progettuali. Resta quindi delicato a riguardo il settore dei contratti pubblici che va presidiato con misure di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza volte a fornire una risposta efficace e calibrata rispetto ai rischi corruttivi nel rispetto del disposto del D. Lgs. n. 36/2023.

Per la redazione del presente Piano e per l'organizzazione delle attività atte a costituire una rete di raccordo sulle tematiche in materia di anticorruzione e trasparenza, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) è stato coadiuvato da un apposito Staff (*Team Working*) la cui composizione è stata rinnovata, in seguito a modifiche organizzative dell'Ufficio, con decreto del Direttore Generale prot. m_pi.AOODRSA.REGISTRO UFFICIALE(U).0021302 del 1 dicembre 2025.

Lo Staff opera alle dirette dipendenze del Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza svolgendo le attività richieste congiuntamente alle mansioni e funzioni comunque assegnate in ragione dell'Ufficio di appartenenza.

Tenuto conto che non risulta pervenuta a questo USR alcuna segnalazione di illecito (*whistleblowing*), né comunicazioni di forme di cattiva amministrazione prodromiche di eventi corruttivi, l'analisi dei processi si è focalizzata, oltre che su quelli ai quali in passato era già stato attribuito un rischio corruttivo medio, sulla corretta ed efficace predisposizione di misure di prevenzione della corruzione relative a nuove aree di attività al momento precipuamente esposte al rischio corruttivo, tenendo conto di quanto ribadito dal MIM con nota prot. m_pi.AOODPPR.REGISTRO UFFICIALE(U).0002598.07-12-2022², e delle novità introdotte dal PNA 2025 e dei precedenti aggiornamenti di cui alla Delibera n. 605 del 19 dicembre 2023 e con la Delibera n. 311 del 12 luglio 2023 dell'ANAC *“Linee guida in materia di protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali. Procedure per la presentazione e gestione delle segnalazioni esterne”*.

1.2. Il contesto normativo di riferimento per le scuole

Nell'ultimo decennio si è assistito, in Italia, all'adozione di politiche pubbliche improntate alla trasparenza, alla partecipazione, alla lotta alla corruzione, all'*accountability* e all'innovazione della pubblica amministrazione. Gli interventi del legislatore nascevano prioritariamente dalla necessità di adempiere agli obblighi internazionali espressamente assunti in fase di firma e ratifica di convenzioni internazionali contro la corruzione (tra le altre, la Convenzione OCSE del 1997, le due Convenzioni promosse dal Consiglio d'Europa nel 1999 e la Convenzione delle Nazioni Unite del 2003). È emersa, pertanto, l'esigenza di riformare la normativa nazionale affinché si potesse assumere un approccio al problema di tipo preventivo, proponendo strumenti innovativi e di valorizzazione di buone pratiche in tema di prevenzione e contrasto della corruzione. La

¹ Autorità Nazionale Anticorruzione, Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2022, Delibera n. 07 del 17 gennaio 2023, p. 16.

² Ai fini della stesura dei piani, come esplicitamente richiamato nel Piano nazionale anticorruzione (PNA), mantengono la loro validità gli approfondimenti contenuti nel PNA 2016 e la delibera della stessa Autorità nazionale anticorruzione n. 430 del 13 aprile 2016 recante *“Linee guida sull'applicazione alle istituzioni scolastiche delle disposizioni di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190 e al Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33”*

Legge del 06 novembre 2012, n. 190 ha avviato questo percorso di riforma normativa, prevedendo la pianificazione di misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza ad opera di soggetti pubblici e privati. In particolare, è superata la definizione puramente penalistica del concetto di corruzione, ampliato con la nozione di *maladministration*, intesa come assunzione di decisioni devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Tale legge segna un vero e proprio spartiacque tra una fase in cui era prevalente l'approccio repressivo e quella successiva in cui si opta per un modello di tipo preventivo. Tuttavia, tale orientamento ha implicato il susseguirsi di numerosi interventi estensivi della norma, quale per esempio il D. Lgs. n. 33/2013 che è intervenuto in tema di obblighi di pubblicità e trasparenza; la norma sul regime delle inconferibilità e incompatibilità degli incarichi presso le pubbliche amministrazioni (D. Lgs. n. 39/2013) unitamente alla Delibera ANAC del 26 novembre 2015 sull'esercizio del potere di vigilanza e accertamento del RPCT e dell'ANAC in materia di inconferibilità e incompatibilità; la disciplina delle incandidabilità (D. Lgs. n. 235/2012); il rinnovato Codice di comportamento dei pubblici dipendenti (emanato con DPR n. 62/2013 ed aggiornato dal DPR n. 81/2023); il novellato Codice dei contratti pubblici (il D. Lgs. n. 36/2023 che supera ed aggiorna il disposto normativo previsto dal D. Lgs. n. 50/2016 e ss.mm.ii.); l'accesso civico generalizzato, introdotto dal D. Lgs. n. 97/2016 e infine il recente D. Lgs. n. 24/2023 che, nel recepire la Direttiva UE n. 1937/2019, amplia la portata oggettiva³ e soggettiva⁴ della Legge n. 179/2017.

Le Istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado e le Istituzioni educative, in quanto espressamente ricomprese tra le amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1 c.2 del D. Lgs. n. 165/2001, sono destinatarie delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza. L'ANAC è intervenuta con propria Determinazione, approvata con Delibera n. 430 del 13 aprile 2016 e pubblicata il 22 aprile dello stesso anno, dettando apposite Linee guida sull'applicazione della normativa declinata per le Istituzioni scolastiche. Tale previsione è stata poi aggiornata attraverso la Delibera dell'Autorità n. 203 del 17 maggio 2023, la Delibera n. 213 del 23 aprile 2024, l'Atto del Presidente del 01 giugno 2024 e la Delibera n. 270 del 05 giugno 2024, le quali forniscono alle amministrazioni pubbliche e ai rispettivi OIV o organismi con funzioni analoghe, le opportune istruzioni sul processo di attestazione dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione previsto dall'art. 14, co. 4, lett. g), del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150.

Le **scuole paritarie**, diversamente da quelle statali, non sono da ricomprendersi nel novero delle amministrazioni pubbliche di cui al succitato articolo del D. Lgs. 30 marzo 2001, n. 165, cui le disposizioni del D. Lgs. n. 33/2013 sono direttamente applicabili, così come indicato dall'Autorità nella Delibera n. 617/2019⁵. In particolare, non sussiste per le scuole paritarie l'obbligo di nominare un RPCT e di predisporre un PTPCT. Tuttavia, qualora il bilancio sia superiore a cinquecentomila euro, in virtù dell'attività di pubblico interesse svolta, sono da ricomprensere nel novero degli enti di diritto privato di cui al co. 3 dell'art. 2-bis del D.lgs. 33/2013 cui si applica la medesima disciplina in materia di trasparenza prevista per le amministrazioni in quanto compatibile e limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all'attività di pubblico interesse⁶.

Tuttavia, come ribadito nella sopra menzionata Delibera ANAC n. 617/2019, in considerazione delle finalità istituzionali svolte nell'interesse degli iscritti, è auspicabile anche per gli istituti paritari, pur in assenza di un obbligo normativo, l'adozione di misure di prevenzione della corruzione, dal momento che per essi, come per tutti gli enti di cui al co. 3 dell'art. 2-bis, *“non viene meno l'interesse generale alla prevenzione della corruzione”* (§3.4.1 Delibera n. 1134/2017).

È comunque confermata la validità della Delibera 430/2016 ove, al §2, con riguardo alla fase di **monitoraggio** attinente al Piano di prevenzione della corruzione di ambito regionale degli Istituti scolastici statali, si afferma: *“Nel Piano deve essere prevista un'apposita sezione finalizzata ad incrementare e rendere più efficiente il sistema dei controlli sulle istituzioni scolastiche paritarie rientranti nell'ambito territoriale di competenza.”*

1.3. I destinatari

Destinatario del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è tutto il personale dipendente e in servizio presso le Istituzioni scolastiche del territorio regionale, ivi compreso quello con qualifica dirigenziale, con rapporto di lavoro a tempo indeterminato e determinato, a tempo pieno e a tempo parziale, nonché il personale comandato.

Inoltre, le prescrizioni contenute si applicano ai collaboratori o consulenti con qualsiasi tipologia di contratto o incarico a qualsivoglia titolo; ai dipendenti o collaboratori di imprese e ditte fornitrici di beni o servizi in favore dell'amministrazione, che

³ Trattasi di illeciti e violazioni oggetto di segnalazione

⁴ Ci si riferisce ai c.d. *whistleblower*, ossia coloro che sono legittimati a segnalare un illecito

⁵ Cfr. Autorità Nazionale Anticorruzione, Delibera n. 617 del 26 giugno 2019, p. 4: *“Alla luce [della] gestione privatistica e [dell']autonomia, organizzativa e finanziaria che connotano gli istituti scolastici paritari, si deve concludere [...] che non sembrano esserci i presupposti per considerare le scuole in esame allo stesso modo delle scuole statali. Di conseguenza, tali istituti non vanno ricompresi nel novero delle “pubbliche amministrazioni” di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, rinvio che ad esso fa il comma 1 dell'art. 2-bis del d.lgs. 33/2013 in materia di trasparenza.”*

⁶ Si veda, a questo proposito, la L. n. 62/2000, la Delibera ANAC n. 1134/2017 e la sopra menzionata Delibera ANAC n. 617/2019.

svolgono la propria attività presso l'USR, gli Ambiti Territoriali Scolastici o le stesse Istituzioni scolastiche.

La violazione delle misure di prevenzione integra, a norma dell'articolo 8 del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (DPR del 16 aprile 2013, n. 62 - *Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, così come modificato ed integrato dal D.P.R. 13 giugno 2023, n. 81*), dell'art. 1 co. 3 del Codice di comportamento dei dipendenti del Ministero dell'istruzione di cui al DM 105 del 26 aprile 2022 e a norma dell'articolo 54 del D. Lgs. 30 marzo 2001, n. 165, un comportamento contrario ai doveri d'ufficio ed è fonte di responsabilità disciplinare.

1.4. Durata e adozione del PTPCT

Il PTPCT ha durata triennale ed è aggiornato secondo una logica di miglioramento continuo, tenendo conto degli obiettivi e delle priorità posti dagli Organi di vertice, delle modifiche normative e organizzative, delle indicazioni fornite dall'ANAC.

Il Piano è adottato annualmente entro il 31 gennaio dall'Organo di indirizzo, su proposta del RPCT⁸.

Per la definizione del presente Piano per il triennio **2026-2028**, da trasmettere per l'adozione da parte dell'Organo di indirizzo politico è stato realizzato **un monitoraggio**, disposto con nota prot. m_pi.AOODRSA.REGISTRO UFFICIALE(U).0021341.02-12-2025 avente ad oggetto "Monitoraggio sullo stato di attuazione del Piano Triennale Regionale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2025/2027 per le Istituzioni Scolastiche della Sardegna (PTPCT)". I risultati del monitoraggio sono dettagliati nel par. 8.2 del presente Piano.

Il presente aggiornamento del PTPCT tiene conto:

- del disposto normativo relativo al settore dei contratti pubblici e alle relative deroghe alla legislazione ordinaria introdotte, per esigenze di celerità, nella realizzazione di interventi pubblici connessi agli impegni assunti con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR);
- dell'innovazione e organizzazione delle amministrazioni scolastiche a seguito degli interventi posti
- in essere con i finanziamenti del PNRR;
- dell'esigenza di contrastare e prevenire la corruzione e la cattiva amministrazione nel settore pubblico, così come previsto dal D. Lgs. n. 24/2023 in materia di *whistleblowing*, alla luce anche delle pronunce – ordinanze, sentenze e delibere – emesse nel corso dell'anno 2024 in materia di *whistleblowing* da parte dei giudici di merito, dei giudici di legittimità e dell'Autorità Nazionale Anticorruzione;
- delle misure di cui alla delibera ANAC n. 493 bis del 25 novembre 2024 che introduce le "LINEE GUIDA n. 1 in tema di divieto di pantouflage art. 53, comma 16-ter, d.lgs. 165/2001", con l'intento di fornire indirizzi interpretativi e operativi sui profili sostanziali e sanzionatori dell'Autorità così come integrato con le modifiche introdotte con la Delibera n. 329 del 30 luglio 2025;
- delle mutate situazioni del contesto interno ed esterno;
- delle indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi, così come disciplinate nella parte generale del PNA 2025 (nella versione attualmente disponibile, ovvero quella in consultazione) e dagli Allegati al PNA 2022 adottati con Delibera ANAC n. 7 del 17 gennaio 2023;
- delle modifiche intervenute nelle misure predisposte dall'Autorità per prevenire il rischio di corruzione.

Come previsto dal comma 10 dell'art. 1 della L. n. 190/2012, il RPCT provvederà, inoltre, a proporre all'Organo di indirizzo politico la modifica del Piano ogni qualvolta siano accertate significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute.

Il RPCT potrà, inoltre, proporre delle modifiche al presente documento qualora ritenga che circostanze esterne o interne all'amministrazione scolastica possano ridurre l'idoneità del Piano a prevenire il rischio di corruzione o limitare la sua efficace attuazione.

1.5. Pubblicazione sul sito web istituzionale e comunicazione del Piano

Tutte le amministrazioni sono tenute a pubblicare il testo aggiornato del Piano sul proprio sito istituzionale, nella sezione "Amministrazione trasparente", in particolare nelle specifiche sottosezioni "Disposizioni generali -> Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza" e "Altri contenuti -> Prevenzione della corruzione".

In particolare, il Piano è rinvenibile nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Sardegna, nelle sottosezioni "Disposizioni generali -> Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza per le istituzioni scolastiche della Sardegna" e "Altri contenuti -> Prevenzione della Corruzione nelle istituzioni

scolastiche della Sardegna” e in quello del Ministero dell’Istruzione e del merito.

Ogni Istituzione scolastica provvede ad inserire nella propria sezione “Amministrazione trasparente” un *link* con il rinvio al PTPCT pubblicato dall’USR.

L’adozione del Piano ed i suoi aggiornamenti sono comunicati formalmente tramite apposita nota inviata da questa Direzione a ciascuna Istituzione scolastica.

1.6. Validità del Piano e periodo di riferimento

Il Piano di cui al presente documento ha validità triennale ed è riferito al periodo 2026-2028.

1.7. Obiettivi del Piano

Strumento cardine in materia di prevenzione della corruzione è il PNA, atto di indirizzo adottato dall’ANAC in conformità a quanto previsto dalla già citata Legge 190/2012. Nella sua natura di atto di indirizzo, il PNA indica strategie e misure non direttamente applicabili a tutte le amministrazioni, bensì direttive generali che devono essere adeguate alle singole e specifiche realtà organizzative delle pubbliche amministrazioni, le quali sono chiamate a recepire le indicazioni dell’Autorità contenute nel PNA e declinarle nel proprio PTPCT, utilizzando il PNA come modello da adattare alle proprie specifiche esigenze e realtà organizzative. L’attuazione del PTPCT risponde, pertanto, all’obiettivo di rafforzare i principi di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività svolte dalle amministrazioni - in questo caso da quelle scolastiche - al fine di creare una dialettica atta ad assicurare da una parte uniformità e omogeneità delle soluzioni e dall’altra costruire strategie anticorruptive espressamente adeguate ai bisogni della singola amministrazione.

Il Piano, nel definire gli adempimenti e le relative modalità di svolgimento atte ad assicurare alle Istituzioni scolastiche l’applicazione puntuale delle vigenti disposizioni normative in materia di contrasto alla corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione, ha la finalità di:

- ridurre le opportunità che diano luogo al manifestarsi di eventi corruttivi;
- aumentare la capacità delle Istituzioni scolastiche di identificare il manifestarsi di fenomeni corruttivi;
- favorire misure per rafforzare la prevenzione e la gestione di eventi corruttivi e la gestione di conflitti di interesse;
- facilitare esperienze che limitino eventuali episodi di cattiva amministrazione, propedeutici a eventi corruttivi;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione, attraverso tre linee direttrici: identificazione del rischio, analisi e valutazione del rischio, trattamento e contenimento del rischio (attraverso definite misure di prevenzione).

A tal fine l’individuazione e lo sviluppo di un complesso di misure aventi lo scopo di prevenire il rischio di corruzione costituisce il mezzo per favorire l’applicazione dei suddetti principi, promuovere il corretto funzionamento delle scuole e tutelare l’efficacia della loro azione amministrativa sul territorio nei confronti dei molteplici portatori di interesse.

Il rispetto delle disposizioni contenute nel PTPCT da parte dei soggetti destinatari sopra elencati intende favorire l’attuazione di comportamenti individuali ispirati all’etica della responsabilità ed in linea con le diverse disposizioni di legge e principi di corretta amministrazione.

Inoltre, il PTPCT è finalizzato anche a:

- determinare una piena consapevolezza che il manifestarsi di fenomeni di corruzione espone il settore scuola a gravi rischi, soprattutto di immagine - e può produrre conseguenze sul piano penale a carico del soggetto che commette la violazione;
- sensibilizzare tutti i soggetti destinatari ad impegnarsi attivamente e costantemente nell’attuare le misure di contenimento del rischio previste nel documento;
- assicurare la correttezza dei rapporti tra le Istituzioni scolastiche e i soggetti che con la stessa intrattengono relazioni di qualsiasi genere, anche verificando eventuali situazioni che potrebbero dar luogo al manifestarsi di conflitto d’interesse.

1.8. Obiettivi Strategici

Nella stesura dei diversi PNA, l’ANAC ha costantemente rammentato che la promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce obiettivo strategico di ogni amministrazione, da tradursi in obiettivi organizzativi e individuali. Il PNA 2025 propone per la prima volta un disegno di strategia per la prevenzione della corruzione e per la promozione della trasparenza e

dell'integrità pubblica per l'Italia articolata in linee strategiche, obiettivi, azioni concrete, risultati attesi e indicatori.

Si tratta di un nuovo approccio che non sostituisce il precedente, ma che lo rafforza e mira a valorizzare ulteriormente i contenuti del PNA, presentandosi in una modalità innovativa, sintetica e immediatamente intellegibile.

Oltre alla nuova strategia, il PNA 2025 sviluppa specifici contenuti predisposti dall'Autorità valorizzando le prime esperienze applicative della normativa in materia di Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) emerse nel corso dell'attività di vigilanza di ANAC e in sede consultiva.

La strategia per la prevenzione della corruzione e per la promozione della trasparenza e dell'integrità pubblica per l'Italia che ANAC ha predisposto nel PNA 2025 si articola in n. 6 linee strategiche, n. 12 obiettivi, n. 31 azioni concrete a cui sono associati risultati attesi, indicatori e target per il monitoraggio e la valutazione, come sintetizzato nella figura a seguire.

LINEE STRATEGICHE	OBIETTIVI	AZIONI
Linea Strategica 1 Razionalizzazione della pubblicazione di dati e documenti pubblici per una maggiore accessibilità e fruibilità e per una trasparenza al servizio dei cittadini	OBIETTIVO 1.1: Semplificazione, digitalizzazione e interoperabilità tra Banche Dati ai fini della raccolta e consultazione dei dati, delle informazioni e dei documenti da pubblicare da parte delle amministrazioni/enti ai sensi del d.lgs. 33/2013	N. 5 AZIONI
	OBIETTIVO 1.2: Incremento dei livelli di trasparenza e accessibilità delle informazioni pubblicate dalle amministrazioni/enti nella sezione "Amministrazione Trasparente"	N. 3 AZIONI
Linea Strategica 2 Semplificare e digitalizzare i processi di predisposizione dei piani di integrità (sezione "Rischi corruttivi e trasparenza" del PIAO del PIAO/ PTPCT) per ridurre gli oneri sulle amministrazioni e fornire strumenti più accessibili da parte dei cittadini	OBIETTIVO 2.1: Semplificazione e digitalizzazione della programmazione delle misure di prevenzione della corruzione	N. 4 AZIONI
	OBIETTIVO 2.2: Partecipazione alle iniziative e attività sperimentali per semplificare e digitalizzare la programmazione anticorruzione	N. 3 AZIONI
Linea Strategica 3 Creazione e protezione di "valore pubblico" attraverso gli strumenti di prevenzione della corruzione e promozione dell'integrità	OBIETTIVO 3.1: Promuovere l'integrazione e il coordinamento del sistema anticorruzione con gli altri strumenti di programmazione nel Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO), e la semplificazione della mappatura dei rischi di corruzione per le aree obbligatorie trasversali a tutte le organizzazioni e per le aree specifiche	N. 1 AZIONE
	OBIETTIVO 3.2: Realizzare forme di integrazione e coordinamento tra la programmazione anticorruzione e gli altri strumenti di pianificazione nel Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO)	N. 2 AZIONI
Linea Strategica 4 Garantire la correttezza e migliorare la trasparenza degli affidamenti degli incarichi pubblici	OBIETTIVO 4.1: Supportare la corretta attuazione della disciplina in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi	N. 3 AZIONI
	OBIETTIVO 4.2: Rafforzare i processi di controllo sull'affidamento degli incarichi pubblici	N. 2 AZIONI
Linea Strategica 5 Digitalizzazione dell'intero ciclo di vita dei contratti in una prospettiva di semplificazione e di servizio agli stakeholders	OBIETTIVO 5.1: Integrare le banche dati per la gestione dei flussi informativi relativi alla fase di esecuzione dei contratti	N. 2 AZIONI
	OBIETTIVO 5.2: Consolidare la digitalizzazione dei processi di approvvigionamento con particolare riferimento alla fase di esecuzione dei contratti	N. 2 AZIONI
Linea Strategica 6 Consolidamento delle pratiche di whistleblowing coinvolgendo tutti i portatori di interesse	OBIETTIVO 6.1: Supportare gli stakeholder attraverso l'adozione di linee guida sui canali interni di segnalazione e attraverso iniziative di formazione e sensibilizzazione degli enti del terzo settore	N. 2 AZIONI
	OBIETTIVO 6.2: Allineare i canali di segnalazione interni e formare e sensibilizzare il personale in base alle nuove indicazioni ANAC contenute nelle linee guida	N. 3 AZIONI

Legenda

Obiettivi ANAC

Obiettivi altre Amministrazioni

Figura 1 - Strategia nazionale anticorruzione 2026-2028 (PNA ANAC 2025)

Inoltre, in riferimento ai contenuti e agli obiettivi strategici indicati nella sezione 2.3 "Rischi corruttivi e trasparenza" del Piano Integrato di attività e di organizzazione (PIAO) 2025-2027 del MIM, approvato con DM 146 del 22 luglio 2025 e della delibera di carattere generale ANAC (26 novembre 2025) sull'esercizio del potere di vigilanza e accertamento, da parte del RPCT e dell'ANAC, in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi di cui al d.lgs. n. 39 del 2013, si evidenziano i seguenti obiettivi:

1. **adeguamento e implementazione della sezione "Amministrazione Trasparente" delle Istituzioni scolastiche**
- Si confermano le istruzioni impartite alle istituzioni scolastiche di cui alla nota prot. m_pi.AOODRSA.REGISTRO UFFICIALE(U).0009654.22-05-2025 in merito all'assolvimento degli obblighi di pubblicazione previsti dall'art. 14, co. 4, lett. g), del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, richiamando le specifiche categorie di dati individuate dall'ANAC, per l'anno 2025.
- Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, a seguito della produzione delle attestazioni da parte degli OIV sugli obblighi di pubblicazione delle rispettive Istituzioni scolastiche, ha provveduto ad una verifica sistematica dei documenti pubblicati nelle relative sezioni dalle scuole, inviando una

nota di riscontro alle Istituzioni scolastiche oggetto di rilevazione.

L'annuale monitoraggio on-line per conoscere lo stato d'attuazione delle misure organizzative di prevenzione della corruzione e delle misure per la trasparenza è stato avviato quest'anno con nota m_pi.AOODRSA.REGISTRO UFFICIALE(U).0021341.02-12-2025. Il monitoraggio è predisposto in modo tale da: 1) consentire un processo di autovalutazione da parte dei Dirigenti scolastici delle relative misure organizzative poste in essere 2) facilitare l'individuazione dell'eventuale azione correttiva ove necessaria.

2. ***programmazione di azioni di formazione mirate ad accrescere la conoscenza e la consapevolezza dei valori etici e ad implementare la cultura della legalità, i valori interdipendenti dell'etica, dell'integrità e dell'onestà***

L'USR per la Sardegna ha svolto attività di formazione specifica in materia di trasparenza rivolta ai Dirigenti scolastici e sta, altresì, programmando ulteriori interventi formativi in tema di corruzione e trasparenza da rivolgere a tutti i Dirigenti scolastici per l'anno scolastico 2025/2026.

3. ***ulteriore analisi, definizione e costante aggiornamento della mappatura dei processi a rischio corruttivo - in ragione delle aree di rischio individuate nel PIAO 2025-2027 del MIM, in particolare nelle sottosezioni 2.3.1 Sistema di gestione del rischio e 2.3.2 Misure generali e specifiche per la prevenzione della corruzione.***

Particolare attenzione è stata data alla rimodulazione del Piano, così come indicato nel PNA 2022 nell'Allegato 1 "Check-list per la predisposizione del PTPCT [...]" e nell'Allegato 3 "Il RPCT e la struttura di supporto", in quanto non essendo stato pubblicato il PNA 2025 se non nella sua versione per la consultazione, non sono presenti gli allegati e quindi si è fatto riferimento all'ultima loro versione. Analogamente, la mappatura dei processi a rischio corruttivo è stata oggetto di revisione alla luce delle recenti disposizioni normative e del nuovo PNA 2025.

4. ***vigilanza sull'osservanza delle disposizioni contenute nel d.lgs.n. 39/2013 in sinergia fra il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza e l'Autorità nazionale anticorruzione , attraverso una modalità operativa contestuale, tanto in via preventiva quanto in fase di accertamento, per garantire il pieno rispetto della normativa.***

Poiché la vigilanza sull'osservanza delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità è demandata in prima battuta al PRCT, questi svolge una vigilanza "interna" che si svolge attraverso una serie di azioni e poteri di seguito elencati.

- definizione nella sottosezione "Rischi corruttivi e trasparenza" del PTPCT le fasi e le competenze inerenti al processo di acquisizione delle dichiarazioni ex art. 20 del d.lgs. n. 39/2013 nonché le modalità di controllo sulla loro veridicità;
- nel rispetto delle reciproche competenze, supporto all'organo conferente nell'iter di conferimento degli incarichi ove insorgano problematiche tecniche relative alla corretta applicazione del d.lgs. n. 39 del 2013, sempre ferma la facoltà di chiedere un parere preventivo ad ANAC;
- contestazione all'interessato, ove presenti i requisiti costitutivi delle fattispecie, l'esistenza delle situazioni di inconferibilità o l'insorgere di quelle di incompatibilità, avviando il relativo procedimento amministrativo;
- accertamento dei presupposti per l'eventuale esercizio dei descritti poteri sanzionatori ex artt. 18 e 20, co. 5, del d.lgs. n. 39/2013;
- segnalazione ad ANAC di casi di possibili violazioni delle regole contenute nel decreto, emerse nello svolgimento dell'ordinaria attività di vigilanza, monitoraggio e controllo (cfr. in merito il Comunicato del Presidente del 14 settembre 2022, nonché all. n. 3 al PNA 2019 – delibera n. 1064 del 13.11.2019).

2. GLI ATTORI DELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE NELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE

I soggetti istituzionali chiamati all'attuazione della strategia di prevenzione della corruzione e per la trasparenza nelle Istituzioni Scolastiche della Sardegna sono rappresentati nello schema che segue:



Figura 2 I soggetti coinvolti nella prevenzione della corruzione in ambito scolastico

il Direttore Generale è individuato quale Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (RPCT), mentre ai Dirigenti Scolastici, in considerazione del loro ruolo e funzioni all'interno delle singole autonomie scolastiche, è affidata l'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e la gestione della trasparenza nelle loro scuole.

Il Direttore Regionale, nel suo ruolo di RPCT è coadiuvato da uno Staff (Team working) appositamente costituito mentre i Dirigenti degli Uffici territoriali (attualmente quattro)⁷ operano quali Referenti del RPCT per una attenta gestione degli ambiti territoriali particolarmente estesi.

⁷ Uffici V, VI, VII e VIII dell'USR Sardegna

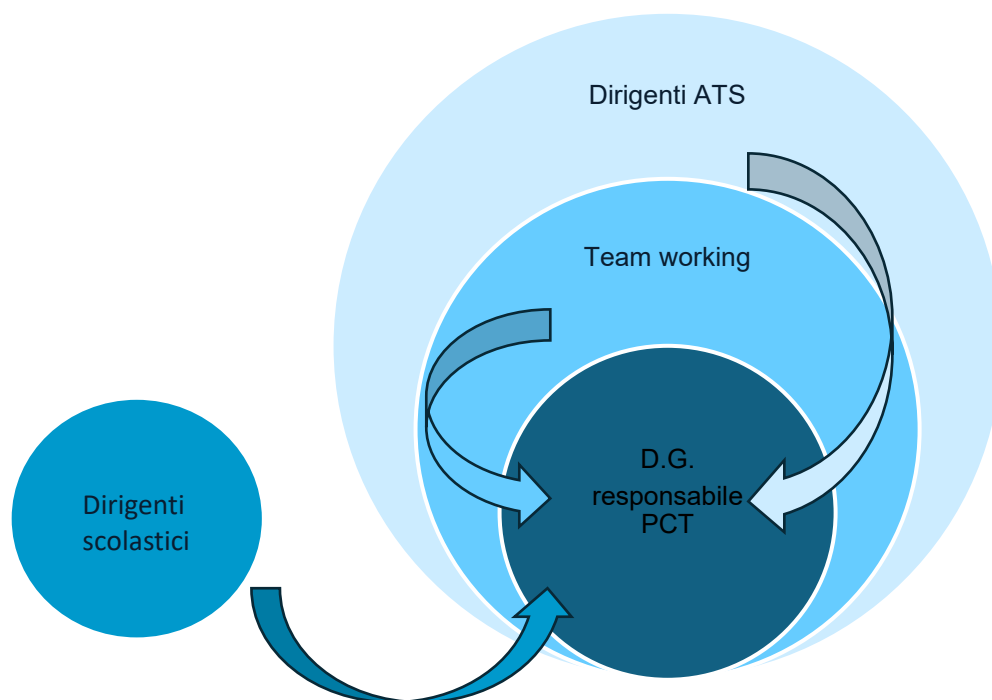







Figura 3 Il ciclo di predisposizione del PTPCT

	DG Responsabile PCT	Cura l'elaborazione della proposta di Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza di ambito regionale
	Dirigenti degli Ambiti Territoriali	Collaborano alla stesura del piano
	Team working	Collabora alla stesura del piano
	Dirigenti Scolastici	Sono i Responsabili della Trasparenza delle Istituzioni Scolastiche della Sardegna, con il compito di consentire l'implementazione di un sistema che assicuri l'identificazione dei rischi di corruzione e, soprattutto, la concreta attuazione delle misure di prevenzione descritte
	personale del comparto scuola	Sono tenuti al rispetto delle direttive e delle prescrizioni contenute nel PTPCT
	collaboratori a qualsiasi titolo	



2.1.

L'Organo di indirizzo politico

L'Organo di indirizzo politico, il Ministro dell'istruzione e del merito, a norma della Legge n. 190/2012, ha compiti specifici in materia di prevenzione della corruzione:

- designa il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- adotta, entro il 31 gennaio di ogni anno, il PTPCT predisposto dal RPCT e i suoi aggiornamenti;

- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.



2.2. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Il Decreto del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca MIUR.AOOUGAB.REGISTRO DECRETI.0000325.26-05-2017 individua il Direttore Generale dell'USR per la Sardegna, nella persona con incarico pro tempore del Dott. Francesco FELIZIANI, quale Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza per tutte le Istituzioni scolastiche della Sardegna di rispettiva competenza territoriale.

La figura del Responsabile assume un ruolo determinante nel sistema di anticorruzione e trasparenza nell'individuare e pianificare azioni finalizzate alla prevenzione degli eventi corruttivi, nel ridurre l'impatto del rischio e realizzare quanto previsto dalla normativa vigente. Per l'adempimento dei compiti previsti dalla Legge n. 190/2012, il Responsabile può in ogni momento:

- chiedere informative ai suoi Referenti e ai Responsabili della trasparenza circa fatti o situazioni avvenuti presso la specifica struttura organizzativa;
- verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutto il personale su comportamenti che possano determinare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità;
- richiedere al personale che hanno istruito un procedimento di fornire motivazioni per iscritto circa
- le circostanze di fatto e di diritto che sottendono all'adozione del provvedimento finale.

I riferimenti normativi sul ruolo e sulle funzioni del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) sono catalogati al punto 2.3.1.1 del PIAO 2024-2025 del MIM.

Al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, con riferimento all'ambito regionale⁸, è attribuita:

- la definizione delle procedure appropriate per la selezione e la formazione del personale destinato ad operare in settori particolarmente esposti a rischio corruttivo
- la verifica dell'efficacia e l'idoneità del Piano
- L'introduzione di opportune variazioni qualora dovessero intervenire mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione.

È compito del RPCT provvedere alla pubblicazione nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale della relazione recante i risultati dell'attività svolta e la sua trasmissione all'organo di indirizzo politico.



2.3. La struttura di supporto: lo staff del RPCT e il Team Working

Presso gli USR è istituito il "Team Working" per la prevenzione della corruzione e la trasparenza" composto da personale in servizio presso l'USR per la Sardegna, allo scopo di:

- definire, realizzare e monitorare l'attuazione del PCPTC attraverso la realizzazione di un circuito virtuoso di coordinamento tra le varie articolazioni organizzative con la finalità di affrontare in modo uniforme problematiche comuni, garantendo il coordinamento delle azioni in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione
- coadiuvare le attività dei Referenti
- assicurare il regolare funzionamento del complesso sistema di prevenzione della corruzione derivante dall'attuazione della normativa di riferimento.

Per le finalità per cui il *Team Working* è costituito e per l'assolvimento dei compiti spettanti, compreso il coordinamento dell'omogeneizzazione delle pubblicazioni nei siti istituzionali degli Uffici dell'USR e delle Istituzioni scolastiche, si intende programmare incontri di informazione/formazione e di confronto tra i suoi componenti e il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza.

I componenti del *Team*, in ragione della complessità della disciplina di prevenzione della corruzione e della trasparenza,

⁸ In ottemperanza a quanto previsto dai commi 7 e ss. dell'art. 1 della L. 190/2012

saranno destinatari, qualora non ne abbiano ancora usufruito, di specifici percorsi formativi e di aggiornamento.



2.4. I Referenti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Al fine di agevolare il lavoro del RPCT, le Linee guida individuano nei Dirigenti degli Ambiti Territoriali i Referenti del RPCT. Per l'USR per la Sardegna gli ambiti territoriali sono quattro.

I Referenti sono chiamati, insieme al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza a:

- concorrere alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte del personale degli Uffici e delle Istituzioni scolastiche;
- fornire le informazioni richieste per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e a formulare specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- collaborare nel monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'Ufficio a cui sono preposti o nelle operazioni di competenza.

Ferma restando la piena responsabilità del Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza per gli adempimenti che gli competono ai sensi della normativa vigente, i Referenti del RPCT, per l'ambito di rispettiva competenza, svolgono i seguenti compiti:

- svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile affinché questi abbia elementi e riscontri sull'intera attività ministeriale;
- coadiuvano il RPCT nel monitoraggio del rispetto delle previsioni del Piano da parte delle strutture e dei Dirigenti di afferenza;
- segnalano al RPCT ogni esigenza di modifica del Piano, in caso di accertate significative violazioni delle
- prescrizioni ovvero di intervenuti mutamenti nell'operare delle strutture di afferenza;
- assicurano e agevolano la partecipazione dei designati a percorsi formativi e/o di aggiornamento in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza segnalando, se presente, tale necessità e suggerendo, qualora ricorra tale esigenza, specifici percorsi di aggiornamento.
- sono tenuti al rispetto degli obblighi previsti dalla Legge anticorruzione e dai successivi provvedimenti attuativi;

Ufficio USR	Ambito Territoriale di Operatività	Responsabile	Email
Ufficio V	Cagliari	Dott. Peppino Loddo	peppino.loddo@istruzione.it
Ufficio VI	Sassari	Dott.ssa Anna Maria Massenti	anna.massenti.ss@istruzione.it
Ufficio VII	Nuoro	Dott. Pasquale Consolato Scuncia	pasqualeconsolato.scuncia.lc@istruzione.it
Ufficio VIII	Oristano	Dott. Fabrizio Floris	fabrizio.floris@scuola.istruzione.it

Tabella 1 Elenco dei Referenti del RPCT

2.5.



Dirigenti scolastici

L'azione sinergica e combinata dei singoli Dirigenti scolastici, quali Responsabili della trasparenza, con il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza rappresenta uno snodo importante nello sviluppo e nell'applicazione delle misure di prevenzione della corruzione, secondo un processo bidirezionale sotto illustrato⁹.

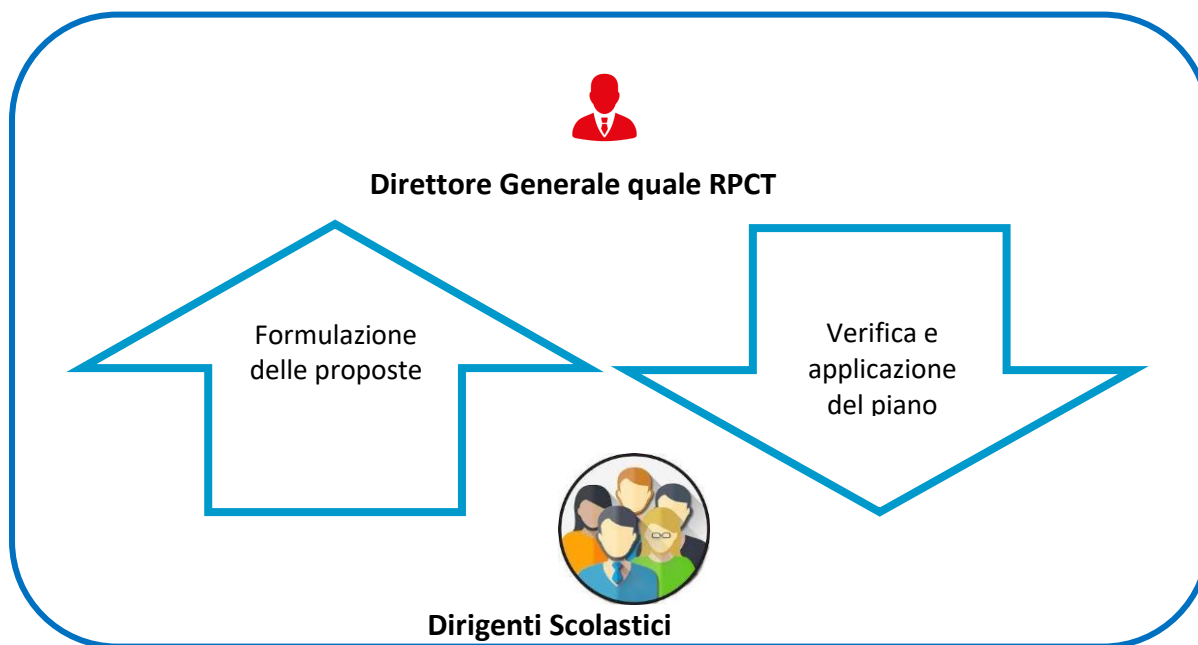


Figura 4 Ruolo dei Dirigenti Scolastici nella formulazione e attuazione del Piano

Il coinvolgimento dei Dirigenti scolastici è cruciale sia nell'attuazione della strategia di prevenzione per l'individuazione dei settori maggiormente esposti al rischio corruzione, ma anche per il monitoraggio e la realizzazione delle attività connesse e presupposte alla redazione del presente Piano.

Tutti i Dirigenti scolastici, con riferimento alla singola Istituzione scolastica, anche attraverso la partecipazione alle Conferenze di servizio appositamente convocate dal RPCT e/o altre forme di coinvolgimento:

- garantiscono la qualità delle informazioni da pubblicare, la correlazione con i bisogni informativi propri di ogni istituzione scolastica, il loro costante aggiornamento, la completezza, la tempestività dei dati;
- partecipano al processo di gestione del rischio;
- ottemperano agli obblighi di pubblicazione nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale, garantendo completezza e correttezza della pubblicazione di dati, informazioni e documenti, nel rispetto di quanto previsto dalla normativa vigente in materia di protezione dei dati e in particolare del Regolamento UE 2016/679, del D. Lgs. n. 196/2003 e del D. Lgs. n. 101/2018;
- verificano che siano rispettate dai propri preposti le misure necessarie alla prevenzione degli illeciti nell'amministrazione;
- osservano e fanno rispettare le misure contenute nel PTPCT;
- sono responsabili della pubblicazione e dell'esibizione dei documenti che detengono, delle informazioni e dei dati (si veda l'Allegato 1 al Piano) e, in quanto tali, curano, tra l'altro, il corretto mantenimento della sezione "Amministrazione Trasparente" presente sul sito istituzionale dell'Istituzione scolastica;
- collaborano con il RPCT e i Referenti d'ambito per l'analisi del contesto e l'individuazione dei rischi su base territoriale;
- designano il Responsabile Anagrafe della Stazione Appaltante (RASA) e ne comunicano il nominativo al RPCT;

⁹ Cfr. Dipartimento della funzione pubblica, Circolare n. 1 del 25 gennaio 2013, pag. 14.

- si pronunciano in ordine alle richieste di accesso civico, ne controllano ed assicurano la regolare attuazione;
- includono, negli avvisi relativi ad ogni procedura negoziale per l'acquisto di beni e servizi e per l'affidamento di lavori pubblici, il Patto di integrità e prevedono che il mancato rispetto delle clausole contenute in tale documento costituisca causa di esclusione dalla gara.

Tutti i Dirigenti scolastici devono:

- monitorare le attività e garantire il rispetto dei tempi procedurali, costituente elemento indicativo del corretto funzionamento amministrativo;
- segnalare, tempestivamente, qualsiasi anomalia accertata adottando, laddove possibile, le azioni necessarie per eliminarla oppure elaborando proposte al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza o al Referente, ove non rientrino nella competenza strettamente dirigenziale;
- proporre al RPCT o al Referente i dipendenti da inserire nei diversi corsi del programma di formazione sull'anticorruzione;
- segnalare al RPCT o al Referente ogni evento o dati utili per l'espletamento delle proprie funzioni;
- collaborare con il Responsabile alla predisposizione della relazione annuale sui risultati del monitoraggio e delle azioni;
- contribuire a garantire la tempestiva e regolare pubblicazione nella sezione "Amministrazione Trasparente" delle informazioni previste, nel rispetto dei termini stabiliti dalla legge, ai sensi dell'art. 43, co. 3, del D. Lgs. n. 33/2013, assicurando la tutela dei dati personali, in conformità con la normativa vigente in materia;¹⁰
- collaborare con il RPCT, fornendo tempestivo riscontro ai monitoraggi attivati.

Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione previste nel PTPCT devono essere rispettate da tutti i dipendenti dell'Istituzione Scolastica e, dunque, sia dal personale che dalla dirigenza che ne risponde in egual misura. Sono da tenere presenti le disposizioni in materia di responsabilità disciplinare previste per il mancato rispetto delle disposizioni contenute nel PTPCT, illustrate con riferimento alle responsabilità dei dipendenti del comparto scuola.



2.6. Tutti i dipendenti delle Istituzioni Scolastiche

Nonostante la previsione normativa concentri la responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi, ai sensi dell'art. 1, co. 12 della L. n. 190/2012, in capo al RPCT e ai suoi Referenti, tutti i dipendenti delle Istituzioni scolastiche mantengono un proprio ambito di responsabilità in relazione ai compiti effettivamente svolti. Inoltre, al fine di realizzare la prevenzione, l'attività del Responsabile deve essere strettamente collegata e coordinata con quella di tutti i soggetti presenti nell'organizzazione dell'amministrazione.

Pertanto, tutti i dipendenti delle Istituzioni scolastiche, ivi compreso il Dirigente stesso, con rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato e determinato, a tempo pieno e a tempo parziale, nonché il personale comandato, debbono partecipare al processo di gestione del rischio e all'implementazione della strategia di prevenzione prevista dal presente Piano.

La partecipazione al processo di gestione del rischio è assicurata anche attraverso l'invito a fornire informazioni rilevanti al Responsabile, ai fini dell'anticorruzione, attraverso le opportune procedure di consultazione aperte al personale che saranno di volta in volta avviate. Le attività di consultazione della comunità scolastica e degli stakeholders interni ed esterni sono volte ad incoraggiare la presentazione di eventuali osservazioni e proposte al PTPCT.

Il co. 14 dell'art. 1 della Legge n. 190/2012 afferma che, in capo a ciascun dipendente, vige il dovere di rispettare le misure di prevenzione previste dal Piano. In caso di violazione si profilerebbe per il dipendente l'illecito disciplinare. Tale previsione è esplicitamente contenuta nel DPR n. 81 del 13 giugno 2023 *"Regolamento concernente modifiche al Decreto del Presidente della Repubblica, 16 aprile 2013 n. 62, recante: Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'art. 54 del Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165"*, che conferma che il mancato rispetto di tali misure determina l'erogazione di eventuali sanzioni disciplinari.

Pertanto, tutti i dipendenti sono tenuti:

- alla conoscenza del Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza, nonché alla sua osservanza ed

¹⁰ L'allegato 2 alla Delibera ANAC n. 430 del 2016 elenca gli obblighi di pubblicazione vigenti nelle Istituzioni scolastiche. Rimane ferma la possibilità di pubblicare qualunque dato e documento che l'Istituzione scolastica ritenga opportuno, nel rispetto dei principi generali in materia di privacy sopra richiamati.

altresì a provvedere, per quanto di competenza, alla sua esecuzione;

- alla conoscenza ed all'osservanza del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici e alle relative modifiche apportate dal DPR n. 81/2023, al fine di assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni corruttivi, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità, buona condotta e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico;
- a compilare, qualora necessario, apposita dichiarazione di insussistenza di cause di incompatibilità e inconferibilità, al fine di rendere note le possibili situazioni di conflitto d'interesse. In ogni caso, al loro sorgere, il personale ha l'obbligo di astensione dallo svolgimento delle attività oggetto di conflitto di interesse, anche potenziale e tali situazioni dovranno essere rese immediatamente note con dichiarazione scritta al Dirigente scolastico responsabile o, nel caso dei Dirigenti scolastici, al Direttore Generale dell'USR per la Sardegna, come previsto dall'art. 6 bis della Legge n. 241/1990 e dall'art. 6 del D. Lgs. n. 62/2013;
- ad assicurare la propria collaborazione al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza ed ai Referenti del RPCT, segnalando le eventuali difficoltà incontrate nell'adempimento delle prescrizioni contenute nel PTPCT e attraverso il diretto riscontro di ulteriori situazioni di rischio non specificatamente disciplinate dal PTPCT;
- a segnalare al proprio Dirigente scolastico eventuali situazioni di illecito nell'amministrazione o di condotte che presume illecite, fermo restando l'obbligo di denuncia all'Autorità Giudiziaria o alla Corte dei conti. In ogni caso risultano valide le misure previste dal presente Piano e dall'art. 4 e ss. del D. Lgs. n. 24 del 10 marzo 2023;
- a relazionare tempestivamente al proprio Dirigente, laddove i dipendenti svolgono attività ad alto rischio di corruzione, in merito ad ogni eventuale anomalia riscontrata e, altresì, al rispetto dei tempi procedurali.

Ai sensi dell'art. 1, co. 14 e 44 della L. n. 190/2012 l'eventuale violazione da parte dei dipendenti, ivi compreso il personale dirigenziale, delle disposizioni del Codice di comportamento o delle misure previste dal presente Piano costituisce illecito disciplinare, fermo restando le ipotesi in cui la suddetta violazione dia luogo anche a responsabilità penale, civile, amministrativa e contabile.

In particolare, il co. 44 della L. n. 190/2012 novella il disposto dell'art. 54 del D. Lgs. 30 marzo 2001, n. 165, prevedendo al co. 3 che *"La violazione dei doveri contenuti nel codice di comportamento, compresi quelli relativi all'attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione [e della Trasparenza], è fonte di responsabilità disciplinare"*.

Il DPR n. 62/2013 recante *"Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del D. Lgs. 30 marzo 2001, n.165"*, così come modificato dal DPR n. 81/2023 all'articolo 8, rubricato *"Prevenzione della corruzione"*, prevede: *"Il dipendente rispetta le misure necessarie alla prevenzione degli illeciti nell'amministrazione. In particolare, il dipendente rispetta le prescrizioni contenute nel piano per la prevenzione della corruzione, presta la sua collaborazione al responsabile della prevenzione della corruzione e, fermo restando l'obbligo di denuncia all'autorità giudiziaria, segnala al proprio superiore gerarchico eventuali situazioni di illecito nell'amministrazione di cui sia venuto a conoscenza"*, così come specificato anche nelle disposizioni degli artt. 10 e 11 del Codice di comportamento dei dipendenti del Ministero dell'istruzione (di cui al DM 105 del 26/04/2022).

2.7. I collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo dell'Amministrazione scolastica

Tutti i collaboratori o consulenti che svolgono la propria attività presso l'USR, gli AATTSS o le Istituzioni scolastiche, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsivoglia titolo, nonché tutti i collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi in favore dell'amministrazione sono tenuti ad osservare le misure contenute nel presente PTPCT e a segnalare eventuali situazioni di illecito (art. 8 del *Codice di comportamento dei dipendenti pubblici*).

Ai fini dell'applicabilità delle disposizioni contenute nel *Codice di comportamento dei dipendenti pubblici* attualmente vigente sono considerati dipendenti dell'Amministrazione scolastica anche i collaboratori e i consulenti a qualsiasi titolo dell'Amministrazione.

I collaboratori e i consulenti a qualsiasi titolo dell'Amministrazione rispondono, conseguentemente, al pari degli altri dipendenti delle Istituzioni scolastiche per la mancata osservanza delle prescrizioni previste dal Piano.

3. IL SISTEMA DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE NELL'USR PER LA SARDEGNA

3.1. Approccio metodologico

Poiché nella versione attualmente consultabile della versione per il 2025 del PNA dell'ANAC non sono inseriti allegati, si è ritenuto di confermare quanto indicato nell'Allegato n. 1 "Check-list per la predisposizione del PTPCT e della sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO" e nell'Allegato n. 2 "Sottosezione trasparenza PIAO/PTPCT" del PNA 2022 (così come aggiornato del 2023) per quanto riguarda il percorso metodologico utilizzato per redigere il PTPCT nella versione 2025.

Il processo di gestione del rischio tiene conto del contesto organizzativo e amministrativo delle Istituzioni scolastiche, delle loro specifiche finalità e del fatto che, sia la mappatura dei processi sia l'individuazione degli eventi rischiosi sono il risultato di una partecipazione dei principali soggetti coinvolti, come si evince anche dalle sopracitate *Linee guida* emanate con dall'ANAC con Delibera n. 430/2016, dalla Delibera dell'Autorità n. 213/2024 "Attestazioni OIV, o strutture con funzioni analoghe, sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione al 31 maggio 2024 e attività di vigilanza dell'Autorità", dall'Atto del Presidente del 01 giugno 2024 e dalla Delibera n. 270 del 05 giugno 2024 "Delibera di ratifica dell'Atto del Presidente del 1° giugno 2024 relativo alle attestazioni OIV, o strutture con funzioni analoghe, sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione al 31 maggio 2024 e attività di vigilanza dell'Autorità".

La Delibera n. 264/2023 e ss.mm.ii. "Adozione del provvedimento di cui all'articolo 28, comma 4, del decreto legislativo n. 31 marzo 2023, n. 36 recante individuazione delle informazioni e dei dati relativi alla programmazione di lavori, servizi e forniture, nonché alle procedure del ciclo di vita dei contratti pubblici che rilevano ai fini dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33", illustra gli atti, le informazioni e i dati relativi al ciclo di vita dei contratti pubblici oggetto di trasparenza ai fini e per gli effetti dell'articolo 37 del decreto trasparenza e dell'art. 28 del D. Lgs. n. 36/2023.

In particolare, la sequenza delle attività, la loro descrizione e le modalità di coinvolgimento di tutti gli attori può essere schematizzata come segue:



Figura 5 La gestione del rischio

3.2. Analisi del contesto

Come già operato nella versione del Piano relativa al 2024, si è provveduto ad effettuare una serie di valutazioni preliminari prima di procedere alla redazione del presente PTPCT, quali:

- l'analisi degli esiti del monitoraggio del Piano dell'anno precedente;
- la disamina degli obiettivi in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza fissati dagli Organi di indirizzo;
- la collaborazione dell'intera struttura alla redazione del Piano, ivi compresa la collaborazione tra RPCT e OIV

- la predisposizione di misure di formazione e di procedure digitalizzate.

Questo modo di procedere è in linea con la filosofia del miglioramento progressivo, sia in termini di superamento di una logica prevalentemente di tipo adempimentale in materia di trasparenza e lotta alla corruzione, ma soprattutto al fine di migliorare la cultura della legalità.

Uno dei limiti maggiori a riguardo è rappresentato dalla duplicazione e/o l'introduzione di misure eccessive, ridondanti e poco utili.

Il processo di gestione del rischio non può prescindere dall'analisi del contesto esterno ed interno (a cui l'Allegato n. 1 al PNA 2022 dedica ampio e distinto spazio), attraverso il quale l'amministrazione acquisisce le informazioni necessarie ad identificare eventuali rischi corruttivi.

3.2.1. Il contesto esterno

L'analisi del contesto esterno ha un duplice intento: da un lato quello di evidenziare come le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente nel quale l'amministrazione opera possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi e, dall'altro, quello di condurre alla valutazione del rischio corruttivo e al monitoraggio dell'idoneità delle misure di prevenzione.

In particolare, l'analisi del contesto esterno verifica anzitutto che i dati utilizzati siano aggiornati e pertinenti rispetto al territorio o al settore in cui l'amministrazione opera. Inoltre, l'individuazione e la descrizione delle caratteristiche culturali, sociali ed economiche del territorio/settore specifico di intervento procedono parallelamente alle relazioni esistenti e alle aspettative degli *stakeholders*, in modo tale da permettere la valutazione di quali elementi possano incidere sull'esposizione al rischio corruttivo e di come questi aspetti possano condizionare impropriamente l'attività dell'amministrazione.

Il quadro istituzionale

L'attività dell'USR per la Sardegna è orientata alla realizzazione di un percorso funzionale indirizzato alla salvaguardia e alla valorizzazione del sistema scolastico sardo, all'interno delle linee unitarie dettate dal Ministero dell'istruzione e del merito. Nel perseguimento del proprio obiettivo istituzionale, l'USR per la Sardegna interagisce con tutti i soggetti interessati a vario titolo: Istituzioni scolastiche, amministrazioni locali, ambiti territoriali, imprese, associazioni, enti operanti nel campo della formazione, ciascuno nel rispetto dei diversi ruoli e delle differenti competenze.

È opportuno evidenziare che spesso gli stakeholders sono potenziali partner dell'amministrazione e il loro contributo può consentire di evidenziare opportunità di collaborazione e sviluppo di strategie comuni.

Il quadro socioeconomico

I dati del censimento ISTAT al 31 dicembre 2023, pubblicato il 14 aprile 2025, indicano che la popolazione in Sardegna ammonta a 1.570.453 residenti, in calo rispetto al 2022 (-7.693 individui corrispondenti ad un saldo del -0,5%); più della metà della popolazione vive nelle province di Cagliari e Sassari (56,8%). La diminuzione rispetto al 2022 è frutto dei valori negativi del saldo naturale e di quello migratorio interno, cui si contrappongono in modo insufficiente i valori positivi del saldo migratorio con l'estero e dell'aggiustamento statistico.

In Sardegna, come nel resto del Paese, si è raggiunto un nuovo record di denatalità. I nati sono 7.242 (-461 rispetto al 2022).¹¹

Si riportano, per la loro significatività, due prospetti tratti dal censimento 2023 che evidenziano il saldo naturale, quello migratorio, la distribuzione della popolazione per genere ed età su base provinciale

¹¹ ISTAT, Il Censimento permanente della popolazione in Sardegna Anno 2023 <https://www.istat.it/wp-content/uploads/2025/04/Censimento-permanente-popolazione-Anno-2023-Sardegna.pdf>

PROSPETTO 3. TASSI DI NATALITÀ, MORTALITÀ E MIGRATORIETÀ INTERNA ED ESTERA PER PROVINCIA.
Anni 2023 e 2022. Valori per mille

PROVINCE	Tasso natalità		Tasso di mortalità		Tasso migratorio interno		Tasso migratorio estero	
	2023	2022	2023	2022	2023	2022	2023	2022
Cagliari	4,5	4,9	10,5	11,5	0,3	0,9	1,6	2,1
Nuoro	4,9	5,0	12,4	14,0	-2,6	-2,5	2,3	1,1
Oristano	4,6	4,4	13,8	15,0	-1,2	-0,2	1,9	1,0
Sassari	4,9	5,3	11,3	12,6	0,1	0,0	3,0	2,0
Sud Sardegna	4,2	4,4	13,4	14,0	-0,5	-1,7	2,2	1,5
SARDEGNA	4,6	4,9	11,9	13,0	-0,4	-0,5	2,2	1,7
ITALIA	6,4	6,7	11,4	12,1	-	-	4,8	4,4

PROSPETTO 4. POPOLAZIONE RESIDENTE PER GENERE. Censimenti 2023 e 2022, valori assoluti e composizione percentuale

GENERE	2023	2022
Valori assoluti		
Femmine	799.171	803.901
Maschi	771.282	774.245
TOTALE	1.570.453	1.578.146
Valori %		
Femmine	50,9	50,9
Maschi	49,1	49,1
TOTALE	100,0	100,0

FIGURA 1. PIRAMIDE DELLE ETÀ DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE, SARDEGNA E ITALIA. Censimento 2023, valori percentuali

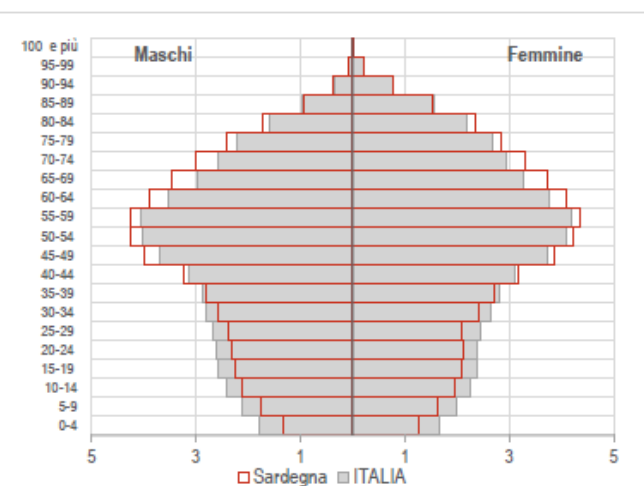


Figura 6 Dati censuari ISTAT sulla popolazione della Sardegna

L'aggiornamento al 2025 del Report su povertà ed esclusione sociale (XX edizione) a cura della Caritas Sardegna¹², pubblicato l'11 novembre 2025, emerge che in Sardegna la situazione della povertà relativa è andata peggiorando. Se infatti nel corso del 2024 il numero di famiglie italiane in condizione di povertà assoluta¹³ è rimasto pressoché invariato, il numero di famiglie in condizioni di povertà relativa¹⁴ (pari al 10,9%), registra a livello nazionale una stabilità a livello di macroaree, registrando però un aumento sensibile nelle isole (+1,4% in Sardegna). Le attuali dinamiche della povertà evidenziano l'effetto cumulativo di una serie di crisi economico-finanziarie che si sono susseguite negli ultimi diciassette anni, a partire da quella del 2008, passando per la crisi del debito sovrano, fino alla pandemia e alla crisi inflazionistica degli ultimi anni, cui si sono aggiunte le recenti tensioni geopolitiche che continuano a incidere negativamente sull'economia, contribuendo a consolidare la natura strutturale del fenomeno della povertà. Le varie crisi hanno colpito in modo particolarmente severo alcuni gruppi sociali, tra cui le famiglie con figli minori, i nuclei composti da cittadini stranieri e i lavoratori a basso reddito. Sono soprattutto bambini e adolescenti a registrare i livelli più elevati di povertà assoluta, in Sardegna come in Italia, pari al 13,8% della popolazione

¹² Caritas della Sardegna, Report su povertà ed esclusione sociale 2025 https://www.caritassardegna.it/wp-content/uploads/2025/11/WEB_Report_poverta_esclusione_sociale_2025.pdf

¹³ L'Istat definisce la povertà assoluta in base a una soglia che rappresenta la spesa mensile minima necessaria per acquistare un paniere di beni e servizi ritenuti indispensabili a garantire uno standard di vita appena accettabile, tale da prevenire gravi forme di esclusione sociale nel contesto di riferimento

¹⁴ Mentre la povertà assoluta classifica le famiglie in base alla capacità di accedere a un paniere minimo di beni e servizi essenziali, la povertà relativa si concentra sulle disuguaglianze nella distribuzione della spesa per consumi, identificando come povere quelle famiglie che si collocano al di sotto dello standard medio nazionale

minorile residente.

Il 32^a Rapporto sull'Economia della Sardegna, redatto dal CRENoS nel 2025¹⁵ conferma che *“la Sardegna nel 2024 continua nella traiettoria di crescita iniziata ormai nel 2018 e interrotta solo nel 2020 dalla pandemia di COVID-19. La lettura dei principali indicatori macroeconomici suggerisce un quadro complessivamente positivo favorito da una congiuntura favorevole. L'economia italiana attraversa infatti una fase espansiva certificata dall'andamento del PIL che è cresciuto di circa il 4% tra il 2021 e il 2024, anche se in rallentamento negli ultimi due anni. Traccia dello stesso ciclo espansivo si trova anche nell'andamento del PIL regionale e nella spesa per consumi. Queste variazioni non sono certo sufficienti a colmare il divario con le regioni del Nord e del Centro Italia, nonché con il resto d'Europa: in termini di PIL pro capite, la Sardegna si colloca al 169^{esimo} posto tra le regioni europee, ed al quintultimo posto tra quelle Italiane. L'economia sarda mostra comunque importanti segnali di vitalità, provenienti soprattutto dal mercato del lavoro; su questo aspetto, la Sardegna si colloca in posizione intermedia tra le regioni del Mezzogiorno e quelle del Centro-Nord. Aumentano gli occupati – di oltre 14 mila unità rispetto al 2023 – e, simmetricamente, calano i disoccupati (-16%) portando così il tasso di disoccupazione al valore più basso degli ultimi 50 anni (8,3%). Crescono anche le retribuzioni, consentendo così di ridurre il divario con il resto d'Italia, dove tuttavia i livelli salariali rimangono generalmente bassi e nettamente inferiori rispetto ad altri paesi europei. A completare il quadro, si riducono le disuguaglianze: rispetto ad altre regioni italiane, la Sardegna mostra una minore concentrazione nella distribuzione dei redditi, con una tendenza in costante diminuzione a partire dal 2020”*.¹⁶

Anche per il 2025 sono confermate, anche dal Rapporto CRENoS, le importanti fragilità legate all'aspetto demografico: *“Su questo fronte, il Rapporto non evidenzia grandi elementi di novità, ma conferma la continua erosione del numero dei residenti in Sardegna (9mila in meno a inizio 2025 rispetto all'anno precedente, -87mila rispetto a gennaio 2015). La riduzione è interamente riconducibile al calo della natalità (arrivata a 4,5 nati ogni 1.000 abitanti, il valore più basso tra le regioni italiane), dal momento che sia la mortalità sia il saldo migratorio mostrano segnali di miglioramento – quest'ultimo, tuttavia, ancora aggravato dall'emigrazione di giovani e laureati. La diminuzione della componente più giovane della popolazione, sia in termini assoluti sia in rapporto a quella più anziana, rappresenta una sfida per il funzionamento e la sostenibilità di alcuni ingranaggi chiave del sistema eco-nomico regionale, con il rischio di innescare spirali negative”*.

Per quanto concerne la popolazione scolastica si è osservato un decremento del 10% del numero degli studenti iscritti nelle scuole di ogni ordine e grado a far corso dal 2021/2022¹⁶ e, sempre con riferimento all'A.A. 2021/2022 *“le università sarde[...] iniziano a registrare una contrazione del numero di studenti, che rischia di ripercuotersi – anche per effetto dei meccanismi premiali di finanziamento dell'università italiana – sulla futura disponibilità di risorse che sarebbero necessarie proprio per migliorarne l'attrattività”*¹⁷

Dall'analisi dei dati forniti dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, relativi alle dichiarazioni dei redditi presentate nel 2024 sui redditi maturati nel 2023, si evince che la Sardegna mantiene il 15^{mo} posto a livello nazionale, pur con un aumento del 5,9% del reddito medio imponibile (pari a 20.565,17 euro) rispetto alle dichiarazioni del 2023 e con un tasso di crescita che la colloca al 6° posto fra le regioni italiane¹⁸.

I dati di tipo macroeconomico forniti dalla Banca d'Italia nella sua pubblicazione n. 41 *“L'economia della Sardegna – Aggiornamento congiunturale”* (novembre 2025),¹⁹ evidenziano che nel 2024 l'economia della Sardegna è cresciuta debolmente. In base all'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) della Banca d'Italia, il prodotto è aumentato dello 0,9 % a prezzi costanti (fig. 1.1), un valore in linea con il dato del Mezzogiorno e lievemente superiore a quello osservato per il complesso del Paese.

I consumi delle famiglie hanno continuato a crescere debolmente, nonostante la riduzione dell'inflazione e l'incremento del potere d'acquisto.

Sempre nella pubblicazione della Banca d'Italia sopra menzionata si ritrova che nel 2024 l'occupazione in regione è cresciuta più intensamente rispetto all'anno precedente, riflettendo soprattutto l'andamento della componente autonoma. Tra i contratti alle dipendenze, la domanda di lavoro ha interessato soprattutto quelli a tempo indeterminato. Le retribuzioni contrattuali, che costituiscono la base di quelle effettive, sono aumentate in Sardegna in misura meno pronunciata rispetto alla media del Paese, per la minore quota dei contratti i cui rinnovi hanno comportato adeguamenti più elevati. La partecipazione al mercato del lavoro ha continuato a incrementarsi, sospinta come nel 2023 dalla componente femminile, e si è ulteriormente ridotto il tasso di disoccupazione. In prospettiva, sull'evoluzione della domanda di lavoro da parte delle imprese potrebbe

¹⁵ 32^a Rapporto sull'Economia della Sardegna https://crenoterritorio.unica.it/wp-content/uploads/2025/09/32%C2%B0Rapporto_versione-integrale.pdf

¹⁶ Dati USR Sardegna

¹⁷ Dati CRENoS 2025

¹⁸ Cfr. MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE, DIPARTIMENTO DELLE FINANZE, Statistiche sulle dichiarazioni, Dichiarazioni 2024 – Anno d'imposta 2023 https://www1.finanze.gov.it/finanze/pagina_dichiarazioni/public/dichiarazioni.php

¹⁹ Banca d'Italia <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2025/2025-0041/2541-sardegna.pdf>

influire anche la crescente diffusione dell'intelligenza artificiale, che potrebbe da un lato portare alla sostituzione dei lavoratori, dall'altro coadiuvarli, incrementandone la produttività. Rispetto all'Italia, il mercato del lavoro regionale presenta una minore incidenza di lavoratori altamente esposti a questa tecnologia, soprattutto per quanto riguarda i rischi di sostituzione.

L'espansione occupazionale, assieme all'aumento delle retribuzioni, si è riflessa in un aumento del reddito disponibile nominale delle famiglie sarde.

Si è inoltre utilizzato il Corruption Perception Index (CPI) - Indice di Percezione della Corruzione elaborato da *Transparency International*, che si concentra sulla corruzione del settore pubblico e definisce la corruzione come "abuso di pubblico ufficio per fini privati"

Il CPI è un indice che determina la **percezione** della corruzione nel settore pubblico e nella politica in numerosi Paesi nel mondo, attribuendo a ciascun Paese un punteggio che varia da 0 (massima corruzione) a 10 (assenza di corruzione).

Si tratta di un indice composito, ottenuto sulla base di varie interviste/ricerche somministrate ad esperti del mondo degli affari e analisti, sia del paese che si sta considerando sia di altri Paesi, relative all'abuso di potere per benefici privati con particolare attenzione alle tangenti corrisposte ai funzionari pubblici nell'esercizio delle loro funzioni

La metodologia viene modificata ogni anno al fine di riuscire a dare uno spaccato sempre più attendibile delle realtà locali. Le indagini e le valutazioni che vengono considerate per la creazione dell'indice sono relative quindi alla corruzione dei pubblici ufficiali, alle tangenti che si versano per ottenere appalti pubblici e all'appropriazione indebita dei fondi pubblici

Vengono usate le percezioni per il fatto che la corruzione è un'attività ovviamente condotta il più possibile di nascosto ed è quindi di difficile misurazione sia nella frequenza sia nell'entità.

Nell'ambito di una tendenza alla crescita, con +14 punti dal 2012, il CPI 2024 segna il primo calo dell'Italia (-2). Le più recenti riforme ed alcune questioni irrisolte stanno indebolendo i progressi nel contrasto alla corruzione.

Per quanto riguarda la criminalità con riferimento specifico alle proiezioni della criminalità organizzata sul territorio, nella Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla DIA nel 2024 (presentata al Parlamento il 27 maggio 2025 dal Ministro degli Interni)²⁰ si legge che in Sardegna *"... non si registra la presenza di associazioni di tipo mafioso a carattere autoctono tuttavia nelle attività di contrasto, eseguite nel corso degli anni, sono state riscontrate proiezioni delle mafie tradizionali che hanno posto in essere investimenti immobiliari proventi di attività illecite. La principale attività illecita si conferma essere quella legata al settore degli stupefacenti, con particolare riguardo nella Regione alla coltivazione, con tecniche sofisticate, di vaste piantagioni di cannabis e non si può escludere che parte della produzione potesse essere destinata anche fuori Regione. Inoltre, sono emersi contatti di soggetti criminali isolani con le tradizionali organizzazioni mafiose del Sud Italia nel settore del traffico degli stupefacenti, in particolare, risultanze investigative confermano contatti tra i gruppi criminali locali e le organizzazioni mafiose della penisola finalizzati all'introduzione nel territorio isolano di cocaina. Inoltre, appare costante l'attività di corrieri nigeriani dediti prevalentemente al trasporto, su voli di linea, di droga in ovuli o occultata nei bagagli personali. Un altro fenomeno che ha destato allarme sociale è quello degli assalti ai portavalori in quanto spesso commessi con modalità particolarmente cruente e a volte anche con armi da guerra. Nel periodo di riferimento sono stati registrati, infine, alcuni episodi intimidatori nei confronti di imprenditori e pubblici amministratori locali, prevalentemente posti in essere mediante l'incendio di autovetture o anche di mezzi strumentali all'attività d'impresa, compresi i capannoni industriali."*

La Banca Dati Nazionale unica Antimafia (B.D.N.A.), istituita dall'art 96 del D. Lgs. 159/2011¹⁶⁶³ presso il Ministero dell'Interno, è stata creata allo scopo di rendere maggiormente efficiente l'azione dello Stato contro la criminalità organizzata velocizzando il rilascio delle comunicazioni e informazioni antimafia liberatorie in modalità automatica ai soggetti titolati alla richiesta.

Focalizzando l'attenzione sulle richieste relative al PNRR, la Sardegna registra un incremento elevato del numero delle istruttorie pari al **68,23%** (da 406 a 683 istruttorie), che risulta essere la percentuale di crescita più alta del Centro Italia. Tale dato non comprende l'esito delle stesse, bensì solo il loro numero.

Per le finalità del presente Piano, appaiono particolarmente rilevanti i reati di "Associazione di tipo mafioso"²¹,

²⁰ Relazione sull'attività svolta e risultati conseguiti nel 2024 dalla DIA <https://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/2025/relazione-sullattivita-svolta-e-risultati-conseguiti-nel-2024/>

²¹ Fonti ISTAT Banca dati <https://www.istat.it/dati/banche-dati/>

Tavola 5.6 - Delitti di maggiore rilevanza sociale per regione del luogo di nascita dell'imputato - Procure Adulti. Anno 2017 (tassi per 100.000 abitanti)

	Associa- zione per delinquere	Associazioni di tipo ma- fioso anche straniere o di criminalità organizzata	Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio	Corruzione per un atto d'ufficio	Concus- sione	Omicidio volontario	Omicidio colposo di cui stradale	Violenza Sessuale	Atti per- secutori (stalking)	
ITALIA	7,4	1,8	2,0	0,3	0,4	2,2	6,4	2,2	4,0	14,4
Piemonte	2,9	0,1	1,0	0,1	0,1	1,0	4,8	2,2	2,1	7,4
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	0,9	0,0	4,7	0,0	0,0	0,0	5,7	0,9	1,9	3,8
Liguria	3,6	0,4	1,3	0,1	0,3	0,8	4,7	1,5	2,9	11,3
Lombardia	4,7	0,3	1,1	0,1	0,1	0,7	3,8	1,6	2,5	7,6
Trentino Alto Adige	1,5	0,0	0,0	0,1	0,0	0,2	4,7	2,0	3,0	8,3
Veneto	1,9	0,0	0,6	0,3	0,2	0,9	4,0	2,0	2,4	7,1
Friuli Venezia Giulia	1,9	0,0	0,1	0,0	0,0	0,4	3,3	1,9	2,9	7,8
Emilia Romagna	3,4	0,0	0,5	0,1	0,2	0,7	5,6	2,0	2,5	7,5
Toscana	3,3	0,0	1,2	0,2	0,2	0,8	5,5	2,7	2,5	9,0
Umbria	8,4	0,0	1,2	0,3	0,1	0,3	5,9	2,1	2,3	12,1
Marche	2,1	0,1	0,3	0,1	0,2	0,5	5,2	2,4	3,2	7,5
Lazio	7,3	0,1	2,8	0,7	0,5	1,9	7,6	2,7	3,8	15,8
Abruzzo	6,6	0,5	5,8	1,3	1,5	1,0	4,8	1,7	3,1	15,7
Molise	1,9	0,0	2,3	0,4	1,1	1,1	9,4	3,0	4,1	15,1
Campania	19,7	4,1	4,5	0,5	0,9	5,7	9,6	2,6	6,2	27,0
Puglia	11,9	2,5	2,7	0,4	0,9	4,3	8,5	2,9	6,4	29,2
Basilicata	9,1	1,0	2,9	0,0	0,6	1,2	14,3	2,9	7,9	16,4
Calabria	20,4	18,7	4,5	1,2	0,9	10,0	12,8	2,6	7,0	23,3
Sicilia	12,7	6,0	4,2	0,3	1,2	4,5	9,4	2,3	7,7	24,4
Sardegna	4,9	0,1	1,1	0,3	0,0	2,3	6,8	2,2	5,2	20,6

Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

In particolar modo, con riferimento al delitto “Associazione di tipo mafioso”, i dati estrapolati dalla Banca dati ISTAT – PubblicaAmministrazione.stat rivelano che il numero di delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria in Sardegna, negli anni dal 2017 al 2021, è molto basso o pari a zero.

	N. di delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria						
	Associazione di tipo mafioso						
	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Italia	72	93	160	132	117	98	101
Sardegna	1	1	0	0	0	0	0

Tavola 2 Elaborazione USR Sardegna su dati ISTAT²² (Data pubblicazione il 06/08/2024 ultima modifica il 17/03/2025)

Seppur consapevoli che i reati di corruzione noti all'autorità giudiziaria rappresentano dati solo parziali rispetto alla dimensione del fenomeno, il numero di denunce e di condanne per i reati di corruzione commessi da pubblici ufficiali sono tra gli indicatori utilizzati per studiare l'evoluzione del fenomeno corruttivo nel tempo e a livello territoriale.

L'ANAC, nella *Relazione annuale dell'Autorità Nazionale Anticorruzione sull'attività svolta nel 2024 presentata il 20 maggio 2025*²³, ha sempre considerato come fondamentali la riduzione degli oneri di pubblicazione posti a carico delle pubbliche amministrazioni e la semplificazione dell'accesso dei cittadini alle informazioni che riguardano l'azione amministrativa, da realizzarsi attraverso un sistema fondato sulla standardizzazione delle informazioni e sull'omogeneizzazione delle modalità di raccolta, pubblicazione e consultazione delle stesse, in coerenza con l'obiettivo di realizzare “una banca dati centralizzata, intesa come punto di accesso unico per i dati corrispondenti agli obblighi di pubblicazione previsti dal vigente quadro normativo, basato sull'interoperabilità con le altre banche dati pubbliche già esistenti” e “nell'ottica del rafforzamento dei livelli di trasparenza nel settore pubblico, [...]”.

²² Numero dei Delitti denunciati all'autorità Giudiziaria dalle forze di Polizia (INT 00062)

https://ucs.interno.gov.it/ucs/contenuti/Numero_dei_delitti_denunciati_all_autorit_agrave_giudiziaria_dalle_forze_di_polizia_int_00062-7730889.htm

²³ Relazione annuale ANAC del 2025 con riferimento alle attività del 2024 <https://www.anticorruzione.it/-/relazione.annuale.2025>

Sulla base delle disposizioni normative vigenti e nell'esercizio dei suoi poteri in materia di trasparenza, l'Autorità ha quindi avviato l'implementazione della Piattaforma Unica della Trasparenza Amministrativa, nella quale far confluire tutti i dati e le informazioni sull'attività delle pubbliche amministrazioni per i quali sussiste obbligo di pubblicazione²⁴ e, nell'auspicata evoluzione anche normativa, quelli previsti dal sistema di trasparenza delineato dal d.lgs. n. 33/2013.

Oltre all'attività istituzionale finalizzata alla definizione di un quadro normativo adeguato alla completa realizzazione della banca dati, mediante la previsione espressa della sua istituzione e dell'obbligo per le amministrazioni di utilizzare detto portale per adempiere a tutti gli oneri di pubblicazione previsti dalla normativa vigente (cfr. atto di segnalazione a Governo e Parlamento del 25 ottobre 2023 e contributi al tavolo tecnico per la revisione della disciplina della trasparenza amministrativa ai sensi del d.lgs. n. 33/2013, istituito dal Dipartimento della Funzione Pubblica), l'Autorità, a diritto vigente, ha cercato di superare gli ostacoli al facile accesso a dati e informazioni oggetto di obbligo di pubblicazione e, al contempo, di migliorare le sue funzioni di vigilanza".

In attesa dei nuovi dati ISTAT, quelli utilizzabili in relazione al numero di condannati con sentenza irrevocabile restano quelli del 2017, già utilizzati nella precedente edizione di questo piano e disponibili su PubblicaAmministrazione.stat (Dataset: Condannati con sentenza irrevocabile).

Questi i tipi di reato presi in considerazione²⁵:

- Delitti contro la PA (delitti di peculato, di malversazione, concussione, delitti di corruzione, violazione dei doveri d'ufficio e abusi, omissione o rifiuto di atti d'ufficio, abuso di ufficio in casi non previsti specificamente dalla legge);
- Delitti dei privati contro la PA.

In generale, si può notare una netta prevalenza di delitti commessi dai privati contro la PA rispetto a quelli commessi da pubblici ufficiali contro la PA (circa l'80% dei primi in comparazione ai secondi).

Tipo di reato	Numero di condannati per delitto con sentenza irrevocabile (ANNO 2017)		
	ITALIA	SARDEGNA	% Sardegna/Italia
Delitti contro la Pubblica Amministrazione	15.940	424	2,66%
Delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione	2.797	74	2,65%
delitti di peculato	418	19	4,55%
delitti di malversazione	158	6	3,80%
concussione	49	2	4,08%
delitti di corruzione	291	3	1,03%
violazione dei doveri d'ufficio e abusi	1.881	44	2,34%
omissione o rifiuto di atti d'ufficio	27	0	0,00%
abuso di ufficio in casi non previsti specificamente dalla legge	57	6	10,53%
Delitti dei privati contro la pubblica amministrazione	13.134	353	2,69%

Tabella 3 Fonte: Elaborazione USR Sardegna su dati ISTAT – PubblicaAmministrazione.stat (Dataset: Condannati con sentenza irrevocabile - Caratteristiche demografiche. Estrapolazione del 30 novembre 2023)

²⁴ Si fa riferimento, in particolare, all'articolo 31, comma 3, del decreto legislativo 23 dicembre 2022, n. 201, "Riordino della disciplina dei servizi pubblici locali di rilevanza economica", e agli articoli 23, comma 4, e 28, comma 3, del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, "Codice dei contratti pubblici in attuazione dell'articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n. 78, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici".

²⁵ Le categorie di reati oggetto di analisi permettono di costruire un quadro funzionale all'identificazione e all'analisi di eventi rischiosi, al fine di procedere alla programmazione di misure specifiche di prevenzione.

Focalizzando l'attenzione sui delitti commessi da pubblici ufficiali contro la PA, si nota dalla Tabella 3 che il numero di condannati con sentenza irrevocabile registrati in Sardegna rispetto a quelli censiti a livello nazionale ha un tasso di incidenza piuttosto basso rispetto al dato nazionale (solo il 2,65%). Più nel dettaglio, in Sardegna, i c.d. "delitti di corruzione" rappresentano l'1% del totale a livello nazionale. I delitti con una incidenza maggiore sono rappresentati da "abuso d'ufficio in casi non previsti specificamente dalla legge" (10,53% del dato regionale rispetto a quello nazionale).

Anche analizzando i dati ISTAT²⁶ relativi al *numero dei delitti commessi da condannati con sentenza irrevocabile* (anno 2017) si può notare come l'incidenza dei delitti commessi in Sardegna rispetto al totale registrato a livello nazionale sia abbastanza basso e limitato ad alcune categorie. In particolare, focalizzando l'attenzione sui reati catalogati come tipologia "corruzione", il dato che riguarda la Sardegna è riconducibile alla sola tipologia "corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio" con un'incidenza pari al 3,46%. È invece maggiore l'incidenza del tipo di reato "abuso d'ufficio in casi non previsti specificamente dalla legge" (11,88%), "malversazione a danno dello Stato" (10%) e "peculato" (7,68%).

Tipo di reato	Numero di delitti commessi da condannati con sentenza irrevocabile (ANNO 2017)		
	ITALIA	SARDEGNA	% Sardegna/Italia
interesse privato in atti d'ufficio	2	0	0,00%
peculato	612	47	7,68%
peculato mediante profitto dell'errore altrui	7	0	0,00%
peculato mediante profitto dell'errore altrui tentato	0	0	0,00%
indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato, di altri Enti Pubblici e di Comunità Europee	154	5	3,25%
malversazione a danno dello Stato	10	1	10,00%
concussione	94	2	2,13%
corruzione per un atto d'ufficio	15	0	0,00%
corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio	289	10	3,46%
corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio	6	0	0,00%
corruzione in atti giudiziari	10	0	0,00%
responsabilità del corruttore	101	0	0,00%
istigazione alla corruzione	116	1	0,86%
peculato, concussione, corruzione ed istigazione alla corruzione di membri e funzionari delle Comunità Europee e di Stati esteri	0	0	0,00%
omissione o rifiuto di atti d'ufficio	42	0	0,00%
abuso di ufficio in casi non previsti specificamente dalla legge	101	12	11,88%

Tabella 4 Fonte: Elaborazione USR Sardegna su dati ISTAT – PubblicaAmministrazione.stat (Dataset: Condannati con sentenza irrevocabile - Caratteristiche delle sentenze. Estrapolazione del 30 novembre 2023)

²⁶ Le categorie di reati oggetto di analisi permettono di costruire un quadro funzionale all'identificazione e all'analisi di eventi rischiosi, al fine di procedere alla programmazione di misure specifiche di prevenzione

È stato, inoltre, effettuato un lavoro di analisi quantitativa, partendo dalle statistiche giudiziarie (dati ISTAT *PubblicaAmministrazione.stat*; Dataset: Condannati con sentenza irrevocabile - Caratteristiche delle sentenze), con un *focus* sul numero di delitti commessi da condannati con sentenza irrevocabile nel periodo 2013-2017, selezionando in maniera specifica:

- reati di concussione (317 c.p.);
- corruzione per un atto d'ufficio (318 c.p.);
- corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (319 c.p.);
- corruzione in atti giudiziari (319 ter c.p.);
- corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (320 c.p.);
- istigazione alla corruzione (322 c.p.).

Concentrando l'analisi dei dati all'ambito territoriale sardo, sono stati elaborati i seguenti grafici che evidenziano come il fenomeno corruttivo, seppur presente, abbia una manifestazione quantitativa al di sotto di quanto rilevato a livello nazionale, sia per quanto riguarda i reati di concussione sia per quanto riguarda i reati di corruzione come sopra definiti.

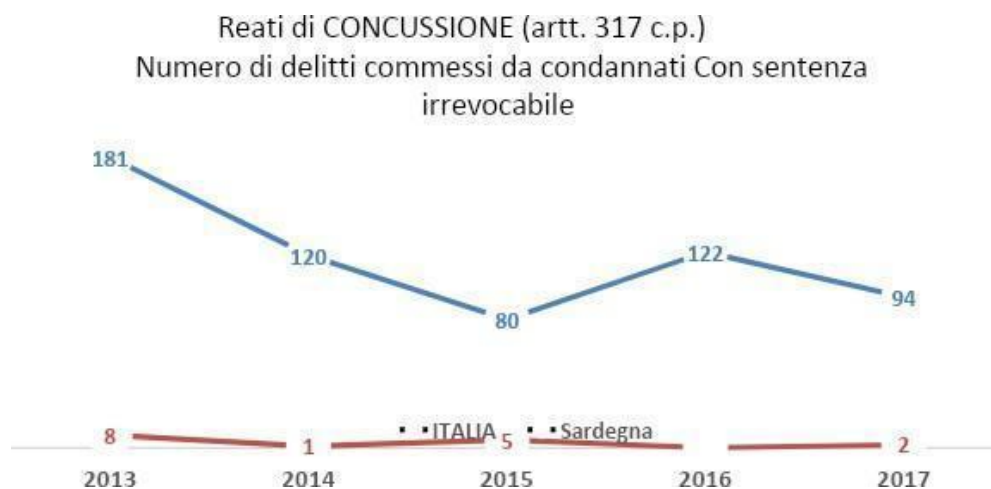


Grafico 1 - Elaborazione USR Sardegna su dati ISTAT *PubblicaAmministrazione.stat* (Dataset: Condannati con sentenza irrevocabile - Caratteristiche delle sentenze)

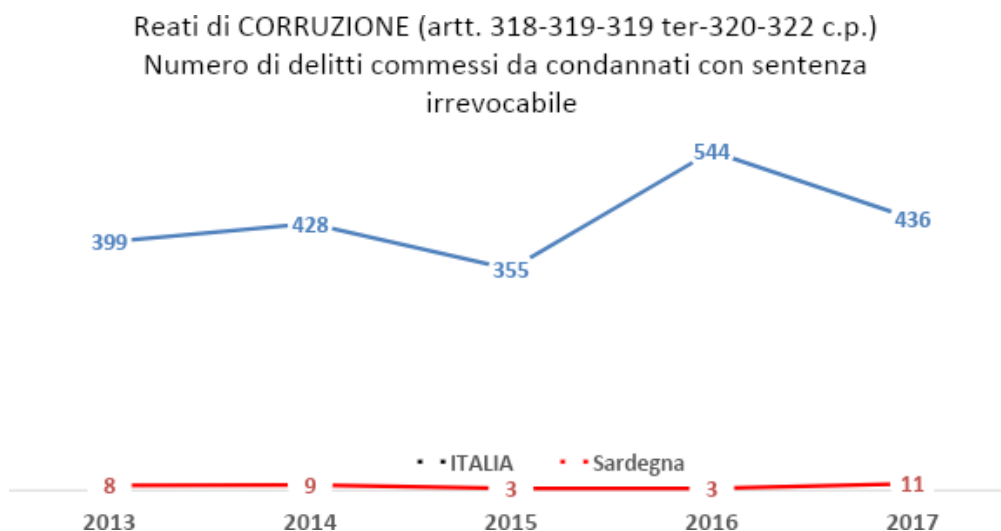


Grafico 2 - Elaborazione USR Sardegna su dati ISTAT *PubblicaAmministrazione.stat* (Dataset: Condannati con sentenza irrevocabile - Caratteristiche delle sentenze)

3.2.2. Il contesto interno

Il PNA 2025 conferma che l'analisi delle informazioni e dei dati del contesto interno è utile a fornire una rappresentazione

affidabile dell'organizzazione, ma anche ad individuare come le caratteristiche organizzative dell'amministrazione possano influenzare il profilo di rischio dell'amministrazione. Per questa ragione, al di là della mera presentazione della struttura organizzativa è necessario considerare i seguenti elementi:

- distribuzione dei ruoli e delle responsabilità attribuite;
- qualità e quantità del personale;
- risorse finanziarie di cui si dispone;
- rilevazioni di fatti corruttivi interni;
- esiti di procedimenti disciplinari conclusi;
- segnalazioni di *whistleblowing*.

3.2.2.1 Struttura, ruolo e funzioni dell'USR per la Sardegna

Come previsto dal DM del MIUR n. 922 del 18 dicembre 2014, l'Ufficio Scolastico Regionale per la Sardegna, di livello dirigenziale generale, con sede a Cagliari, è organizzato in uffici dirigenziali di livello non generale per funzioni e per articolazioni sul territorio con compiti di supporto alle scuole, amministrativi e di monitoraggio, in coordinamento con le direzioni generali competenti del Ministero. L'USR opera nel rispetto delle norme e dei principi generali che regolano le pubbliche amministrazioni e delle specifiche norme di settore, anche con riferimento alla trasparenza amministrativa, alla valutazione della *performance* e alla digitalizzazione dei procedimenti amministrativi.

L'organizzazione dell'USR per la Sardegna

- [ORGANIGRAMMA USR](#)

DIRETTORE GENERALE				FRANCESCO FELIZIANI				
DIRIGENTE VICARIO				MARIO FRANCESCO DEL RIO				
SEGRETERIA - 1 AREA II F4 2 AREA II F3 - (Assistente)								
Supporto alle attività del Direttore Generale. Agenda telefonica del Direttore Generale. Varie								
UFFICIO I	UFFICIO II	UFFICIO III	UFFICIO IV	UFFICIO V	UFFICIO VI	UFFICIO VII	UFFICIO VIII	UFFICIO ISPETTIVO
Affari generali. Risorse umane. Rapporti con la Regione. Ordinamenti scolastici. Formazione	Risorse Finanziarie. Acquisti, economato e consegnatario	Dirigenti scolastici. Reclutamen to personale scuola. Affari Legali	Scuole non statali. Esami di Stato. Politiche per gli studenti. Edilizia Scolastica.	Ambito Territoriale Scolastico di Cagliari	Ambito Territoriale Scolastico di Sassari	Ambito Territoriale Scolastico di Nuoro	Ambito Territoriale Scolastico di Oristano	DIRIGENTI TECNICI

UFFICIO I - DIRIGENTE: MARIO FRANCESCO DEL RIO	
I UNITA' OPERATIVA AFFARI GENERALI – RAPPORTI CON LA REGIONE – ORDINAMENTI SCOLASTICI – FORMAZIONE	
AFFARI GENERALI	1 Area 3 – F1 (Funz. Amm.vo/Giurid. Contabile)
RAPPORTI CON LA REGIONE – RELAZIONI SINDACALI	1 Area 3 – F1 (Funz. Amm.vo/Giurid. Contabile) 1 Area 2 – F3 (Assistente)
ORDINAMENTI SCOLASTICI (INSEGNANTI DI RELIGIONE) – MONITORAGGI – VARIE	1 Area 3 – F1 (Funz. Amm.vo/Giurid. Contabile) 1 Area 2 – F3 (Assistente)
ORDINAMENTI SCOLASTICI (POSTI COMUNE E DI SOSTEGNO) - VARIE	1 Area 3 – F1 (Funz. Amm.vo/Giurid. Contabile) 1 Area 2 – F3 (Assistente) 1 Dirigente scolastico utilizzato ex L. 448/1998
AREA FORMAZIONE PROFESSIONALE – EDUCAZIONE DEGLI ADULTI – ITS - CPIA	1 Docente Utilizzato ex L. 448/98
	1 Docente Utilizzato ex L. 107/2015
II UNITA' OPERATIVA RISORSE UMANE – PROTOCOLLO, CORRISPONDENZA, CENTRALINO E PORTINERIA	

RISORSE UMANE	1 Area 3 – F1 (Funzionario)
	1 Area 2 – F3 (Assistente)

PROTOCOLLO, CORRISPONDENZA, CENTRALINO E PORTINERIA	1 Area 3 – F2 (Funz. Informat. – Statistico)
	1 Area 3 – F1 (Funz. Informat. – Statistico)
	1 Docente Utilizzato ex L. 107/2015
	1 Ass. amm. Comparto scuola in comando
	2 Area 2 – F3 (centralinista e assistenti) 1 Area 2 – F4 (assistenti)
SUPPORTO RISORSE TECNOLOGICHE ED INFORMATICHE	1 Area 3 – F2 (Funz. Informat. – Statistico)
	1 Area 3 – F1 (Funz. Informat. – Statistico)
	1 Docente Utilizzato ex L. 107/2015

UFFICIO II - DIRIGENTE: SIMONETTA BONU	
RISORSE FINANZIARIE	1 Area 3 – F2 (Funz. Amm.vo/Giuridico Contabile)
	1 Area 3 – F1 (Funz. Amm.vo/Giuridico Contabile)
	1 Area 2 – F2 (Assistente)
	3 Ass. amm. Comparto scuola in comando
ACQUISTI, ECONOMATO E CONSEGNETARIO	1 Area 3 – F5 (Funz. Amm.vo/Giuridico Contabile)

UFFICIO III - DIRIGENTE: DAVIDE SBRESSA	
DIRIGENTI SCOLASTICI	1 Area 3 – F3 (Funz. Amm.vo/Giuridico Contabile)
	1 Area 3 – F1 (Funz. Amm.vo/Giuridico Contabile)
RECLUTAMENTO PERSONALE SCUOLA	2 Area 3 – F2 (Funz. Amm.vo/Giuridico Contabile)
	1 Area 2 – F2 (Assistenti)
PROCEDURE ABILITANTI ALL'INSEGNAMENTO IN RACCORDO CON LE UNIVERSITA'	1 Area 3 – F2 (Funz. Amm.vo/Giuridico Contabile)
AFFARI LEGALI	1 Area 3 – F2 (Funz. Amm.vo/Giuridico Contabile)
	1 Area 3 – F1 (Funz. Amm.vo/Giuridico Contabile)

UFFICIO IV - DIRIGENTE: ANDREANA GHISU	
SCUOLE NON STATALI - EDILIZIA SCOLASTICA	1 Area 3 – F2 (Funz. Amm.vo/Giuridico Contabile)
	1 Area 3 – F1 (Funz. Amm.vo/Giuridico Contabile)
	1 Docente utilizzato ad altro titolo
ESAMI DI STATO - DIRITTO ALLO STUDIO POLITICHE SOCIALI PER GLI STUDENTI EDUCAZIONE MOTORIA E SPORTIVA	1 Area 3 – F2 (Funz. Amm.vo/Giuridico Contabile)
	2 Area 3 – F1 (Funz. Amm.vo/Giuridico Contabile)
	1 Docente utilizzato ad altro titolo
EDUCAZIONE FISICA SPORT ALIMENTAZIONE	1 Coord. Ed Fisica
	1 Docente Utilizzato ex L. 107/2015
AREA PERCORSI COMPETENZE TRASVERSALI E ORIENTAMENTO (PCTO) APPRENDISTATO – STUDENTI IMMIGRATI	1 Docente Utilizzato ex L. 448/98
	1 Docente Utilizzato ex L. 107/2015
AREA PARTECIPAZIONE STUDENTESCA - INTEGRAZIONE DISABILI	1 Dirigente scolastico ex L. 448/98
EDUCAZIONE CITTADINANZA	1 Docente Utilizzato ex L. 107/2015

CONTRASTO ALLA DISPERSIONE SCOLASTICA - SISTEMA INTEGRATO 0-6 PIANO TRIENNALE DELLE ARTI - ERASMUS +	1 Dirigente scolastico ex L. 448/98 1 Docente Utilizzato ex L. 107/2015
GRUPPO DI SUPPORTO ALLE SCUOLE PER IL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA (PNRR)	1 Dirigente scolastico ex L. 448/98 2 Docente utilizzati ex art. 47, comma 1, del d.l. 30 aprile 2022, n. 36 (di cui uno con sede di servizio all'ATP di Sassari)

UFFICIO ISPETTIVO USR SARDEGNA	1 COORDINATORE REGIONALE FUNZIONE TECNICO ISPETTIVA 2 Dirigenti tecnici 1 Dirigente tecnico in servizio presso ATP Sassari
SUPPORTO AI DIRIGENTI TECNICI - VARIE	2 Docenti Utilizzati ex L. 107/2015
SOSTEGNO DIDATTICA – INNOVAZIONE DIGITALE (PNSD) – FORMAZIONE ISTITUZIONI SCOLASTICHE – SUPPORTO ATTIVITA' DIRIGENTI TECNICI	1 Dirigente scolastico ex L. 448/98
AREA FORMAZIONE ORIENTAMENTO	2 Docenti Utilizzati ex L. 107/2015
AREA INNOVAZIONE DIDATTICA (PNSD)	1 Docente Utilizzato équipe PNSD (art. 1, co. 970, L. 30/12/2020, n. 178)

▪ [ORGANICO DEL PERSONALE](#)

USR per la SARDEGNA (DIREZIONE)		
Direttore Generale		1
Dirigenti Amministrativi		4
Dirigenti Tecnici (di cui uno con sede di servizio all'ATP di Sassari)		4
Area I		0
Area II		11
Area III		16
Comandati funz. Centr.		0
Utilizzati	ATA	4
	Dirigenti Scolastici e Docenti ex L. 488/98	4
	Docenti ex L. 107/2015 e art. 47 D.L. 36/2022	11
	Docente Utilizzato équipe formativa territoriale	1
Doc. utilizzato ad altro titolo		2
Totale USR		58

	UFFICIO V (A. T. S. di Cagliari)	UFFICIO VI (A.T.S. di Sassari)	UFFICIO VI (A.T.S. di Nuoro)	UFFICIO VIII (A.T.S. di Oristano)
Dirigenti	1	1	1	In reggenza
Area I	0	1	0	2
Area II	10	10	12	11
Area III	18	9	7	5
Comand. Min. Dif.	0	0	0	0
Docenti utilizzati ad altro titolo	1	1	0	0
Docenti ex L. 107/2015 Doc. ex 448/98	2	6	4	3
Assistenti Amministrativi Scuole	6	8	4	1
Collaboratori Scolastici Scuole	3	2	0	0
Totali	41	38	28	22
			Totale ATS	129

Il totale del personale, ripartito tra Direzione generale e Ambiti è pari a 187 unità

I dati conoscitivi inerenti al *sistema* amministrativo scolastico di competenza dell'USR per la Sardegna

Sono da considerare tutti gli atti, provvedimenti e operazioni coi quali l'USR per la Sardegna ha assunto decisioni e operato concretamente in ordine a:

1. organizzazione dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Sardegna;
2. attribuzione degli incarichi ai Dirigenti scolastici del ruolo regionale della Sardegna;
3. determinazione organici delle Istituzioni scolastiche della Sardegna;
4. gestione assunzioni di personale a tempo indeterminato e determinato;
5. disposizione delle mobilità di vario tipo o il comando e utilizzazione del personale scolastico;
6. affidamento di compiti, funzioni, incarichi e ordini a soggetti anche esterni all'amministrazione.

Si prospettano i dati quantitativi ed informativi che possono rappresentare il reale contesto dell'Ufficio Scolastico Regionale della Sardegna.

▪ ASPETTI ORGANIZZATIVI DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE

Le Istituzioni scolastiche, dotate di autonomia didattica, organizzativa e di ricerca, sperimentazione e sviluppo, ai sensi del combinato disposto dalla L. 59/1997 e dal DPR n. 275/1999, predispongono il Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF), un documento fondamentale, coerente con gli obiettivi generali ed educativi dei diversi tipi e indirizzi di studio determinati a livello nazionale, che ha il compito di intercettare e soddisfare le esigenze del contesto culturale, sociale ed economico della realtà locale.

Negli Istituti scolastici la direzione e la gestione sono tenute da vari organi collegiali o monocratici dei cui ruoli e funzioni si espone di seguito brevemente.

Dirigente scolastico	organo monocratico	assicura la gestione unitaria dell'Istituzione scolastica, ne ha la rappresentanza legale, è responsabile della gestione delle risorse finanziarie e strumentali e dei risultati del servizio
Direttore dei Servizi Generali e Amministrativi	attività lavorativa complessa	sovrintende, con autonomia operativa, nell'ambito delle direttive di impartite dal Dirigente e degli obiettivi assegnati, ai servizi amministrativi e ai servizi generali dell'Istituzione scolastica, coordinando il relativo personale
Il Consiglio di circolo (nelle Direzioni didattiche della scuola primaria)	organo collegiale	elabora e adotta gli indirizzi generali e determina le forme di autofinanziamento della scuola; delibera il Programma Annuale e il Conto Consuntivo e stabilisce come impiegare i mezzi finanziari per il funzionamento amministrativo e didattico della scuola. È costituito dai rappresentanti eletti del personale docente e non docente, dei genitori e, nelle scuole secondarie di secondo grado, degli alunni. Il Dirigente scolastico è membro di diritto, mentre il Presidente è eletto fra i rappresentanti dei genitori. Il Consiglio ha potere deliberante per quanto concerne l'organizzazione delle attività della scuola e, ai sensi dell'art. 1 co. 14 della L. 107/2015, approvando formalmente il PTOF.
il Consiglio di istituto (negli Istituti comprensivi, negli Istituti globali e nelle scuole Secondarie di II grado)		
Collegio dei docenti	organo collegiale	formato dai docenti a tempo indeterminato e determinato di ciascun Istituto, nell'ambito dei poteri ad esso attribuiti dalla normativa vigente e nel rispetto della libertà d'insegnamento garantita a ciascun di essi è l'organo collegiale "tecnico" che cura l'elaborazione del PTOF, sulla base degli indirizzi per le attività della scuola e delle scelte gestionali ed amministrative definiti

		dal Dirigente scolastico, tenendo conto delle proposte degli <i>stakeholders</i> e delle esigenze del territorio
Il Consiglio di intersezione scuola dell'infanzia	organo collegiale	è costituito da docenti e rappresentanti dei genitori, nonché rappresentanti degli studenti nella scuola secondaria di secondo grado. Tale organo collegiale ha il compito di formulare al Collegio dei docenti le proposte in ordine all'azione educativa e didattica e alle iniziative di sperimentazione nonché quello di agevolare ed estendere i rapporti reciproci tra docenti, genitori ed alunni
Il Consiglio di interclasse scuola primaria		
Il Consiglio di classe scuola secondaria di 1° e 2° grado		

▪ [IL SISTEMA SCOLASTICO DELLA SARDEGNA](#)

Come evidenziato dal già citato censimento ISTAT per l'anno 2023 *"Più della metà della popolazione risiede nelle due province di Sassari (30,15%) e Cagliari (26,56%)". Segue la provincia del Sud Sardegna, che raccoglie il 21,13% dei residenti della regione, e quindi Nuoro (12,55%) e Oristano (9,49%).*

POPOLAZIONE CENSITA AL 31.12.2023 Valori assoluti	
Province/Città metropolitane	Popolazione residente
Cagliari	417.079
Nuoro	197.090
Oristano	149.091
Sassari	473.493
Sud Sardegna	331.817
SARDEGNA	1.570.453

Tabella 5 Fonte: *Elaborazione USR per la Sardegna su dati ISTAT, Il censimento permanente della popolazione in Sardegna – anno 2023– pubblicato il 14 aprile 2025²⁷ Estrapolazione del 30 novembre 2025*

Questa distribuzione sul territorio, unitamente alla particolare conformazione della rete viaria della Sardegna e ai problemi legati al sistema del trasporto pubblico, rende complessa la definizione e implementazione di un sistema scolastico che tenga in debito conto sia le indicazioni ordinamentali dettate dallo Stato e dalla Regione, nel rispetto delle reciproche competenze, che le peculiarità del territorio.

L'obiettivo di garantire un'offerta formativa di qualità distribuita può essere conseguito unicamente attraverso una *governance* unitaria dei vari soggetti che a diverso titolo si occupano dell'istruzione in Sardegna: Ufficio Scolastico Regionale per la Sardegna, nelle sue differenti articolazioni, Regione Autonoma della Sardegna, Enti locali, Enti ed Agenzie dei grandi servizi di supporto.

Un dimensionamento scolastico strategico non potrà che essere il frutto di una pianificazione pluriennale derivato dall'azione sinergica di questi soggetti, nel quale sia prevista su tutto il territorio l'adozione di adeguati modelli organizzativi di autonomie scolastiche e punti di erogazione del servizio per i diversi ordini e gradi di istruzione, anche al fine di evitare sovrapposizioni e duplicazioni di competenze e, al contempo, con la realizzazione di una rete che sostenga le autonomie scolastiche in termini di sforzi e risorse. Basti pensare alle opportunità e ai problemi inerenti al tema dei trasporti, dell'edilizia scolastica, delle attrezzature, degli spazi e luoghi formativi, delle reti e dei poli, delle istituzioni convittuali, della formazione professionale.

L'offerta formativa spazia dalle scuole per l'infanzia (di cui si auspica la diffusione sia in termini quantitativi che di capillare diffusione nel territorio) alle scuole secondarie di 2° grado con la presenza di un ampio spettro di indirizzi di istruzione coerenti con la domanda delle famiglie, con la vocazione dei territori su cui insistono, con la programmazione economica e strutturale che si intende sviluppare su specifiche aree. All'interno di questi due estremi si collocano le scuole primarie e quelle secondarie di 1° grado che costituiscono il 1° ciclo di istruzione, organizzate a livello territoriale affinché le prestazioni possano essere erogate evitando per quanto possibile forme di pendolarismo. Infine l'educazione degli adulti, ivi compresa l'istruzione carceraria, si realizza attraverso i CPIA.

L'USR per la Sardegna con la propria organizzazione e l'insieme dei provvedimenti, atti ed operazioni persegue in termini equi, omogenei, nel rispetto delle specificità locali, una efficiente ed efficace gestione del sistema scolastico in Sardegna, sviluppando una grande sinergia con le linee di azione della Regione Autonoma della Sardegna orientate alla lotta contro la dispersione scolastica, al perseguimento dell'innovazione tecnologica, al supporto delle autonomie scolastiche e alla configurazione di un sistema formativo scolastico sardo moderno e innovativo.

L'USR per la Sardegna prosegue nel suo impegno nella implementazione delle linee di azione inerenti alla valutazione delle Istituzioni scolastiche e dei Dirigenti scolastici, con opportune misure di accompagnamento, anche di tipo formativo e organizzativo.

²⁷ https://www.istat.it/wp-content/uploads/2025/04/Censimento-permanente-popolazione_Anno-2023_Sardegna.pdf

- [SCUOLE STATALI](#)

- [Ambiti Territoriali per La Definizione Ruoli Regionali Del Personale Docente](#)

Il Sistema Scolastico della Regione Sardegna, ai sensi della Legge n. 107/2015, è stato suddiviso in Ambiti Territoriali con DDG prot. n. 3479 del 16 marzo 2016.

A decorrere dall'anno scolastico 2016/2017, il territorio regionale è suddiviso nei seguenti 10 Ambiti Territoriali:

Ambiti Territoriali	
Ambito n. 1	Sassari – Alghero
Ambito n. 2	Gallura – Goceano
Ambito n. 3	Nuoro – Marghine – Baronia - Barbagia
Ambito n. 4	Ogliastra
Ambito n. 5	Oristano Nord
Ambito n. 6	Oristano Sud
Ambito n. 7	Medio Campidano – Carbonia – Iglesias
Ambito n. 8	Sud Sardegna
Ambito n. 9	Città Metropolitana Est
Ambito n. 10	Città Metropolitana Ovest

È applicato il criterio per cui, per ciascuna Istituzione scolastica, sono ricompresi nel medesimo ambito i plessi e le sedi e/o sezioni staccate di pertinenza, anche se collocate in comuni diversi.

Il sopracitato decreto riporta in allegato (All. n. 2) l'elenco delle Istituzioni scolastiche (sedi principali) con indicazione dei territori comunali di appartenenza, nonché dei territori comunali nei quali sono presenti plessi, sedi staccate e/o associate a quelle principali, con indicazione della popolazione scolastica calcolata in base ai dati dell'Organico di Fatto dell'anno scolastico 2015/2016.

La Legge n. 107/2015 prefigura una nuova organizzazione sul territorio e una nuova gestione delle risorse, valorizzando sinergicamente l'autonomia scolastica e la collaborazione e condivisione propositiva che si riconosce alla forma organizzativa della rete.

Per questa ragione, l'USR per la Sardegna, è impegnato nella valorizzazione delle ormai istituite reti di ambito, aventi lo scopo di riunire stabilmente tutte le scuole statali e paritarie in ogni ambito territoriale individuato, al fine di condividere aspetti organizzativi e gestionali comuni, inerenti alla valorizzazione delle risorse professionali, alla formazione e alla gestione di funzioni e attività amministrative, secondo una logica di maggiore efficienza ed efficacia dei processi, di utilizzo delle risorse, di garanzia di diritti e di maggiori e migliori opportunità.

○ Autonomie Scolastiche

AUTONOMIE SCOLASTICHE A.S. 2025/2026 per provincia e tipologia											
PROVINCIA	Direzioni Didatt.	Scuole Sec. I gr.	Istituti Compr.	C.P.I.A.	I.I.S.	Licei	Istituti Tecnici	Istituti Profess.	Convitti	Istituti Globali	TOTALI
CAGLIARI	1	0	58	2	20	12	3	3	1	2	102
NUORO	0	0	25	1	7	4	2	1	0	1	41
ORISTANO	0	0	13	1	3	1	2	1	0	0	21
SASSARI	3	2	36	1	12	7	4	2	1	0	68
SARDEGNA	4	2	132	5	42	24	11	7	2	3	232

○ Numero Sedi

SEDI - Aggiornato al 1/09/2025						
PROVINCIA	INFANZIA	PRIMARIA	SEC. 1° GRADO	SEC. 2° GRADO	TOTALI	Percentuale
CAGLIARI	193	198	118	113	622	41,03%
NUORO	83	81	62	60	286	18,87%
ORISTANO	50	48	41	26	165	10,88%
SASSARI	139	135	78	91	443	29,22%
TOTALI	465	462	299	290	1516	100,00%

○ Organico Dirigenti scolastici

DIRIGENTI SCOLASTICI DI RUOLO 2025/2026						
PROVINCIA	Direzioni Didattiche	Scuole Secondarie I grado	Istituti Comprensivi	Scuole Secondarie II grado Ist. Globali C.P.I.A.	Convitti	TOTALI
CAGLIARI	1	0	56	43	1	101
NUORO	0	0	20	14	0	34
ORISTANO	0	0	12	7	0	19
SASSARI	3	2	30	28	1	64
TOTALI	4	2	118	92	2	218

o Organico Docenti, Sezioni e Classi, Alunni

DOCENTI - DETTAGLIO POSTI 2025/2026						
PROVINCIA	INFANZIA	PRIMARIA	SEC. 1° GRADO	SEC. 2° GRADO	TOTALI	Posti Potenziamento
CAGLIARI	970	2.320	1.923	3.096	8.309	725
NUORO	335	777	595	1.003	2.710	242
ORISTANO	220	451	348	586	1.605	125
SASSARI	668	1.572	1.203	2.066	5.509	436
TOTALI	2.193	5.120	4.069	6.751	18.133	1.528

ORGANICO PER PROVINCIA 2025/2026						
PROVINCIA	Alunni	Alunni con disabilità	Classi	Posti	Posti Sostegno	Posti Potenziamento
CAGLIARI	78.275	4.473	4.734	8.309	3.618	725
NUORO	23.103	828	1.503	2.710	631	242
ORISTANO	15.489	762	967	1.605	474	125
SASSARI	54.522	4.137	3.119	5.509	2.958	436
TOTALI	171.389	10.200	10.323	18.133	7.681	1.528

INFANZIA ORGANICO 2025/2026					
PROVINCIA	Alunni	Alunni con disabilità	Sezioni	Posti comuni	Posti sostegno
CAGLIARI	8.072	244	489	970	237
NUORO	2.779	33	168	335	41
ORISTANO	1.813	34	110	220	27
SASSARI	6.000	210	337	668	194
TOTALI	18.664	521	1.104	2.193	499

PRIMARIA - ORGANICO 2025/2026							
PROVINCIA	Alunni	Con Disabilità	Classi	Posti comuni	Posti sostegno	Posti Carcerarie	Posti Istruzione Adulti
CAGLIARI	21.945	1.410	1.448	2.320	1.250	0	33
NUORO	6.627	266	461	777	223	0	7
ORISTANO	4.407	243	310	451	153	0	8
SASSARI	15.555	1.204	954	1.572	909	1	8
TOTALE	48.534	3.123	3.173	5.120	2.535	1	56

SECONDARIA I GRADO - ORGANICO 2025/2026					
PROVINCIA	Alunni	Alunni con disabilità	Classi	Posti comuni	Posti sostegno
CAGLIARI	16.558	1.230	993	1.923	974
NUORO	4.660	242	309	595	173
ORISTANO	3.028	228	204	348	170
SASSARI	11.026	1.065	648	1.203	755
TOTALI	35.272	2.765	2.154	4.069	2.072

SECONDARIA II GRADO - ORGANICO 2025/2026					
PROVINCIA	Alunni	Alunni con disabilità	Classi	Posti comuni	Posti sostegno
CAGLIARI	31.700	1.589	1.804	3.096	1.157
NUORO	9.037	287	565	1.003	194
ORISTANO	6.241	257	343	586	124
SASSARI	21.941	1.658	1.180	2.066	1.100
TOTALI	68.919	3.791	3.892	6.751	2.575

o Organico Personale A.T.A.

DETTAGLIO POSTI 2025/2026					
PROVINCIA	D.S.G.A	ASS. AMM.	ASS. TECNICI	COLL. SCOL.	CUOCHI/INFERMIERI/ GUARDAROB./ADD.AZ.AGR.
CAGLIARI	102	603	281	1784	26
NUORO	41	204	71	660	14
ORISTANO	21	112	52	416	16
SASSARI	68	405	173	1239	58
TOTALI	232	1324	577	4099	114

- [SCUOLE PARITARIE](#)

- Scuole dell'infanzia e primarie

SCUOLE PARITARIE a.s. 2025/2026						
Provincia	SCUOLA DELL'INFANZIA			SCUOLA PRIMARIA		
	SCUOLE	SEZIONI	ALUNNI	SCUOLE	CLASSI	ALUNNI
CA	104	181	3251	15	74	1328
SS	53	102	1822	4	15	204
NU	18	31	545	-	-	-
OR	22	25	436	1	5	64
SARDEGNA	203	339	6054	20	94	1596

- Scuole secondarie di primo e secondo grado

SCUOLE PARITARIE a.s. 2025/2026						
Provincia	SCUOLA SEC. 1° GRADO			SCUOLA SEC. 2° GRADO		
	SCUOLE	CLASSI	ALUNNI	SCUOLE	CLASSI	ALUNNI
CA	6	25	451	6	28	286
SS	-	-	-	8	36	164
NU	-	-	-	1	1	9
OR	-	-	-	-	-	-
SARDEGNA	6	25	451	15	65	459

3.2.3. La mappatura dei processi e le aree di rischio

La mappatura dei processi, intesa come individuazione e analisi dei processi organizzativi, è l'aspetto centrale e più importante dell'analisi del contesto interno. L'obiettivo, in seguito all'esame dell'attività svolta dall'organizzazione, è quello di individuare le aree che, per la natura e le specificità dell'attività stessa, siano potenzialmente esposte ai rischi corruttivi. Si ricorda, infatti, che la valutazione e la mappatura dei rischi sono tra i principali adempimenti imposti alle amministrazioni pubbliche anche dalla normativa antiriciclaggio. L'art. 10, co. 3, del D. Lgs. n. 231/2007, richiede infatti alle pubbliche amministrazioni di mappare i processi interni in modo da individuare e presidiare le aree di attività maggiormente esposte al rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, valutando le caratteristiche soggettive, i comportamenti e le attività dei soggetti interessati ai procedimenti amministrativi.

La mappatura dei processi permette la riduzione delle probabilità che il rischio si verifichi ed è articolata nelle seguenti fasi:



Al fine di prevenire la corruzione gli interventi messi in atto dalle P.A. dovrebbero essere considerati permanenti e orientati su tutti i processi. In tal senso, le amministrazioni dovranno tenere conto della gradualità progressiva di attuazione, in considerazione anche della sostenibilità e fattibilità delle azioni poste in essere, su tutti gli ambiti di attività in quanto funzionali alla creazione di valore pubblico.

In particolare l'ANAC, consapevole dei fondamentali impegni cui è chiamato il Paese in questa fase storica, nel PNA 2025 raccomanda che le amministrazioni si concentrino sui processi in cui sono gestite risorse finanziarie, quali quelli del PNRR e dei fondi strutturali, anche se la nozione di valore pubblico è da intendersi e perseguirsi in senso ampio e non è limitata esclusivamente ai processi interessati dagli obiettivi del PNRR *"ferma restando l'indicazione che le amministrazioni si concentrino sui processi interessati dal PNRR e dalla gestione dei fondi strutturali, rimane comunque la necessità che siano presidiati da misure idonee di prevenzione anche tutti quei processi che, pur non direttamente collegati [...] alla gestione delle risorse del PNRR e dei fondi strutturali, per le caratteristiche proprie del contesto interno o esterno delle diverse amministrazioni, presentino l'esposizione a rischi corruttivi significativi. Diversamente, si rischierebbe di erodere proprio il valore pubblico a cui le politiche di prevenzione e lo stesso PNRR sono rivolti"*.²⁸ Il successivo aggiornamento del 2023 al PNA 2022, inoltre, ha fornito indicazioni ulteriori orientate a fornire supporto alle amministrazioni al fine di presidiare l'area dei contratti pubblici con misure di prevenzione della corruzione e per la promozione della trasparenza, secondo quanto previsto dalle disposizioni del Nuovo Codice dei contratti pubblici, D. Lgs. n. 36/2023²⁹.

Per questa ragione, a far data dal 01 gennaio 2024, è stata introdotta una sorta di revisione degli appalti, rappresentata dall'integrale digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti. Tale transizione ha richiesto, tra l'altro, l'ampliamento e il potenziamento della Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici (BDNCP), già costituita presso l'ANAC, individuata dal D.Lgs. n. 36/2023 quale fulcro del sistema digitale degli appalti. Il sistema, denominato appunto *"ecosistema nazionale di approvvigionamento digitale (e-procurement)"*, è basato sull'infrastruttura tecnologica della Piattaforma Digitale Nazionale Dati (PDND) per l'interoperabilità dei sistemi informativi: *"uno dei pilastri del nuovo Codice dei contratti pubblici è costituito dalla digitalizzazione degli appalti, che rappresenta una trasformazione epocale e una fase cruciale del processo di modernizzazione del Paese. [...] Ciò allo scopo di creare le condizioni per la realizzazione di un mercato realmente trasparente e concorrenziale che sia di stimolo allo sviluppo delle migliori capacità presenti nel tessuto imprenditoriale del Paese"*.³⁰

²⁸ ANAC, PNA 2022, p. 33.

²⁹ Si veda Delibera n. 605/2023, p. 12.

³⁰ Si veda ANAC, Relazione annuale 2023, p. 7.

L'elenco dei processi individuati dal PNA 2022 e ss.mm.ii. si caratterizzano per:

- l'ampio livello di discrezionalità di cui gode l'amministrazione (ci si riferisce ai processi a rischio generale quali autorizzazioni o concessioni, concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera);
- il notevole impatto socio economico rivestito anche in relazione alla gestione di risorse finanziarie (in particolare, contratti pubblici ed erogazioni di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati);
- l'elevato rischio in relazione a fatti corruttivi pregressi.

3.3. La valutazione del rischio: identificazione eventi rischiosi, analisi e ponderazione del rischio

La valutazione del rischio è la macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio).

La valutazione del rischio si articola in tre fasi:



L'Allegato n. 1 al PNA 2022, inoltre, individua alcuni aspetti cruciali di cui le amministrazioni devono tenere conto nel processo di valutazione del rischio. In particolare, tra gli altri, si suggerisce la possibilità di adottare una metodologia di gestione del rischio di tipo qualitativo, piuttosto che quantitativo, oppure l'opportunità di tenere conto dei fattori abilitanti degli eventi corruttivi, ossia dei fattori di contesto che possano agevolare il verificarsi di comportamenti corruttivi (come la mancanza di controlli o di trasparenza, la scarsa responsabilizzazione interna o l'assenza di competenze del personale addetto ai processi).

Come già evidenziato in questo documento, anche nelle Istituzioni scolastiche l'analisi della valutazione e del trattamento del rischio corruttivo (anche con riferimento al *focus* regionale) non si presenta semplice perché per sua natura il fenomeno corruttivo resta per antonomasia sommerso, anche se l'ANAC ha avviato un ambizioso progetto su uno studio del fenomeno della corruzione in termini numerici, geografici, enti, settori e soggetti coinvolti e di contropartite. per il periodo 2016-2019. In assenza di aggiornamenti, i dati messi a disposizione dall'ANAC restano quindi quelli del *report "La corruzione in Italia (2016-2019). Numeri, luoghi e contropartite del malaffare"* del novembre 2019³¹, che attraverso un quadro dettagliato, seppur non scientifico né esaustivo, descrive le vicende corruttive nel nostro Paese. A seguito all'analisi delle ordinanze di custodia cautelare per corruzione spiccate dall'Autorità giudiziaria e ai casi di corruzione emersi analizzando i provvedimenti della magistratura, in Italia si è verificato almeno un caso di corruzione alla settimana nel periodo tra agosto 2016 e agosto 2019. Il fenomeno ha coinvolto pressoché tutte le regioni d'Italia e tra i settori coinvolti non è risultato quello delle Istituzioni scolastiche. il dato relativo alla Sardegna è di 4 casi nel periodo considerato, pari al 2,6% del totale dei casi di episodi di corruzione presi in esame. Anche l'analisi delle altre fonti esaminate (si veda § 3.2.1 "Contesto esterno") non consente di poter configurare il settore delle Istituzioni scolastiche sarde come caratterizzato dalla presenza di un pervasivo fenomeno corruttivo.

³¹ "La corruzione in Italia (2016-2019). Numeri, luoghi e contropartite del malaffare

<https://www.anticorruzione.it/documents/91439/171945/La+corruzione+in+Italia+2016-2019.+Numeri%2C+luoghi+e+contropartite+del+malaffare.pdf/d467a996-f4a0-23ad-ea83-56d7ed0748db?t=1583849602100>

In aggiunta a quanto sopra, si segnala un recente *report* pubblicato dall'ANAC e reperibile sul sito istituzionale dell'Autorità che presenta gli esiti di un'attività di elaborazione e analisi di dati condotta dall'ANAC nell'ambito del c.d. "Progetto Trasparenza"³², un progetto sperimentale sulla trasparenza che tra le principali finalità annovera lo studio della "richiesta di trasparenza" a quasi un decennio dall'entrata in vigore del D. Lgs. n. 33/2013.

In particolare, lo studio si focalizza sull'analisi dei dati relativi al monitoraggio conoscitivo e analisi dei procedimenti avviati dall'ANAC in materia di trasparenza, ricostruendo, da un lato, il profilo tipico del segnalante e più in generale e in senso ampio l'origine dei procedimenti di vigilanza e, dall'altro quali sono le organizzazioni/istituzioni/amministrazioni/società oggetto di procedimento di vigilanza, a prescindere dall'origine da cui è scaturito il procedimento (vigilanza su segnalazione, di ufficio, ispezione, etc.), nel triennio considerato. Proprio con riferimento a quest'ultimo aspetto, i dati mostrano come le scuole rappresentano il 3,78% nel panorama delle organizzazioni oggetto del procedimento di vigilanza, mentre più del 50% è rappresentato dai comuni e da altri enti ed autonomie locali⁴³.

Seppur in assenza di nuovi dati, sulla base di quelli reperibili e già utilizzati nei precedenti Piani, è possibile confermare che il contesto istituzionale, operativo e organizzativo delle Istituzioni scolastiche in Sardegna non appare tra i più interessati al rischio corruttivo.

Tuttavia, la presenza di un numero considerevole di processi decisionali e la complessità gestionale ed organizzativa quotidiana delle Istituzioni scolastiche supportano l'impegno al mantenimento di un sistema atto a prevenire eventi potenzialmente a rischio corruzione, puntando all'applicazione concreta del principio di trasparenza e alla diffusione della cultura della legalità. Nelle Istituzioni scolastiche operano peraltro gli Organi Collegiali, la cui configurazione partecipativa può essere considerata alla stessa stregua di un controllo sociale.

In coerenza con le indicazioni del PNA 2025 (del quale si è potuto visionare solo la versione in consultazione) e delle precedenti edizioni del 2022 e 2019, è stato adottato l'approccio selettivo per vagliare le priorità di intervento sia in relazione alla fase di ponderazione dei rischi che alla definizione delle priorità del trattamento, al fine di focalizzare l'attenzione sui rischi di maggior rilievo, come emergenti dalle precedenti analisi e relative mappe.

3.3.1. L'identificazione degli eventi rischiosi

L'identificazione degli eventi rischiosi ha come obiettivo quello di individuare quei comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi di pertinenza dell'amministrazione tramite cui si concretizza il fenomeno corruttivo.

A questo proposito, si rammenta che l'art. 1 co. 9, lettera a) della L. n. 190/2012 richiama, tra le esigenze cui il Piano deve rispondere, quella di individuare le attività per le quali è più elevato il rischio di corruzione il relativo ambito. Più nel dettaglio, il legislatore ha operato una sorta di presunzione di esistenza del rischio di corruzione con riferimento ad alcuni specifici procedimenti, nel momento in cui stabilisce che l'individuazione delle attività maggiormente a rischio deve includere quelle riportate al co. 16, ossia:

- a) autorizzazioni o concessioni;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del Nuovo Codice dei contratti pubblici relativa a lavori, servizi e forniture;
- c) concessioni ed erogazioni di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'art. 24 del D. Lgs. n. 150 del 2009.

Per quanto riguarda le Istituzioni scolastiche, l'ANAC ha individuato nell'All. 1 alla Delibera 430/2016 un elenco esemplificativo di processi a maggior rischio corruttivo, fatta eccezione per la sezione "Bandi di gara e contratti" per la quale, a far data dal 01 gennaio 2024, ci si riferisce all'All. 1 - Obblighi Amministrazione trasparente, Delibera ANAC n. 264 del 20 giugno 2023, come modificato dalla Delibera n. 601 del 19 dicembre 2023.

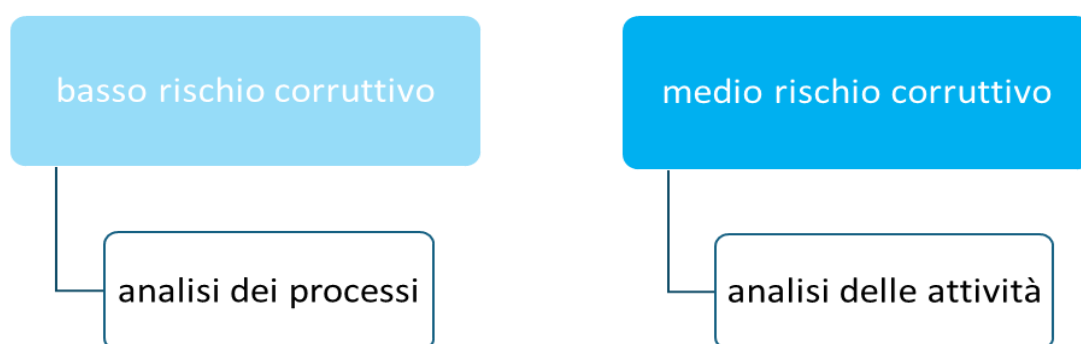
L'elenco esemplificativo, fornito negli allegati alle sopracitate delibere, porta a dedurre che un numero elevato di processi amministrativi in ambito scolastico rientri tra quelli potenzialmente a rischio di corruzione. L'elenco contempla sia i processi strettamente legati alla gestione/amministrazione dell'Istituzione scolastica, sia quelli aventi rilevanza di atto amministrativo e riconducibili alla didattica (ad esempio la valutazione degli studenti).

I soggetti coinvolti nei processi potenzialmente a rischio corruzione sono molteplici e sono individuabili non solo nella

³² Progetto Trasparenza - Monitoraggio conoscitivo sulla "esperienza della trasparenza" Analisi dei procedimenti dell'ANAC in materia di trasparenza
https://www.anticorruzione.it/-/comunicato-stampa-3?inheritRedirect=true&direct=%2Frisultati-ricerca%3Fq%3Dreport%26sort%3DpublishDate_sortable-

figura del Dirigente scolastico, ma anche nel personale della scuola, sia esso docente che amministrativo, tecnico e ausiliario. Le misure di prevenzione maggiormente citate sono associate alla trasparenza che, quindi, si conferma essere il principio cardine su cui fare leva per fronteggiare il rischio di corruzione.

Per quanto concerne le Istituzioni scolastiche della Sardegna, poiché, a seguito di adeguate e rigorose valutazioni già svolte nei precedenti PTPCT, il valore attribuito al verificarsi di eventi corruttivi associati ai processi individuati è stato ritenuto basso nel 76% dei casi individuati³³ e medio per il rimanente 24%, si è ritenuto di procedere come segue:



Il processo è il livello minimo di analisi, e per tal motivo si è applicato quando il rischio è stato valutato come basso (i.e. nelle ultime annualità non si sono manifestati fatti o situazioni indicativi di qualche forma di criticità). Laddove invece si sia rilevato un grado di rischio maggiore si è deciso di effettuare un'analisi più dettagliata, scomponendo il processo in attività, che diventano quindi l'oggetto di analisi rispetto alla quale individuare gli eventi rischiosi.

Ai fini dell'identificazione dei rischi risulta necessario partire dalla definizione dell'oggetto di analisi per poi individuare i rischi ad esso associabili e formalizzarli nel PTPCT.

Per ognuno dei processi e delle attività oggetto di analisi è associata la descrizione degli eventi rischiosi utilizzando come punto di partenza le esemplificazioni elaborate dall'Autorità per il comparto di riferimento (Delibera ANAC n. 430/2016), le risultanze dell'analisi del contesto interno ed esterno nonché quelle del monitoraggio annuale svolta dal RPCT.

Per quanto riguarda le tecniche utilizzate per l'individuazione degli eventi corruttivi da parte dell'USR Sardegna queste possono essere così sintetizzate:



Figura 7 Le fonti di identificazione degli eventi corruttivi

- analisi dei documenti i cui risultati sono stati riportati nella sezione del PCPTC relativa al "Contesto esterno" (cfr. paragrafo 3.2)

³³ si veda anche l'Allegato 5 al PTPCT 2023-2025 e 2024- 2026

- acquisizione e analisi dei dati, con riferimento al 2024 e alle precedenti annualità, attraverso i monitoraggi annuali rivolti a tutte le Istituzioni scolastiche;
- costante monitoraggio della casella di posta elettronica dedicata alla segnalazione di fatti corruttivi;
- interlocuzioni formali e informali con i Dirigenti scolastici e altro personale dell'amministrazione scolastica.

Con riferimento alle fonti informative utilizzate da questo USR per l'identificazione degli eventi rischiosi, queste si possono ricondurre essenzialmente a quelle già individuate nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2025-2027 e in particolare:

- le risultanze dell'analisi del contesto interno ed esterno;
- le risultanze dell'attività di monitoraggio svolta dal RPCT;
- le segnalazioni eventualmente ricevute tramite il *whistleblowing*;
- le esemplificazioni elaborate dall'ANAC per il comparto di riferimento.

Dal monitoraggio annuale relativo allo stato di attuazione del Piano triennale regionale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2024/2026 per le Istituzioni scolastiche della Sardegna emerge che, nel corso del 2025:

- NON è pervenuta alcuna segnalazione da parte di eventuali *whistleblowers*;
- NON sono stati individuati casi di *pantouflage*;
- NON sono pervenute segnalazioni che prefigurano responsabilità disciplinari o penali legate ad eventi corruttivi;
- sono stati avviati 6 procedimenti disciplinari per fatti penalmente rilevanti a carico dei dipendenti, ma nessuno è riconducibile ad eventi corruttivi;
- sono stati avviati 129 procedimenti disciplinari a carico dei dipendenti per violazioni del Codice di comportamento che non configurano fattispecie penali.

Alla casella di posta prevenzionecorruzione.sardegna@istruzione.it, appositamente dedicata per le segnalazioni di possibili eventi di natura corruttiva tali da configurare la possibilità di un rischio probabile di corruzione, non risultano giunte segnalazioni.

3.3.2. L'analisi del rischio

L'analisi del rischio si pone due principali obiettivi:

1. pervenire ad una comprensione più approfondita degli eventi rischiosi attraverso l'analisi dei fattori abilitanti della corruzione, cioè di quei fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione;
2. stimare il livello di esposizione dei processi al rischio, al fine di individuare i processi e le attività del processo su cui concentrare l'attenzione, sia per la progettazione o per il rafforzamento delle misure di trattamento del rischio, sia per l'attività di monitoraggio da parte del RPCT.

Per quanto riguarda la stima del livello di esposizione al rischio di un evento di corruzione, si è fatto riferimento a quanto riportato nel PTPCT ANAC 2025-2027³⁴ nella sez.5, andando a valutare *il valore finale R del rischio come il prodotto della probabilità dell'evento per l'intensità del relativo impatto*

$$\text{Rischio (R)} = \text{Probabilità (P)} \times \text{Impatto (E)}$$

*definendo come **probabilità** che si verifichi uno specifico evento di corruzione la valutazione di tutti gli elementi informativi sia di natura oggettiva (ad esempio, eventi di corruzione specifici già occorsi in passato, segnalazioni pervenute all'amministrazione, notizie di stampa), che di natura soggettiva, tenendo conto del contesto ambientale, delle potenziali motivazioni dei soggetti che potrebbero attuare azioni corruttive, nonché degli strumenti in loro possesso; tale quantificazione deve essere eseguita dal responsabile che opererà un'attenta valutazione di sintesi di tutte le informazioni raccolte, al fine di rappresentare la probabilità di accadimento dell'evento attraverso una scala crescente su 5 valori.*

*L'**impatto** viene invece valutato calcolando le conseguenze che l'evento di corruzione produrrebbe:*

- sull'amministrazione *in termini di qualità e continuità dell'azione amministrativa, impatto economico, conseguenze legali, reputazione e credibilità istituzionale, etc.;*
- sugli stakeholders *(cittadini, utenti, imprese, mercato, sistema Paese), a seguito del degrado del servizio reso a causa del verificarsi dell'evento di corruzione.*³⁵

³⁴ Cfr. All. 1) PNA 2019, p. 28 e seguenti

³⁵ Cfr. ANAC, PTPCT 2022-2024

La matrice *Impatto-Probabilità* per i rischi di frode e corruzione, utilizzata operativamente per la valutazione del rischio in questo documento (riportata nella Mappatura di cui all'Allegato n. 5), fa riferimento a quanto adottato a riguardo dall'A.N.A.C., ovvero è stata presa a riferimento una presunzione di rischio tale da assumere a riguardo una **posizione massimamente garantista**.

In conseguenza di ciò, mentre il fattore "probabilità" è stato declinato in una scala crescente di 5 valori (molto bassa, bassa, media, alta, altissima) il fattore "impatto" prevede solo i due valori "alto" e "altissimo".

Il prodotto derivante da questi due fattori ha come possibile esito, soltanto tre valori di rischio: "medio", "alto" e "altissimo".

PROBABILITA'	IMPATTO	
	ALTO	ALTISSIMO
ALTISSIMA	Altissimo	Altissimo
ALTA	Alto	Altissimo
MEDIA	Alto	Altissimo
BASSA	Medio	Alto
MOLTO BASSA	Medio	Medio

Figura 8 Matrice del rischio

Nell'analisi del rischio con riferimento alle Istituzioni Scolastiche sarde si è utilizzato un approccio di tipo qualitativo, basandosi su indicatori di rischio come rappresentati nella Tabella 5 – Indicatori di rischio (*key risk indicator*).

Tabella 5 – Indicatori di rischio (*key risk indicator*)

INDICATORI DI STIMA DEL LIVELLO DEL RISCHIO (Indicatori di probabilità)		
VARIABILE	LIVELLO	DESCRIZIONE
Discrezionalità: focalizza il grado di discrezionalità nelle attività svolte o negli atti prodotti	Alto	Ampia discrezionalità relativa sia alla definizione di obiettivi operativi che alle soluzioni organizzative da adottare
	Medio	Apprezzabile discrezionalità relativa sia alla definizione di obiettivi operativi che alle soluzioni organizzative da adottare
	Basso	Modesta discrezionalità sia in termini di definizione degli obiettivi sia in termini di soluzioni organizzative da adottare
Rilevanza degli interessi "esterni" quantificati in termini di entità del beneficio economico e non, ottenibile dai soggetti destinatari del processo	Alto	Il processo dà luogo a consistenti benefici economici o di altra natura per i destinatari
	Medio	Il processo dà luogo a modesti benefici economici o di altra natura per i destinatari
	Basso	Il processo dà luogo a benefici economici o di altra natura per i destinatari con impatto scarso o irrilevante
Livello di opacità del processo , misurato attraverso solleciti scritti da parte del RPCT per la pubblicazione dei dati, le richieste di accesso civico "semplice" e/o "generalizzato"	Alto	Il processo è stato oggetto nell'ultimo anno di solleciti da parte del RPCT per la pubblicazione dei dati, richieste di accesso civico "semplice" e/o "generalizzato"
	Medio	Il processo è stato oggetto negli ultimi tre anni di solleciti da parte del RPCT per la pubblicazione dei dati, richieste di accesso civico "semplice" e/o "generalizzato",
	Basso	Il processo non è stato oggetto negli ultimi tre anni di solleciti da parte del RPCT per la pubblicazione dei dati, richieste di accesso civico "semplice" e/o "generalizzato"
Presenza di "eventi sentinella" per il processo, ovvero procedimenti avviati dall'autorità giudiziaria o contabile o ricorsi amministrativi nei confronti dell'Amministrazione o procedimenti	Alto	Procedimenti avviati dall'autorità giudiziaria o contabile o amministrativa e/o un procedimento disciplinari avviato nei confronti di dipendenti impiegati sul processo in esame, concluso con una sanzione indipendentemente dalla conclusione dello stesso, nell'ultimo anno

disciplinari avviati nei confronti dei dipendenti impiegati sul processo in esame	Medio	Procedimenti avviati dall'autorità giudiziaria o contabile o amministrativa e/o un procedimento disciplinari avviati nei confronti di un dipendente impiegato sul processo in esame, indipendentemente dalla conclusione dello stesso, negli ultimi tre anni
	Basso	Nessun procedimento avviato dall'autorità giudiziaria o contabile o amministrativa nei confronti dell'Ente e nessun procedimento disciplinare nei confronti dei dipendenti impiegati sul processo in esame, negli ultimi tre anni
Livello di attuazione delle misure di prevenzione sia generali sia specifiche previste dal PTPCT per il processo/attività, desunte dai monitoraggi effettuati dai responsabili	Alto	Il responsabile ha effettuato il monitoraggio con consistente ritardo, non fornendo elementi a supporto dello stato di attuazione delle misure dichiarato e trasmettendo in ritardo le integrazioni richieste
	Medio	Il responsabile ha effettuato il monitoraggio puntualmente o con lieve ritardo, non fornendo elementi a supporto dello stato di attuazione delle misure dichiarato ma trasmettendo nei termini le integrazioni richieste
	Basso	Il responsabile ha effettuato il monitoraggio puntualmente, dimostrando in maniera esaustiva attraverso documenti e informazioni circostanziate l'attuazione delle misure
Segnalazioni, reclami pervenuti con riferimento al processo in oggetto , intese come qualsiasi informazione pervenuta a mezzo e-mail, telefono, ovvero reclami o risultati di indagini di <i>customer satisfaction</i> , avente ad oggetto episodi di abuso, illecito, mancato rispetto delle procedure, condotta non etica, corruzione vera e propria, cattiva gestione, scarsa qualità del servizio	Alto	Segnalazioni in ordine a casi di abuso, mancato rispetto delle procedure, condotta non etica, pervenuti nel corso degli ultimi tre anni
	Medio	Segnalazioni in ordine a casi di cattiva gestione e scarsa qualità del servizio, pervenuti nel corso degli ultimi tre anni
	Basso	Nessuna segnalazione e/o reclamo
Presenza di gravi rilievi a seguito dei controlli interni di regolarità amministrativa tali da richiedere annullamento in autotutela, revoca di provvedimenti adottati, ecc.	Alto	Presenza di gravi rilievi tali da richiedere annullamento in autotutela o revoca dei provvedimenti interessati negli ultimi tre anni
	Medio	Presenza di rilievi tali da richiedere l'integrazione dei provvedimenti adottati
	Basso	Nessun rilievo o rilievi di natura formale negli ultimi tre anni

Al fine di pervenire alla misurazione del livello di esposizione al rischio e alla formulazione di un giudizio sintetico, si è ritenuto necessario tenere conto dell'impatto che il verificarsi dell'evento o degli eventi rischiosi comporterebbe sulle istituzioni scolastiche in termini di immagine, contenzioso e di organizzazione. Le variabili di impatto con la loro descrizione sono schematizzate nella Tabella 6.

Tabella 6 – Indicatori di impatto

INDICATORI DI IMPATTO		
VARIABILE	LIVELLO	DESCRIZIONE
Impatto sull'immagine della scuola/USR misurato attraverso il numero di articoli di giornale pubblicati sulla stampa locale o nazionale o dal numero di servizi radio-televisivi trasmessi, che hanno riguardato episodi di cattiva amministrazione, scarsa qualità dei servizi o corruzione	Alto	Un articolo e/o servizio negli ultimi tre anni riguardante episodi di cattiva amministrazione, scarsa qualità dei servizi o corruzione
	Medio	Un articolo e/o servizio negli ultimi cinque anni riguardante episodi di cattiva amministrazione, scarsa qualità dei servizi o corruzione
	Basso	Nessun articolo e/o servizio negli ultimi cinque anni riguardante episodi di cattiva amministrazione, scarsa qualità dei servizi o corruzione
Impatto in termini di contenzioso , inteso come i costi economici e/o organizzativi sostenuti per il trattamento del contenzioso dall'Amministrazione	Alto	Il verificarsi dell'evento o degli eventi rischiosi potrebbe generare un contenzioso o molteplici contenziosi che impegnerebbero il Ministero in maniera consistente sia dal punto di vista economico sia organizzativo
	Medio	Il verificarsi dell'evento o degli eventi rischiosi potrebbe generare un contenzioso o molteplici contenziosi che impegnerebbero il Ministero sia dal punto di vista economico sia organizzativo
	Basso	Il contenzioso generato a seguito del verificarsi dell'evento o degli eventi rischiosi è di poco conto o nullo

Impatto organizzativo e/o sulla continuità del servizio , inteso come l'effetto che il verificarsi di uno o più eventi rischiosi inerenti il processo può comportare nel normale svolgimento delle attività	Alto	Interruzione del servizio totale o parziale ovvero aggravio per gli altri dipendenti dell'USR/scuola
	Medio	Limitata funzionalità del servizio cui far fronte attraverso altri dipendenti della scuola/USR
	Basso	Nessuno o scarso impatto organizzativo e/o sulla continuità del servizio
Danno generato a seguito di irregolarità riscontrate da organismi interni di controllo o autorità esterne (Corte dei Conti, Autorità Giudiziaria, Autorità Amministrativa)	Alto	Il verificarsi dell'evento o degli eventi rischiosi comporta costi in termini di sanzioni che potrebbero essere addebitate al Ministero molto rilevanti
	Medio	Il verificarsi dell'evento o degli eventi rischiosi comporta costi in termini di sanzioni che potrebbero essere addebitate al Ministero e sostenibili
	Basso	Il verificarsi dell'evento o degli eventi rischiosi comporta costi in termini di sanzioni che potrebbero essere addebitate al Ministero trascurabili o nulli

3.3.3. La ponderazione del rischio

La ponderazione del rischio ha come obiettivo quello di:

- stabilire le azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione del rischio;
- stabilire le priorità di trattamento dei rischi, tenendo conto del livello di esposizione del rischio precedentemente individuato, procedendo in ordine via via decrescente, partendo dalle attività che presentano un'esposizione più elevata.

Per quanto riguarda le Istituzioni scolastiche della Sardegna, in considerazione:

- dell'analisi condotta secondo i principi e i criteri sopradescritti;
- della Mappatura Processi/Attività da essa scaturita (Allegato 5 al presente Piano);
- del rispetto del principio di sostenibilità economica ed organizzativa;
- della volontà di evitare di appesantire l'attività amministrativa con l'inserimento di nuovi controlli;
- degli esiti emersi dall'applicazione delle misure di prevenzione previste nel PTPCT 2025- 2027.

il R.P.C.T. ha ritenuto di operare in continuità con il precedente Piano triennale.

In particolare, si reputa importante introdurre misure di controllo e monitoraggio coerenti con la recente normativa, ma razionalizzate ed inserite a sistema accanto a quelle già esistenti al fine di *“evitare l'introduzione “adempimentale” di nuove misure se quelle già programmate sono idonee al loro scopo”*.⁴⁵

3.4. Trattamento del rischio: individuazione delle misure e programmazione delle misure

Il trattamento del rischio è la fase volta ad individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse durante la fase di valutazione.

La fase di individuazione delle misure deve essere impostata avendo cura di temperare la sostenibilità anche della fase di controllo e di monitoraggio delle stesse, onde evitare la pianificazione di misure astratte e non realizzabili.

L'identificazione della concreta misura di trattamento del rischio deve rispondere ai principi di:

- neutralizzazione dei fattori abilitanti del rischio corruttivo;
- sostenibilità economica e organizzativa delle misure;
- adattamento alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione.

In considerazione, inoltre, della natura programmatoria del PTPCT rinvenibile nella L. 190/2012³⁶ sarà necessario garantire un'adeguata pianificazione delle misure di prevenzione della corruzione e delle loro modalità di attuazione.

³⁶ Si veda, a questo riguardo, l'art. 1, co. 5, lettera a)

Le misure possono essere generali o specifiche.

Le prime intervengono in maniera trasversale su tutta l'amministrazione e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo di prevenzione della corruzione e per la loro stabilità nel tempo, mentre le seconde si affiancano ed aggiungono alle misure generali e alla trasparenza, incidendo su specifici problemi emersi in sede di valutazione del rischio e devono essere contestualizzate rispetto all'amministrazione di riferimento.

Si tratta di misure generali obbligatorie³⁷ in quanto individuate dal legislatore ovvero, pur non discendendo da uno specifico obbligo normativo, vengono individuate e valutate come efficaci per ridurre il livello di rischio intervenendo su una specifica modalità che consente, o agevola, la realizzazione del rischio. Tali misure diventano obbligatorie attraverso il loro inserimento nel presente PTPCT.

Per quanto riguarda l'individuazione delle misure, in funzione delle criticità rilevate in sede di analisi, si confermano misure di prevenzione della corruzione a partire dai rischi (e quindi processi/attività) ritenuti prioritari.

A seguito di valutazione delle specificità delle Istituzioni scolastiche della Sardegna, si ritiene che le tipologie di misure maggiormente idonee siano riconducibili a:

- trasparenza;
- definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento;
- sensibilizzazione e partecipazione;
- formazione;
- controllo.

Risulta cruciale, anche in questa fase, l'attività di collaborazione con gli altri soggetti coinvolti nel processo di gestione del rischio, come riportato nel precedente § 2.

Tutte le misure individuate prevedono uno specifico dettaglio nelle sezioni seguenti del presente PTPCT e relativi allegati che ne fanno parte integrante e sostanziale.

Per ciascuna di esse sono previsti gli elementi descrittivi e in particolare:

- la tempistica di attuazione (la misura sarà cadenzata nel tempo);
- le responsabilità connesse all'attuazione della misura (saranno indicati chiaramente quali sono i responsabili dell'attuazione della misura);
- i valori attesi (indicatori di monitoraggio), al fine di poter agire tempestivamente definendo ove occorra correttivi adeguati e funzionali alla corretta attuazione della misura.

3.5. Monitoraggio e riesame

Il monitoraggio e il riesame periodico costituiscono una fase fondamentale del processo di gestione del rischio per verificare l'effettiva attuazione delle misure di prevenzione, la loro adeguatezza e il complessivo funzionamento del processo stesso, in modo tale da apportare tempestive modifiche, ove necessario.

Al § 8 del presente Piano si dà conto delle risultanze del monitoraggio proposto nel mese di dicembre 2025, a tutte le Istituzioni scolastiche della Sardegna, finalizzato a verificare lo stato di attuazione delle misure previste dal PTPCT 2025-2027.

In considerazione delle caratteristiche organizzative delle Istituzioni scolastiche, si conferma l'adeguatezza della cadenza annuale del monitoraggio rivolto ai Dirigenti Scolastici e finalizzato a verificare l'effettiva attuazione delle misure previste nel PTPCT.

Anche per quanto riguarda il riesame della funzionalità complessiva del sistema, si ritiene adeguata una periodicità annuale tramite il coinvolgimento dei componenti del *Team Working* coordinati dal RPCT.

3.6. Mappatura dei processi e delle attività a maggiore rischio corruttivo delle Istituzioni scolastiche

Con riferimento alle Istituzioni scolastiche della Sardegna, già nel 2017 l'Ufficio aveva provveduto, in sede di Conferenza di servizio, a coinvolgere le Istituzioni scolastiche chiedendo la costituzione, in seno a ciascuna di esse, di un gruppo di lavoro,

³⁷ cfr. PNA 2019, pag. 35, a cui rimandano anche il PNA 2022 e quello 2025 (nella versione per la consultazione, attualmente l'unica disponibile)

costituito da tutte le professionalità e le componenti della comunità scolastica, che si occupasse in maniera specifica della mappatura dei processi a rischio corruttivo dell'Istituzione scolastica e conseguenti misure di prevenzione.

Come base di tale lavoro è stato assunto l'elenco dei processi a maggiore rischio corruttivo riguardanti le Istituzioni scolastiche, fornito dall'Allegato 1 alla Delibera ANAC 430/2016, e su di esso è stato poi effettuato un processo di analisi e ponderazione del rischio. Questo prezioso lavoro è stato la base della redazione di una mappa dei rischi valida per le Istituzioni scolastiche della Sardegna inserita nei precedenti PTPCT, che riporta, per ciascun processo, le attività ad esso afferenti, gli eventi rischiosi potenzialmente verificabili, gli attori coinvolti e la misura di prevenzione del rischio.

Si ritiene che l'elenco dei processi emerso in seguito all'impegno dei gruppi di lavoro sopra menzionati conservi tuttora la sua validità e rappresenti solida base per favorire una modalità sinergica di gestione del rischio di corruzione tale da evitare duplicazioni. Si confermano in questa sede le novità introdotte da questo USR in merito alla mappatura dei processi corruttivi alla luce dell'entrata in vigore. Tuttavia, alla luce delle novità normative, relative per esempio ai nuovi obblighi in materia di *whistleblowing*, così come previsto dal D. Lgs. n. 24/2023, e a quanto indicato nel nuovo Codice dei contratti pubblici con il D. Lgs. n. 36/2023 e, infine, agli impegni assunti dalle Istituzioni scolastiche per la realizzazione degli investimenti del PNRR, è emersa la necessità per l'USR di rivedere la mappatura dei processi corruttivi e individuare, eventuali nuove attività a rischio corruttivo connesse ai cambiamenti sopra menzionati.

La mappatura riportata in allegato (All. 5) è aggiornata alla luce di questi aspetti ed è stata predisposta secondo le indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi già seguite nella redazione del PTPCT 2025-2027.

In particolar modo, si è deciso di approfondire l'analisi dei nuovi processi e di quelli per i quali, a seguito di adeguate e rigorose valutazioni già svolte nei precedenti PTPCT, il rischio corruttivo è stato ritenuto MEDIO adottando invece un livello più semplificato di analisi per quei processi il cui rischio corruttivo è stato già in passato accuratamente valutato di livello BASSO e per i quali non si sono manifestati, nell'ultima annualità, fatti o situazioni indicative di qualche forma di criticità (eventi sentinella, segnalazioni, etc.).

Si veda, a questo proposito, l'ALLEGATO 5.

4. MISURE GENERALI FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Le misure che seguono discendono da specifiche disposizioni di legge e dallo stesso PNA 2025 (del quale si è potuto visionare solo la versione in consultazione) e delle precedenti edizioni del 2022 e 2019, e sono obbligatorie per tutte le Pubbliche Amministrazioni, ma risultano caratterizzate in funzione della peculiarità di ognuna di esse e intese, per loro stessa natura, come fondamentali nella prevenzione dei fenomeni corruttivi.

Si fornirà, oltre ad una esplicitazione della misura stessa, ove possibile, una esemplificazione della modalità di attuazione.

4.1. Sezione relativa a Trasparenza e Integrità

La sezione del PTPCT sulla trasparenza è impostata come atto organizzativo fondamentale dei flussi informativi necessari per garantire, all'interno di ogni Istituzione scolastica, l'individuazione, l'elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati.

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, servendosi della collaborazione dei Responsabili della Trasparenza (DS) e dei Referenti del RPCT, svolge stabilmente attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando per tale via la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'Organo di indirizzo politico, all'Organismo Indipendente di Valutazione (individuato, nel caso delle Istituzioni scolastiche, nelle figure dei Revisori dei conti), all'ANAC e, nei casi più gravi, all'Ufficio per i procedimenti disciplinari, i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.

La sezione sulla trasparenza e l'integrità definisce le misure, i modi e le iniziative finalizzati all'attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa, ivi comprese le misure organizzative necessarie per assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi.

La presente sezione si pone i seguenti obiettivi per tutte le Istituzioni scolastiche della Sardegna:

- rammentare gli obblighi di trasparenza sull'organizzazione e sull'attività dell'Istituzione scolastica previsti dal D. Lgs. n. 33/2013, come illustrati nelle Delibere ANAC n. 430/2013, n. 203/2023, n. 213/2024, nell'Atto del Presidente del 01 giugno 2024, nella Delibera n. 270 del 05 giugno 2024 e in fonti normative ulteriori (tra gli altri, la nuova disciplina sui contratti pubblici, sul conferimento delle supplenze, l'individuazione del personale a cui conferire gli incarichi e la relativa stipula dei contratti, la gestione degli accessi, etc.);
- fornire indicazioni tecniche alle Segreterie delle Istituzioni scolastiche funzionali ai fini dell'elaborazione e della corretta pubblicazione dei dati;
- dare istruzioni volte a garantire la qualità dei documenti e atti da redigere, anche in correlazione con i bisogni informativi propri dell'Istituzione scolastica, il loro aggiornamento, la completezza e la tempestività della pubblicazione;
- fornire istruzioni atte a regolamentare l'istituto dell'accesso civico semplice e generalizzato, inteso come diritto di chiunque di accedere alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività dell'Istituzione scolastica, specie in ordine alla disciplina delle modalità di presentazione delle richieste di accesso e garantendone la regolare attuazione;
- fornire suggerimenti sull'indicizzazione dei documenti, delle informazioni e dei dati oggetto di pubblicazione obbligatoria, ai sensi del Codice dell'amministrazione digitale.

Compito precipuo dei Referenti del RPCT e dei Responsabili della Trasparenza delle singole Istituzioni scolastiche è quello di assicurare una costante verifica sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente e garantire la qualità dei dati pubblicati, affinché venga assicurato il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Si dispone la seguente **misura**:

- *predisposizione da parte del RPCT, in collaborazione con i Referenti del RPCT e i Responsabili della Trasparenza, di apposito e adeguato monitoraggio atto a fornire informazioni sul raggiungimento degli obiettivi sopra indicati.*

4.1.1. La pubblicazione dei dati e delle Informazioni nella sezione “Amministrazione Trasparente” dei siti istituzionali scolastici

Particolare attenzione, in materia di trasparenza, deve essere dedicata alla sezione “AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE”, attivata sul sito istituzionale dell’Istituzione scolastica.

La sezione “Amministrazione Trasparente” dei siti scolastici è articolata in conformità delle indicazioni contenute nell’Allegato tecnico “*La struttura delle informazioni sui siti istituzionali*” al D. Lgs. n. 33 del 14 marzo 2013 come modificato con D. Lgs. n. 97 del 25 maggio 2016 che hanno riordinato e semplificato la normativa in materia di obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte delle amministrazioni pubbliche.

Il Responsabile della Trasparenza dell’Istituzione scolastica, in collaborazione con il Responsabile della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati, così come previsto dall’art. 10 del D. Lgs. n. 33/2013 (d’ora in poi denominato Responsabile Pubblicazione Dati - la funzione può essere svolta dal DS o da un suo delegato), svolge ogni utile operazione affinché la sezione denominata “Amministrazione Trasparente” sia costantemente aggiornata. Inoltre, pubblica dati e informazioni con i criteri di qualità sopra esposti nel rispetto delle prescrizioni di legge, regolamenti e atti normativi, con particolare riguardo alle Determinazioni e Delibere dell’ANAC.

Sono, perciò, richiamate le Delibere ANAC n. 50/2013, n. 1310/2016, n. 430/2016 e i relativi allegati, specie nella parte che riguarda “Amministrazione Trasparente” - Elenco degli obblighi di pubblicazione”, in applicazione alle Istituzioni Scolastiche, nonché le Delibere ANAC n. 203/2023, n. 213/2024, l’Atto del Presidente del 01 giugno 2024 e la Delibera n. 270 del 05 giugno 2024, volti a fornire indicazioni alle amministrazioni pubbliche e ai rispettivi OIV in merito all’attestazione sull’assolvimento degli obblighi di pubblicazione prevista dall’art. 14, co. 4, lett. g), del citato D. Lgs. n. 150/2009.

In considerazione del ruolo del RPCT nell’ambito della predisposizione del PTPCT, lo stesso dovrà curare il coordinamento per le misure di trasparenza, verificando, tra l’altro, attraverso i Referenti degli Ambiti Territoriali, e per loro tramite attraverso i Responsabili delle Istituzioni scolastiche, per tutte le autonomie rientranti nella propria sfera di competenza, che:

- sia attiva la sezione “Amministrazione trasparente”, collocata in modo chiaramente visibile nella homepage del sito istituzionale e mantenuta costantemente aggiornata;
- siano resi effettivi gli obblighi di pubblicazione e le misure previste nella sezione trasparenza del presente PTPCT.

Nella sezione dei siti istituzionali scolastici denominata “Amministrazione Trasparente” deve essere dedicato un apposito spazio alla disciplina dell’accesso civico semplice e generalizzato, per quanto attiene il procedimento: modalità, tempi, esiti e responsabilità.

Per quanto attiene questo aspetto si dispone la seguente **misura**:

- *verifica e monitoraggio, attraverso i Referenti di ambito territoriale, e per loro tramite attraverso i Responsabili dell’Istituzione scolastica, per tutte le autonomie della Sardegna, affinché:*
 - *sia attiva la sezione “Amministrazione trasparente”, collocata in modo chiaramente visibile nella homepage del sito istituzionale e mantenuta costantemente aggiornata e rispondente ai criteri di struttura previsti;*
 - *siano resi effettivi gli obblighi di pubblicazione e le misure previste nella sezione trasparenza del presente PTPCT;*
 - *sia presente, nella sezione “Amministrazione trasparente”, apposito spazio dedicato alla disciplina dell’accesso civico semplice e generalizzato.*

Si suggeriscono, come riepilogati nelle tabelle che seguono, i "fattori e comportamenti proattivi", "tempi" e “organi di monitoraggio”, per i quali si prospettano livelli diversificati di responsabilità, sulla base delle indicazioni fornite da parte dell’Istituzione scolastica in merito ai nominativi dei Responsabili, come richiesti dal RPCT.

FLUSSI DELLA TRASPARENZA ATTRAVERSO IL SITO ISTITUZIONALE

FATTORI E COMPORTAMENTI PROATTIVI	TEMPI	ORGANI RESPONSABILI PUBBLICAZIONE E MONITORAGGIO
Sito istituzionale conforme	Aggiornamento: alla luce delle novità normative e degli adeguamenti degli standard	Responsabile Trasparenza Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato)
Pubblicazione "Disposizioni generali ->Programma per la Trasparenza e l'Integrità"	Aggiornamento: tempestivo	Responsabile Trasparenza Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato)
Pubblicazione "Disposizioni generali ->Atti generali"	Aggiornamento: tempestivo	Responsabile Trasparenza Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato)
Pubblicazione "Organizzazione ->Articolazione degli uffici"	Aggiornamento: tempestivo	Responsabile Trasparenza Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato)
Pubblicazione "Organizzazione ->Telefono e posta elettronica"	Aggiornamento: tempestivo	Responsabile Trasparenza Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato)
Pubblicazione "Consulenti e collaboratori"	Aggiornamento: tempestivo	Responsabile Trasparenza Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato)
Pubblicazione "Personale -> Dirigenti (dirigenti non generali)"	Aggiornamento: tempestivo (alcuni dati prevedono l'aggiornamento annuale)	Responsabile Trasparenza Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato)
Pubblicazione "Personale non a tempo indeterminato"	Aggiornamento: annuale/trimestrale	Responsabile Trasparenza Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato)
Pubblicazione "Personale -> Tassi di assenza"	Aggiornamento: trimestrale	Responsabile Trasparenza Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato)
Pubblicazione "Personale->Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti"	Aggiornamento: semestrale	Responsabile Trasparenza Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato)
Pubblicazione "Personale->Contrattazione integrativa"	Aggiornamento: tempestivo e/o alla sottoscrizione del/dei contratto/i integrativi	Responsabile Trasparenza Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato)
Pubblicazione "Bandi di concorso"	Aggiornamento: tempestivo	Responsabile Trasparenza Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato)
Pubblicazione "Performance-> Ammontare complessivo dei premi/Dati relativi ai premi"	Aggiornamento: tempestivo	Responsabile Trasparenza Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato) DSGA Referente sito
Pubblicazione "Attività e procedimenti->Tipologie di procedimento"	Aggiornamento: tempestivo	Responsabile Trasparenza Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato)
Pubblicazione di "Provvedimenti-> Provvedimenti organi indirizzo politico/Provvedimenti dirigenti amministrativi"	Aggiornamento: semestrale	Responsabile Trasparenza Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato)
Pubblicazione "Bandi di gara e contratti"	Aggiornamento: secondo modalità previste dal nuovo Codice dei contratti pubblici, D. Lgs 36/2023	Responsabile Trasparenza Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato)
Pubblicazione "Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici"	Aggiornamento: tempestivo/annuale	Responsabile Trasparenza Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato)

Pubblicazione "Bilanci"	Aggiornamento: tempestivo	Responsabile Trasparenza Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato)
Pubblicazione "Controlli e rilievi sull'amministrazione"	Aggiornamento: tempestivo	Responsabile Trasparenza Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato)
Pubblicazione "Servizi erogati"	Aggiornamento: tempestivo	Responsabile Trasparenza Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato)
Pubblicazione "Pagamenti dell'amministrazione-> Indicatore di tempestività dei pagamenti"	Aggiornamento: annuale	Responsabile Trasparenza Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato)
Pubblicazione "Altri contenuti-> Prevenzione della corruzione"	Aggiornamento: tempestivo/annuale	Responsabile Trasparenza Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato)
Pubblicazione "Altri contenuti-> Accesso civico"	Aggiornamento: annuale/semestrale	Responsabile Trasparenza Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato)

FLUSSI INFORMATIVI CON LE FAMIGLIE

FATTORI E COMPORTAMENTI PROATTIVI	TEMPI	ORGANI RESPONSABILI PUBBLICAZIONE E MONITORAGGIO
Modalità di rapporto con le famiglie (ex art. 29 comma 4 del CCNL comparto scuola)	Aggiornamento: Definite annualmente nel Piano annuale delle attività	Responsabile Trasparenza Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato) Referente sito
Modalità di ricevimento da parte del DS e Collaboratori del DS	Aggiornamento: Definite annualmente nel Piano annuale delle attività	Responsabile Trasparenza Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato) Referente sito
Orari di accesso agli Uffici	Aggiornamento: Definite annualmente nel Piano annuale delle attività del personale ATA	Responsabile Trasparenza Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato)
Registro elettronico	Aggiornamento: giornaliero	Responsabile Trasparenza Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato) Docenti
Incontri periodici con i genitori	Aggiornamento: annualmente nel Piano delle attività	Responsabile Trasparenza Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato)

FLUSSI DELLA TRASPARENZA EX D. LGS. n. 196/2003

FATTORI E COMPORTAMENTI PROATTIVI	TEMPI	ORGANI RESPONSABILI PUBBLICAZIONE E MONITORAGGIO
Pubblicazione delle nomine dei responsabili del trattamento dei dati particolari per gli studenti e le famiglie	Aggiornamento: Annuale	Responsabile Trasparenza Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato)
Pubblicazione delle nomine degli incaricati del trattamento dei dati particolari per il personale docente e amministrativo	Aggiornamento: annuale per quanto riguarda il personale di nuova nomina	Responsabile Trasparenza Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato)
Pubblicazione dell'informativa sulla privacy	Aggiornamento: in caso di variazione	Responsabile Trasparenza Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato)

La tabella sopra indicata ci si riferisce in maniera esclusiva all'elenco degli obblighi prescritti dalla vigente normativa relativa agli obblighi di pubblicazione previsti per le Istituzioni scolastiche, presenti nell'Allegato 2 alla Delibera ANAC n. 430 del 13 aprile 2016, così come integrata dalle Delibere dell'Autorità n. 203 del 17 maggio 2023, n. 213 del 23 aprile 2024, dall'Atto

del Presidente del 01 giugno 2024 e dalla Delibera n. 270 del 05 giugno 2024 nonché dalla nota n. 4866 del 26 giugno 2024 con cui il MIM ha pubblicato e diffuso il vademecum aggiornato sull'attività di attestazione sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione, ai sensi dell'art. 1, comma 562, della Legge 29 dicembre 2022, n. 197.

Detto elenco viene altresì riportato all'Allegato 1 al presente PTPCT.

4.1.2. Obblighi di Trasparenza per i Titolari di Incarichi Dirigenziali nelle Amministrazioni pubbliche

Si segnala l'obbligo di cui all'art. 14 del D. Lgs. n. 33/2013, come modificato dall'art. 13 del D. Lgs. n. 97/2016, che disciplina gli obblighi di trasparenza riguardanti, tra gli altri, i titolari di incarichi dirigenziali nelle amministrazioni pubbliche. Su tale questione è intervenuta l'ANAC che, con Delibera n. 586 del 26 giugno 2019, identifica i dirigenti ai quali applicare la lettera c) ed f) del co. 1 e co. 1-ter dell'art. 14 D. Lgs. 33/2013, fornendo indicazioni circa la pubblicazione dei dati pregressi.

Per quanto attiene questo aspetto rimangono disposte le seguenti **misure**:

- rinnovare la predisposizione di adeguate note da parte del RPCT indirizzate ai Dirigenti scolastici delle Istituzioni scolastiche della Sardegna volte a ricordare gli obblighi, sollecitandone l'adempimento, di cui all'art. 14 del D. Lgs. n. 33/2013, come modificato dall'art. 13 del D. Lgs. n. 97/2016, che disciplina gli obblighi di trasparenza riguardanti, tra gli altri, i titolari di incarichi dirigenziali nelle amministrazioni pubbliche;
- indicare, nell'Allegato 2 al presente Piano, dell'elenco dei link delle pagine web dei siti delle Istituzioni scolastiche in cui sono pubblicati i dati e le informazioni richiesti ai titolari di incarichi dirigenziali nelle amministrazioni pubbliche, come previsto dall'art. 14 del D. Lgs. 33/2013 come modificato dal D. Lgs. n. 97/2016.

4.1.3. Le Figure dei Responsabili e dei Referenti nelle Istituzioni scolastiche

Le Istituzioni scolastiche sono chiamate ad individuare, tra le altre, alcune figure fondamentali nella gestione relative agli obblighi di trasparenza, quali il Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RSA), il Responsabile della Trasparenza delle Istituzioni scolastiche (DS) e il Referente per la Formazione in materia di anticorruzione e trasparenza.

Ai sensi del GDPR UE 2016/679 Regolamento generale sulla protezione dei dati, è anche prevista la figura del Responsabile per la protezione dati (RPD).

o Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante

Come noto, ciascuna Istituzione scolastica, in quanto stazione appaltante, è tenuta a nominare con apposito provvedimento il soggetto responsabile incaricato della verifica e/o della compilazione e del successivo aggiornamento, almeno annuale, delle informazioni e dei dati identificativi della stazione appaltante stessa, denominato Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RSA). La trasmissione del provvedimento di nomina del RSA potrà essere richiesta dall'ANAC per l'espletamento di eventuali successive verifiche.

Il suddetto soggetto responsabile è unico per ogni stazione appaltante, intesa come amministrazione aggiudicatrice od altro soggetto aggiudicatore, indipendentemente dall'articolazione della stessa in uno o più centri di costo, ed è tenuto a richiedere la prenotazione del profilo di RSA, secondo le seguenti modalità operative³⁸.

Il soggetto responsabile deve:

1. Registrarsi all'indirizzo: <https://servizi.anticorruzione.it/portal/classic/GestioneUtenti/RegistrazioneUtente>, il quale rilascerà "Nome utente" e "Password" per l'accesso ai sistemi informatici. Il nome utente sarà identico al codice fiscale del soggetto;
2. autenticarsi mediante i suddetti "Nome utente" e "Password" al portale internet dell'Autorità all'indirizzo <https://ww2.anticorruzione.it/idp-sig/>;
3. richiedere l'associazione delle proprie credenziali al profilo di RSA - Responsabile Anagrafe per la Stazione Appaltante - secondo le modalità operative dettagliate nel manuale utente pubblicato sul sito dell'Autorità Nazionale Anticorruzione;
4. inserire ed inviare le informazioni richieste riguardanti il proprio profilo e riscontrarne la correttezza nella sezione "Profili in attesa di attivazione".

La sezione consultabile sul sito ANAC che fa riferimento ai servizi online legati all'anagrafe unica delle stazioni appaltanti è reperibile all'indirizzo:

³⁸ Tutti i link citati potrebbero subire variazioni. Si invita pertanto a consultare periodicamente il sito dell'ANAC.

<https://www.anticorruzione.it/-/anagrafe-unica-delle-stazioni-appaltanti-ausa> Per quanto attiene questo aspetto si conferma la seguente **misura**:

- *il RPCT sollecita le Istituzioni scolastiche affinché procedano alla nomina del RASA - ovvero eventualmente alla sua sostituzione - ed effettuino le procedure di accreditamento, verificando gli adempimenti con apposito monitoraggio. L'elenco dei nominativi sarà nell'Allegato 2 del presente PTPCT;*
- *il RPCT effettua il monitoraggio regionale sugli adempimenti degli obblighi di pubblicazione e comunicazione delle informazioni inerenti alla "stazione appaltante".*

○ Responsabile Trasmissione, Individuazione e/o Elaborazione e Pubblicazione Dati

La Delibera ANAC del 28 dicembre 2016 n. 1310 «Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D. Lgs. n. 33/2013 come modificato dal D. Lgs. n. 97/2016» dispone che una caratteristica essenziale della sezione della trasparenza è l'indicazione dei nominativi dei soggetti responsabili della trasmissione dei dati, intesi quali uffici tenuti alla individuazione e/o alla elaborazione dei dati, e di quelli cui spetta la pubblicazione.

In ragione delle dimensioni dei singoli enti, alcune di tali attività possono essere presumibilmente svolte da un unico soggetto. In enti di piccole dimensioni, come le scuole, può verificarsi che chi detiene il dato sia anche quello che lo elabora e lo trasmette per la pubblicazione o addirittura che lo pubblica direttamente nella sezione "Amministrazione trasparente".

Nelle Istituzioni scolastiche il Responsabile per la Pubblicazione dei Dati è il Dirigente scolastico (o un suo delegato).

I criteri di qualità delle informazioni e dei dati pubblicati sui siti istituzionali sono quelli di: integrità, costante aggiornamento, completezza, tempestività, semplicità di consultazione, comprensibilità, facile accessibilità, conformità ai documenti originali, indicazione della provenienza e riutilizzabilità. Si rinvia tuttavia ai criteri di cui al punto 4.1.7 - La Protezione dei dati e il Regolamento UE.

Nella sezione relativa alla Trasparenza e Integrità devono essere indicati con chiarezza le azioni, i flussi informativi attivati o da attivare per dare attuazione:

- agli obblighi generali di pubblicazione di cui al D. Lgs. n. 33/2013;
- alle misure di trasparenza quali misure specifiche per la prevenzione della corruzione.

In tale sezione devono risultare gli obblighi di comunicazione e pubblicazione ricadenti sui singoli uffici e la correlata individuazione delle responsabilità dei dirigenti preposti.

Vengono fornite altresì le seguenti indicazioni:

1. *ostensione in tabelle, ove prevista, dei dati oggetto di pubblicazione: l'utilizzo delle tabelle per l'esposizione sintetica dei dati, documenti ed informazioni, consente, infatti, di migliorare il livello di comprensibilità e di semplicità di consultazione dei dati secondo il principio di "accessibilità totale" previsto dal D. Lgs 33/2013, assicurando agli utenti della sezione "Amministrazione trasparente" la possibilità di reperire informazioni chiare e immediatamente fruibili;*
2. *indicazione della data di aggiornamento del dato, documento ed informazione: si ribadisce la necessità, quale regola generale, di esporre, in corrispondenza di ciascun contenuto della sezione "Amministrazione trasparente", la data di aggiornamento, distinguendo quella di iniziale pubblicazione da quella del successivo aggiornamento.*

Per quanto attiene questo aspetto è confermata la seguente **misura**:

- *richiesta alle Istituzioni scolastiche di individuare e comunicare al RPCT i nominativi dei Responsabili della trasmissione e della pubblicazione di documenti, delle informazioni e dei dati (D.S. o delegato), i cui elenchi saranno pubblicati nell'Allegato 2 del presente PTPCT.*

○ Responsabile per la protezione dati

Si rinvia al paragrafo 4.1.6 La Protezione dei Dati e il Regolamento UE.

○ Responsabile della Trasparenza delle Istituzioni scolastiche

In relazione a quanto indicato dall'Autorità nella Delibera n. 430 del 13 aprile 2016, tenuto conto del numero ingente di

scuole e al contempo, dell'esigenza di garantire la qualità, l'aggiornamento, la completezza e la tempestività dei dati oggetto di pubblicazione, il Dirigente scolastico è individuato come Responsabile della trasparenza. Esclusivamente in taluni casi limite, l'Istituzione scolastica è tenuta ad adottare soluzioni differenti in base alla propria organizzazione, opportunamente motivate se discostanti dalle indicazioni fornite dall'ANAC. In ogni caso, seppure la possibilità di poter incaricare una figura diversa da quella del Dirigente scolastico risulti essere residuale e limitata ad esigenze eccezionali, non appare opportuno affidare un eventuale incarico di Responsabile della trasparenza ad un consulente esterno all'amministrazione.

Il Responsabile della trasparenza delle Istituzioni scolastiche, in collaborazione con il Responsabile Pubblicazione Dati dell'Istituzione scolastica (D.S. o delegato), svolge ogni utile operazione affinché la sezione denominata "Amministrazione Trasparente" sia costantemente aggiornata, vi siano pubblicati dati e informazioni con i criteri di qualità sopra esposti e sia tenuta nel rispetto delle prescrizioni di legge, regolamenti e atti normativi, con particolare riguardo alle Determinazioni e Delibere dell'ANAC

Compito precipuo dei Responsabili della trasparenza delle singole Istituzioni scolastiche, è quello di controllo e stimolo affinché venga assicurato il raggiungimento degli obiettivi prefissati come evidenziati al punto 4.1. "Sezione relativa a Trasparenza e Integrità".

Inoltre, è il Responsabile della trasparenza della Istituzione scolastica che coordina, in collaborazione col Referente per la Formazione, le iniziative formative e informative in materia di trasparenza a beneficio del personale e della comunità scolastica nelle sue varie componenti, anche mediante la realizzazione delle c.d. "Giornate della Trasparenza".

o Referente per la Formazione

Ulteriore compito affidato al RPCT è l'individuazione, per il tramite delle Istituzioni scolastiche, di Referenti per la formazione con il compito di individuare il personale che potrà fruire di particolari programmi di formazione e di aggiornamento per la prevenzione della corruzione, al fine di creare, nella realtà scolastica, quella cultura dell'integrità e dell'etica dell'azione amministrativa, attraverso la quale avviare l'effettiva attuazione degli strumenti previsti dalla L. n. 190/2012.

Ciascun Referente coordina le iniziative in materia di informazione e formazione della propria Istituzione scolastica, secondo quanto previsto nel paragrafo 1.8 "Obiettivi Strategici" e nel paragrafo "Formazione in tema di anticorruzione e trasparenza".

Per quanto attiene questo aspetto si conferma la seguente **misura**:

- *rinnovo richiesta alle Istituzioni scolastiche di individuare e comunicare al RPCT i nominativi di Referenti per la Formazione, i cui elenchi sono pubblicati nell'Allegato 2 del presente PTPCT.*

4.1.4. Disposizioni su Trasparenza e Integrità per le Istituzioni scolastiche della Sardegna

Caratteristica essenziale della presente sezione della trasparenza è l'indicazione dei nominativi (anche come posizione ricoperta nell'organizzazione scolastica) dei soggetti Responsabili della trasmissione e della pubblicazione di documenti, delle informazioni e dei dati (DS o delegato), dei Responsabili dell'anagrafe per la stazione appaltante, dei Responsabili della trasparenza, dei Referenti per la formazione ed anche del Responsabile per la protezione dei dati.

Per quanto attiene questo aspetto si conferma la seguente **misura**:

- *richiesta ai Dirigenti scolastici di individuazione e comunicazione al RPCT dei nominativi del:*
 1. *Responsabile dell'anagrafe per la stazione appaltante (RASA). Il già menzionato Responsabile, peraltro, è tenuto a richiedere la prenotazione del profilo di RASA secondo le modalità operative già dettagliate al paragrafo 4.1.3 - Responsabile per l'Anagrafe della Stazione Appaltante - al quale si rinvia;*
 2. *Responsabile della trasparenza;*
 3. *Responsabile della trasmissione e della pubblicazione di documenti, delle informazioni e dei dati (D.S. o delegato);*
 4. *Responsabile per la protezione dei dati;*
 5. *Responsabile per la formazione.*
- *Inserimento nell'Allegato 2 del PTPCT dell'USR per la Sardegna degli elenchi dei Responsabili individuati.*

Si veda l'Allegato 2 per l'elenco dei nominativi ricoprenti l'incarico di RASA, di Responsabili della trasmissione e della

pubblicazione di documenti, delle informazioni e dei dati (D.S. o delegato), di Responsabili della trasparenza e di Referenti per la formazione delle Istituzioni scolastiche della Sardegna.

Si precisa che nei casi in cui non siano stati forniti suddetti nominativi, così come richiesto con nota m_pi.AOODRSA.REGISTRO UFFICIALE(U).0021341.02-12-2025, **si individueranno le predette figure nella persona del Dirigente scolastico.**

4.1.5. Trasparenza nelle gare

A far data dal 01 gennaio 2024, ai sensi del combinato disposto dall'art. 28 del D. Lgs. n. 36/2023 e dall'art. 37 del D. Lgs. n. 33/2013, così come modificato dall'art. 224 co. 4 del D. Lgs. n. 36/2023, e da quanto declinato dalla Delibera ANAC n. 264 del 20 giugno 2023, come modificata e integrata dalla Delibera n. 601 del 19 dicembre 2023, per ciascuna gara d'appalto le stazioni appaltanti e gli enti concedenti assicurano il collegamento tra la sezione "Amministrazione trasparente" del proprio sito istituzionale e la Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici (BDNCP): *"Al fine di assolvere gli obblighi di pubblicazione in materia di contratti pubblici di cui all'articolo 37 del decreto trasparenza, le stazioni appaltanti e gli enti concedenti comunicano tempestivamente alla BDNCP, ai sensi dell'articolo 9-bis del citato decreto, tutti i dati e le informazioni, individuati nell'articolo 10 del provvedimento di cui all'articolo 23 del codice"*³⁹. In particolare, sono pubblicati:

- la struttura proponente;
- l'oggetto del bando;
- l'elenco degli operatori invitati a presentare offerte;
- l'importo di aggiudicazione;
- i tempi di completamento dei lavori, servizi o forniture;
- l'importo delle somme liquidate.

Inoltre, secondo quanto previsto dall'art. 10 della Delibera ANAC n. 261 del 20 giugno 2023, le stazioni appaltanti e gli enti concedenti sono tenuti a trasmettere tempestivamente alla BDNCP, per il tramite delle piattaforme di approvvigionamento certificate, le informazioni riguardanti:

- a) programmazione
 1. il programma triennale ed elenchi annuali dei lavori;
 2. il programma triennale degli acquisti di servizi e forniture
- b) progettazione e pubblicazione
 1. gli avvisi di pre-informazione
 2. i bandi e gli avvisi di gara
 3. avvisi relativi alla costituzione di elenchi di operatori economici
- c) affidamento
 1. gli avvisi di aggiudicazione ovvero i dati di aggiudicazione per gli affidamenti non soggetti a pubblicità
 2. gli affidamenti diretti
- d) esecuzione
 1. La stipula e l'avvio del contratto
 2. gli stati di avanzamento
 3. i subappalti
 4. le modifiche contrattuali e le proroghe
 5. le sospensioni dell'esecuzione
 6. gli accordi bonari
 7. le istanze di recesso
 8. la conclusione del contratto
 9. il collaudo finale
- e) ogni altra informazione che dovesse rendersi utile per l'assolvimento dei compiti assegnati all'ANAC dal Codice e da successive modifiche e integrazioni.

Secondo quanto definito dalla Delibera ANAC n. 264 del 20 giugno 2023, come modificata e integrata dalla Delibera n. 601 del 19 dicembre 2023, al fine di assolvere gli obblighi di pubblicazione in materia di contratti pubblici, le stazioni appaltanti e

³⁹ Cfr. Delibera ANAC n. 264 del 20 giugno 2023, come modificata e integrata dalla Delibera n. 601 del 19 dicembre 2023, art. 3 c. 1.

gli enti concedenti comunicano tempestivamente alla BDNCP tutti i dati e le informazioni sopra indicati, inserendo nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale un collegamento ipertestuale che rinvia ai dati relativi all'intero ciclo di vita del contratto contenuti nella BDNCP. Tale collegamento garantisce un accesso immediato e diretto ai dati da consultare, riferiti allo specifico contratto, ed assicura la trasparenza degli atti relativi a tutta la procedura contrattuale: *"Le stazioni appaltanti e gli enti concedenti inseriscono sul sito istituzionale, nella sezione "Amministrazione trasparente", un collegamento ipertestuale che rinvia ai dati relativi all'intero ciclo di vita del contratto contenuti nella BDNCP secondo le regole tecniche di cui al provvedimento adottato da ANAC ai sensi dell'articolo 23 del codice. Tale collegamento garantisce un accesso immediato e diretto ai dati da consultare riferiti allo specifico contratto della stazione appaltante e dell'ente concedente ed assicura la trasparenza dell'intera procedura contrattuale, dall'avvio all'esecuzione"*⁴⁰.

Gli atti, i dati e le informazioni che non sono oggetto di comunicazione alla BDNCP, individuati nell'Allegato 1 della Delibera ANAC n. 264/2023, come modificata e integrata dalla Delibera n. 601 del 19 dicembre 2023, devono essere comunque pubblicati tempestivamente nella sezione "Amministrazione Trasparente" del proprio sito istituzionale: *"Le stazioni appaltanti e gli enti concedenti pubblicano nella sezione "Amministrazione Trasparente" del proprio sito istituzionale gli atti, i dati e le informazioni che non devono essere comunicati alla BDNCP e che sono oggetto di pubblicazione obbligatoria come individuati nell'Allegato 1) al presente provvedimento"*⁴¹.

Per quanto attiene questo aspetto, si conferma la seguente **misura**:

- ciascuna Istituzione scolastica dovrà trasmettere tempestivamente alla Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici, per il tramite delle piattaforme di approvvigionamento certificate, tutti gli atti, i dati e le informazioni riguardanti i propri contratti pubblici;
- ciascuna Istituzione scolastica pubblicare sul sito istituzionale, nella sezione 'Amministrazione Trasparente', sotto-sezione di primo livello 'Bandi di gara e contratti', il collegamento ipertestuale che rinvia ai dati relativi all'intero ciclo di vita del contratto contenuti nella BDNCP.

4.1.6. La Protezione dei Dati e il Regolamento UE

La sicurezza del trattamento dei dati personali rappresenta uno dei principi fondanti del Regolamento (UE) 2016/679, accanto alla liceità, correttezza e trasparenza, alla minimizzazione dei dati, all'esattezza e aggiornamento dei dati, compresa la loro tempestiva cancellazione nel caso in cui risultino inesatti rispetto alle finalità del trattamento, alla limitazione della conservazione e all'integrità e riservatezza degli stessi.

Inoltre, l'art. 5 del Regolamento richiede al titolare il rispetto dei sopracitati principi e la capacità di provarlo, secondo il principio detto di "responsabilizzazione" (o accountability), esplicitato ulteriormente dall'articolo 24 in cui si afferma che *"il titolare mette in atto misure tecniche e organizzative adeguate per garantire, ed essere in grado di dimostrare, che il trattamento è effettuato conformemente al presente Regolamento."*⁴²

Oltre al Dirigente Scolastico, che riveste il ruolo di Titolare del Trattamento dei Dati⁴³ in tutte le situazioni in cui la raccolta dei dati è necessaria per l'Istituzione Scolastica, e al Responsabile della Trasparenza, è fondamentale individuare la figura del "Responsabile della Protezione dei Dati" (RPD, o "Data Protection Officer" - DPO), che opera in modo autonomo rispetto al Titolare del Trattamento.

Il Dirigente Scolastico deve eseguire un insieme di operazioni per conformarsi a quanto previsto dal Regolamento, in particolare è tenuto alla compilazione del Registro delle attività di trattamento⁴⁴, che deve contenere:

- il nome e i dati del titolare e del responsabile del trattamento;
- le finalità del trattamento;
- la base giuridica del trattamento;
- le categorie degli interessati e dei dati personali trattati;
- le categorie dei destinatari ai quali i dati saranno comunicati, compresi terzi od organizzazioni internazionali;
- il termine per la cancellazione dei dati;

⁴⁰ Ivi, art. 1 c. 3.

⁴¹ Ivi, art. 1 c. 4

⁴² Cfr. Regolamento (UE) 2016/679, artt. 5 e 24.

⁴³ L'Istituzione scolastica, nella gran parte dei trattamenti, tratta dati che sono stati raccolti dallo stesso Ministero dell'Istruzione (o che, comunque, vengono raccolti su input di questo e vengono poi inseriti nel SIDI), che in tal caso risulta essere il Titolare del Trattamento. In tali casi, la scuola risulta essere il Responsabile del Trattamento.

⁴⁴ Si veda Regolamento (UE) 2016/679, art. 30.

- le misure minime di sicurezza tecniche ed organizzative (es. pseudonimizzazione, cifratura, ecc.);
- le misure atte a garantire riservatezza, integrità, disponibilità, ripristino in caso di violazioni di varia natura e controllo periodico.

In alcuni casi, particolarmente delicati, potrebbe essere opportuno fare una valutazione d'impatto rispetto al rapporto tra il dato trattato e la misura attuata bilanciando efficacia/efficienza ed economicità.

Un altro aspetto cruciale è la strutturazione dell'informativa che deve essere redatta in modo conciso, accessibile e intellegibile, e indirizzata di volta in volta ai rispettivi interessati al trattamento (personale, studenti, fornitori). Le scuole, già dotate di tale documento ai sensi del Codice in materia di protezione dei dati personali (D. Lgs. 169 del 2003) sono tenute a rivederlo attentamente, controllando in particolare la presenza di alcuni elementi essenziali (dati di contatto del DPO, base giuridica del trattamento, indicazione del trasferimento di dati verso paesi extra UE, se applicabile, e delle eventuali garanzie adottate, presenza o meno di responsabili esterni del trattamento, periodo di conservazione dei dati, diritto di reclamo ed eventuali processi decisionali automatizzati).

Un ulteriore elemento che si aggiunge all'informativa è rappresentato dal consenso: la Pubblica Amministrazione non necessita di acquisire il consenso qualora operi la base giuridica dell'obbligo normativo, l'interesse pubblico o l'obbligo contrattuale. Le scuole, pertanto, non sarebbero legate alla necessità di avere il consenso, qualora si operi in uno spazio propriamente legato a compiti istituzionali.

Compito delle Istituzioni scolastiche e della pubblica amministrazione in generale, è quello di ridurre il rischio di violazione e/o diffusione dei dati in suo possesso (se non espressamente previsto) e garantire la sicurezza nella conservazione e nel trattamento di questi.

A tale scopo, le scuole predispongono un Registro delle violazioni (c.d. *Data Breach*), in cui annotare eventuali compromissioni (accidentali o volontarie) o perdite di dati. Il titolare del trattamento (o il responsabile), sentito il parere del DPO, è tenuto a comunicare entro 72 ore al Garante casi di *Data Breach*, se valutati come significativi.

L'aggiornamento delle misure di sicurezza e della preparazione dei designati al trattamento (art. 2-quaterdecies del D.lgs. 101/2018) deve essere continuo nel tempo, avvenendo anche attraverso una costante attività formativa

rivolta al personale, le cui principali tematiche potrebbero essere: acquisizione di consapevolezza del nuovo Regolamento e dei suoi obblighi nonché delle altre disposizioni dell'Unione e degli Stati membri relative alla protezione dei dati, la gestione dei documenti, l'utilizzo dei laboratori informatici, la gestione password e registro elettronico, l'uso dei social media.

A tal proposito, ogni istituzione scolastica deve dotarsi di un codice di condotta (detto anche disciplinare) adeguato. Si dispongono le seguenti **misure**:

- individuazione, *nomina e comunicazione nominativo del "Responsabile della protezione dati" ("Data Protection Officer" - DPO)*
- rivedizione dell'informativa (concisa, accessibile e intellegibile) rivolta al personale, agli studenti e ai fornitori, sulla base delle nuove necessarie informazioni di cui al Regolamento UE
- predisposizione e gestione del Registro delle violazioni;
- predisposizione e attuazione di azioni formative sulla tematica della protezione dati;
- predisposizione di un codice di condotta rivolto ai designati al trattamento;
- individuazione, con atti di nomina, di tutti i soggetti (persone fisiche che operano sotto la loro autorità) designati al trattamento, delegando loro compiti e funzioni che dovranno essere espressamente declinati in relazione allo scopo;
- individuazione dei soggetti responsabili del trattamento, mediante la stipula di un contratto o di altro atto giuridico a norma del diritto dell'Unione o degli Stati membri, che vincoli il responsabile del trattamento al titolare del trattamento, la natura e la finalità del trattamento, il tipo di dati personali e le categorie di interessati, gli obblighi e diritti del titolare del trattamento.

4.1.7. Accesso civico c.d. semplice e accesso civico generalizzato

All'obbligo dell'Amministrazione di pubblicare i documenti, i dati e le informazioni, corrisponde il diritto di chiunque di richiedere ciò che le pubbliche amministrazioni hanno omesso di pubblicare. L'art. 5 del D. Lgs. 33/2013, modificato dall'art. 6 del D. Lgs. 97/2016, riconosce a chiunque:

- a) il diritto di richiedere alle Amministrazioni documenti, informazioni o dati per i quali è prevista la pubblicazione obbligatoria, nei casi in cui gli stessi non siano stati pubblicati nella sezione "Amministrazione

trasparente” del sito istituzionale (accesso civico “semplice”);

- b) il diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del D. Lgs. 33/2013, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis (accesso civico “generalizzato”). Per quest’ultimo tipo di accesso occorre fare riferimento alle *Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del D. Lgs. 33/2013* dell'ANAC, di cui alla Delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016, in cui sono fornite specifiche indicazioni circa la definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico a dati non oggetto di pubblicazione obbligatoria, nonché alla Circolare n. 2/2017 del Dipartimento per la Funzione Pubblica.

Nella sezione dei siti istituzionali scolastici denominata “Amministrazione Trasparente” deve essere dedicato un apposito spazio alla disciplina dell’accesso civico per quanto attiene il procedimento: modalità, tempi, esiti e responsabili. Inoltre, in considerazione del fatto che le sopracitate *Linee guida* dell'ANAC e la Circolare della Funzione Pubblica prevedono che sia istituito il Registro degli accessi per tutte le tipologie di accesso, si rende necessario inserire nella suddetta sezione in apposito spazio la registrazione aggiornata, nel rispetto della normativa *privacy*, degli estremi delle istanze presentate e il relativo esito.

Per quanto attiene l’applicazione dell’istituto dell’accesso si dispongono le seguenti **misure**:

- disciplinare *in apposito spazio della sezione “Amministrazione Trasparente” dei siti istituzionali delle Istituzioni scolastiche i tempi, le condizioni e le modalità di accesso documentale, civico semplice e generalizzato*;
- predisporre *apposita modulistica per le richieste di accesso civico semplice e accesso civico generalizzato da pubblicare sul sito istituzionale delle Istituzioni scolastiche nella sezione “Amministrazione Trasparente-> Altri contenuti-> Accesso civico”*;
- implementare *in apposito spazio della sezione “Amministrazione Trasparente” dei siti istituzionali delle Istituzioni scolastiche e tenere aggiornato il “Registro degli Accessi”*;
- organizzare *attività formative per il personale scolastico inerenti alle varie tipologie di accesso*.

Accesso Civico Semplice

Per quanto riguarda gli obblighi di pubblicazione normativamente previsti, il legislatore ha confermato l’istituto dell’accesso civico “semplice” volto ad ottenere la corretta pubblicazione dei dati rilevanti *ex lege*, da pubblicare all’interno della sezione “Amministrazione Trasparente”.

L’accesso civico è attuato tramite misure che ne assicurano l’efficacia, la tempestività e la facilità per il richiedente.

La richiesta di accesso civico “semplice” è gratuita, non deve essere motivata e deve essere presentata, in prima istanza, al Dirigente scolastico secondo le specifiche modalità individuate e comunicate sui siti istituzionali delle singole Istituzioni scolastiche nella sezione “Amministrazione Trasparente → Altri contenuti → Accesso civico”. Tale scelta è resa necessaria considerata la numerosità delle istituzioni sul territorio regionale e l’esigenza di garantire la qualità delle informazioni da pubblicare, la correlazione con i bisogni informativi propri di ogni Istituzione scolastica, il loro costante aggiornamento, la completezza, la tempestività dei dati. Il Dirigente scolastico, ricevuta la richiesta e verificatane la fondatezza, cura la trasmissione dei dati e delle informazioni ai fini della pubblicazione richiesta nel sito web entro trenta giorni e la contestuale trasmissione al richiedente, ovvero, la comunicazione al medesimo dell’avvenuta pubblicazione, indicando il collegamento ipertestuale a quanto richiesto. Qualora quanto richiesto risulti già pubblicato, il Dirigente scolastico ne dà comunicazione al richiedente e indica il relativo collegamento ipertestuale.

Ai sensi dell’art. 5 co. 7 del D.Lgs. 33/2013, ove a seguito di istanza di accesso civico semplice, il Dirigente scolastico non provvedesse, il richiedente potrà rivolgersi al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, nella figura del Direttore Generale dell’USR per la Sardegna.

Al fine di agevolare l’esercizio del diritto, ciascuna Istituzione scolastica provvede a pubblicare nella sopraindicata sezione “Amministrazione Trasparente”, apposito modulo fornito in allegato al presente piano.

Su questo punto si dispone la seguente **misura**:

- *verifica e monitoraggio, da parte del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, del rispetto delle previsioni normative in materia di accesso civico, come sopra descritte, e istruzioni per la predisposizione di adeguata modulistica*;
- *promozione, da parte dei Dirigenti scolastici, dell’esercizio del diritto di accesso civico semplice a chi ne faccia richiesta, provvedendo alla trasmissione dei documenti, dei dati e delle informazioni oggetto di pubblicazione obbligatoria nel sito istituzionale*.

Accesso Civico Generalizzato

L'accesso civico generalizzato, introdotto dall'art. 5 co. 2 del D. Lgs. 14 marzo 2013 n. 33 come modificato dal D. Lgs. 25 maggio 2016 n. 97, è il diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati ulteriori a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, secondo quanto previsto dall'art. 5-bis del suddetto Decreto trasparenza.

La richiesta di accesso, anch'essa gratuita, si traduce, in estrema sintesi, in un diritto di accesso non condizionato dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti ed avente ad oggetto tutti i dati e i documenti e informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli per i quali è stabilito un obbligo di pubblicazione. La ratio della norma risiede nella finalità di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione del cittadino al dibattito pubblico.⁴⁵

L'istanza di accesso civico generalizzato deve essere presentata al Dirigente scolastico, in quanto Responsabile del procedimento. La richiesta può essere inviata tramite posta ordinaria, PEO o PEC all'Istituzione scolastica che detiene i dati o i documenti oggetto di accesso, ad altro ufficio, eventualmente indicato dall'amministrazione nella sezione "Amministrazione Trasparente" oppure al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza. Il Dirigente scolastico provvederà ad istruire l'istanza secondo i co. 5 e 6 dell'art. 5 del D. Lgs. n. 33/2013, individuando preliminarmente eventuali controinteressati cui trasmettere copia dell'istanza di accesso civico generalizzato. Il controinteressato potrà formulare la propria motivata opposizione entro 10 giorni dalla ricezione della comunicazione, durante i quali il termine per la conclusione del procedimento resta sospeso; decorso tale termine l'amministrazione provvede sull'istanza.

Laddove sia stata presentata opposizione e l'amministrazione dovesse decidere comunque di accogliere l'istanza, vi è l'onere di dare comunicazione di tale accoglimento al controinteressato e gli atti o dati verranno materialmente trasmessi al richiedente non prima di 15 giorni da tale ultima comunicazione.

Il comma 7 dell'art. 5 prevede che nelle ipotesi di mancata risposta entro il termine di 30 giorni, ovvero nei casi di diniego totale o parziale, il richiedente può presentare richiesta di riesame al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza per le Istituzioni scolastiche della Regione Sardegna, tramite apposito modulo fornito in allegato al presente Piano, all'indirizzo e-mail: direzione-sardegna@istruzione.it. Il RPCT ha l'onere di decidere con provvedimento motivato entro 20 giorni.

Al fine di agevolare l'esercizio del diritto, ciascuna Istituzione scolastica provvede a pubblicare la modulistica specifica sul proprio sito istituzionale, nella sezione "Amministrazione trasparente->Altri contenuti->Accesso civico".

La tutela dell'accesso civico è disciplinata dal Decreto Legislativo 2 luglio 2010, n. 104. Su questo punto si dispone la seguente **misura**:

- *verifica e monitoraggio, da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, del rispetto delle previsioni normative in materia di accesso civico generalizzato, come sopra descritte, e istruzioni per la predisposizione di adeguata modulistica;*
- *promozione, da parte dei Dirigenti scolastici, dell'esercizio del diritto di accesso civico generalizzato a chiunque ne faccia richiesta, come accessibilità totale dei dati e dei documenti detenuti dalla propria Istituzione scolastica come strumento di tutela dei diritti dei cittadini e di promozione della partecipazione degli interessati all'attività amministrativa.*

4.1.8. Le iniziative di comunicazione in materia di Trasparenza

Per rendere effettive le misure in materia di trasparenza è necessario che le varie componenti della scuola siano messe in grado di conoscere e condividere le linee fondamentali del programma delineato nel presente documento.

Al fine di consolidare ed implementare la cultura della trasparenza risulta, inoltre, necessario un coinvolgimento di tutti gli attori delle Istituzioni scolastiche per rendere note le principali previsioni normative al riguardo.

Per questa ragione, è necessario prevedere e realizzare incontri informativi sul contenuto del PTPCT rivolti a tutto il personale, con l'intento di far acquisire una maggiore consapevolezza sulla rilevanza delle norme introdotte.

Un obiettivo primario, nella fase attuale di ottemperanza alle disposizioni vigenti in materia di trasparenza, è quello di sensibilizzare il personale, i genitori e l'utenza in generale all'utilizzo del sito istituzionale, così da potenziare i servizi interattivi rivolti all'utenza al fine di semplificare e rendere più celere e diretta la comunicazione tra i cittadini e gli uffici della scuola.

⁴⁵ Cfr. Delibera ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016, p. 5.

4.1.9. Le Giornate della Trasparenza

Le Giornate della Trasparenza, previste dall'articolo 10, co. 6 del D. Lgs. n. 33/2013, sono considerate la sede opportuna per fornire informazioni sul PTPCT a tutti i soggetti a vario titolo interessati e coinvolti.

Le Giornate della Trasparenza costituiscono l'occasione per condividere le migliori pratiche, le esperienze, i risultati, le novità e lo stato di attuazione della normativa in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione all'interno dell'Istituzione scolastica, con particolare riferimento all'attuazione degli obblighi di trasparenza e prevenzione della corruzione, automonitoraggio/monitoraggio anticorruzione, conflitto di interessi, attuazione degli obblighi di pubblicazione.

I destinatari dell'iniziativa sono tutti gli *stakeholder* dell'Istituzione scolastica, fra i quali gli studenti e le loro associazioni, tutto il personale scolastico, le famiglie e le loro associazioni, le Istituzioni scolastiche del territorio, le Università, gli Enti Locali, la comunità locale in senso ampio (cittadini e collettività); le associazioni; i fornitori di beni e servizi.

Per quanto riguarda le modalità di organizzazione e gestione delle Giornate della Trasparenza, ciascuna Istituzione scolastica, nell'ambito della propria autonomia, individua le forme organizzative più adatte, in relazione alle specificità della singola scuola e del territorio in cui essa è inserita ed opera.

Per consentire la massima partecipazione degli *stakeholder*, all'interno delle Giornate possono prevedersi apposite sessioni dedicate all'ascolto dei medesimi al fine di raccogliere proposte, suggerimenti ed osservazioni.

I contributi emersi consentiranno di disporre di elementi utili per la ridefinizione dei documenti di programmazione e per migliorare i livelli dei servizi e della trasparenza.

Si dispongono le seguenti **misure**:

- *invio di una copia del presente Piano Triennale a tutte le scuole della Sardegna affinché siano implementate attività di informazione sul documento;*
- *implementazione, da parte di ciascuna Istituzione scolastica operante in collaborazione, con il Responsabile della Trasparenza, di iniziative formative e informative in materia di trasparenza, a beneficio del personale e della comunità scolastica nelle sue varie componenti, anche mediante la realizzazione delle c.d. "Giornate della Trasparenza";*
- *rilevazione da parte delle Istituzioni scolastiche, coordinate dal Responsabile per la trasparenza, del grado di soddisfazione, nonché di suggerimenti e consigli, sulle misure della trasparenza adottate, ossia: sito istituzionale, modulistica in uso, accesso civico. Allo scopo possono essere adottate le metodologie ritenute più opportune, inclusa la somministrazione di questionari on-line.*

4.2. La figura del "whistleblower" e il whistleblowing

4.2.1. Aspetti generali

Rispetto al precedente piano, non sono intervenute novità in merito alla figura del [whistleblower](#).

La sua tutela del *whistleblower* rientra a pieno titolo tra le misure generali di prevenzione della corruzione da introdurre nel PTPCT di ogni amministrazione⁴⁶.

Dal combinato disposto dell'art. 1 e dell'art. 2 del recente D. Lgs. n. 24 del 10 marzo 2023, provvedimento attuativo della Direttiva (UE) 2019/1937, si ricava che il *whistleblower* è la persona che segnala, divulga ovvero denuncia all'Autorità giudiziaria o contabile, violazioni di disposizioni normative nazionali o dell'Unione Europea che ledono l'interesse pubblico o l'integrità dell'amministrazione pubblica o dell'ente privato, di cui è venuta a conoscenza in un contesto lavorativo pubblico o privato.

Il D. Lgs. 24/2023, raccoglie in un unico testo normativo l'intera disciplina dei canali di segnalazione e delle tutele riconosciute ai segnalanti, sia del settore pubblico che privato. Ne deriva una disciplina organica e uniforme finalizzata a una maggiore tutela del *whistleblower*, in modo che lo stesso sia incentivato all'effettuazione di segnalazioni di illeciti nei limiti e con le modalità indicate nel decreto.

Nel caso delle Istituzioni scolastiche, sono legittimate a segnalare le persone che operano nel contesto lavorativo del settore pubblico, in qualità di:

- dipendenti pubblici (ossia i dipendenti delle amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1, comma 2, del D. Lgs

⁴⁶ Si veda, a questo proposito, le Linee guida dell' ANAC approvate con Delibera n. 311 del 12 luglio 2023, "Linee guida in materia di protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali. Procedure per la presentazione e gestione delle segnalazioni esterne".

165/01);

- lavoratori autonomi che svolgono la propria attività lavorativa presso soggetti del settore pubblico;
- collaboratori, liberi professionisti e i consulenti che prestano la propria attività presso soggetti del settore pubblico
- volontari e i tirocinanti, retribuiti e non retribuiti,
- persone con funzioni di amministrazione, direzione, controllo, vigilanza o rappresentanza, anche qualora tali funzioni siano esercitate in via di mero fatto, presso soggetti del settore pubblico.

Le condotte illecite devono riguardare comportamenti, atti od omissioni che ledono l'interesse pubblico o l'integrità dell'amministrazione pubblica e che consistono in:

- violazioni di disposizioni normative nazionali
- illeciti amministrativi, contabili, civili o penali;
- condotte illecite rilevanti ai sensi del D. Lgs. 8 giugno 2001, n. 231 (indebita percezione di finanziamenti, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell'Unione Europea per il conseguimento di finanziamenti pubblici, frode informatica e frode nelle pubbliche forniture);
- violazioni dei modelli di organizzazione e gestione previsti; violazioni di disposizioni normative europee
- illeciti che rientrano nell'ambito di applicazione degli atti dell'Unione Europea relativi, tra gli altri, ai settori relativi agli appalti pubblici, ai servizi, prodotti e mercati finanziari, alla prevenzione del riciclaggio, alla sicurezza e conformità dei prodotti, alla tutela dell'ambiente e alla tutela della vita privata e protezione dei dati personali e sicurezza delle reti e dei sistemi informativi;
- atti od omissioni che ledono gli interessi finanziari dell'Unione Europea;
- atti o comportamenti che vanificano l'oggetto o la finalità delle disposizioni di cui agli atti dell'Unione Europea.

Inoltre, la segnalazione può avere ad oggetto anche:

- le informazioni relative alle condotte volte ad occultare le violazioni sopra indicate;
- le attività illecite non ancora compiute ma che il *whistleblower* ritenga ragionevolmente possano verificarsi in presenza di elementi concreti e precisi;
- i fondati sospetti⁴⁷

Considerato lo spirito della norma, che vuole incentivare la collaborazione con chi lavora nelle amministrazioni per l'emersione dei fenomeni illeciti, ad avviso dell'ANAC non è necessario che il dipendente sia certo dell'effettivo avvenimento dei fatti denunciati e/o dell'autore degli stessi, ma solo che ne sia "*ragionevolmente convinto*". Tuttavia, le disposizioni del decreto non si applicano a contestazioni, rivendicazioni o richieste di carattere personale che riguardino esclusivamente i rapporti individuali di lavoro del segnalante, così come i motivi che hanno indotto il *whistleblower* ad effettuare la segnalazione sono da considerarsi irrilevanti al fine di decidere sul riconoscimento delle tutele previste.⁴⁸

L'ANAC, inoltre, afferma che lo scopo della norma consiste nel prevenire o contrastare fenomeni tra loro diversi che comprendono sia illeciti penali che civili e amministrativi, sia irregolarità nella gestione o organizzazione dell'attività di un ente nella misura in cui tali irregolarità costituiscono un indizio sintomatico di irregolarità dell'amministrazione a causa del non corretto esercizio delle funzioni pubbliche attribuite.

Le segnalazioni devono essere trasmesse attraverso i mezzi appositamente predisposti e che possono essere canali interni, canali esterni (questi ultimi gestiti dall'ANAC) divulgazioni pubbliche o denunce all'autorità giudiziaria o contabile. La scelta del canale di segnalazione non è più a discrezione del segnalante, poiché è favorito prioritariamente l'uso del canale interno e, solo al ricorrere di una delle condizioni di cui all'art. 6 del Decreto, è possibile effettuare una segnalazione esterna.

Nel caso delle Istituzioni scolastiche, la gestione del canale di segnalazione dovrà essere affidata al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Inoltre, il Decreto amplia notevolmente le misure di protezione del segnalante, tanto è vero che accanto al divieto di segnalazione dell'identità dello stesso a persone diverse da quelle competenti a ricevere o a dare seguito alle segnalazioni, la

⁴⁷ la definizione è stata curata dall'ANAC nella Delibera n. 311 del 12 luglio 2023 nelle "*Linee guida in materia di protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali. Procedure per la presentazione e gestione delle segnalazioni esterne*").

⁴⁸ Il D. Lgs. n. 24/2023 valorizza la "buona fede" del segnalante, prevedendo che il *whistleblower* possa beneficiare delle tutele solo se, al momento della segnalazione, aveva fondato motivo di ritenere che le informazioni sulle violazioni segnalate, divulgate pubblicamente o denunciate fossero vere.

segnalazione è anche sottratta all'accesso agli atti amministrativi e al diritto di accesso civico generalizzato.⁴⁹

Infine, è vietata ogni forma di ritorsione anche solo tentata o minacciata. A questo proposito, il legislatore ha inteso il concetto di ritorsione in senso molto ampio, ossia: *"qualsiasi comportamento, atto od omissione, anche solo tentato o minacciato, posto in essere in ragione della segnalazione, della denuncia all'autorità giudiziaria o contabile o della divulgazione pubblica e che provoca o può provocare alla persona segnalante o alla persona che ha sporto la denuncia, in via diretta o indiretta, un danno ingiusto"*.⁵⁰

La gestione delle comunicazioni di ritorsioni, tuttavia, è diretta competenza dell'Anac.

4.2.2. Adozione di misure e modalità di tutela del Whistleblower

Per quanto attiene questo aspetto si indicano le seguenti **misure**:

- *affinché al segnalante possa accordarsi la tutela prevista dal Capo III del D. Lgs. n. 24/2023, il whistleblower che intenda segnalare comportamenti, atti od omissioni che ledono l'interesse pubblico o l'integrità dell'amministrazione pubblica, così come sopra elencato, questi dovrà segnalare l'illecito prioritariamente per mezzo di canale interno, in forma scritta o orale. Le segnalazioni interne in forma orale sono effettuate attraverso linee telefoniche o sistemi di messaggistica vocale ovvero, su richiesta del segnalante, mediante un incontro diretto con il RPCT fissato entro un termine di tempo ragionevole;*
- *il RPCT mette a disposizione informazioni chiare sul canale, sulle procedure e sui presupposti per effettuare le segnalazioni interne, pubblicando tali informazioni anche in una sezione dedicata del sito istituzionale. Le segnalazioni inoltrate in forma scritta, dovranno essere inviate alla casella di posta elettronica dedicata: prevenzionecorruzione.sardegna@istruzione.it, ovvero al numero telefonico: 070-2194497. Inoltre, il Responsabile rende disponibili chiare informazioni sul canale, sulle procedure e sui presupposti per effettuare le segnalazioni esterne;*
- *nel caso in cui la segnalazione pervenga ad un soggetto diverso dal RPCT (per esempio, superiore gerarchico, dirigente o funzionario) la stessa è trasmessa, entro sette giorni dal suo ricevimento, al soggetto RPCT, dando contestuale notizia della trasmissione alla persona segnalante. Entro sette giorni dalla data di ricezione, il RPCT provvede all'invio al segnalante di un avviso di ricevimento della segnalazione, mantenendo le interlocuzioni con il whistleblower e richiede a quest'ultimo, se necessario, integrazioni alla segnalazione ricevuta. Inoltre, da preciso seguito alle segnalazioni ricevute e fornisce riscontro alla segnalazione entro tre mesi dalla data dell'avviso di ricevimento o, in mancanza di tale avviso, entro tre mesi dalla scadenza del termine di sette giorni dalla presentazione della segnalazione;*
- *l'accesso alla casella di posta prevenzionecorruzione.sardegna@istruzione.it, ovvero al numero telefonico: 070-2194497 appositamente creati è affidato al "Team Working" che supporta il Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza e i cui componenti sono designati per il trattamento dei dati personali secondo le disposizioni del Codice in materia di protezione dei dati personali, ciò in linea con la riservatezza che connota la gestione di tale canale differenziato di comunicazione con il RPCT;*
- *ciascun Dirigente scolastico garantisce il rispetto delle disposizioni del D. Lgs. n. 24/2023, indicando le modalità con cui tali segnalazioni possono essere presentate dai dipendenti nel rispetto delle forme di tutela previste dal menzionato Decreto.*

4.2.3. Formazione in tema di anticorruzione e trasparenza

La centralità della formazione è affermata nella L. n. 190/2012, art. 1, co. 5 lett. b), co. 9 lett. b) e co. 11). La formazione, infatti, riveste nel descritto contesto un ruolo ben definito nelle specifiche finalità da perseguire, sia di livello generale, per l'aggiornamento contenutistico e di approccio valoriale di tutti i dipendenti, sia di livello specifico, per una formazione rivolta al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, ai Responsabili della trasparenza, ai componenti degli organismi di controllo, ai dirigenti ed ai funzionari addetti alle aree a rischio, i cui temi principali, concernenti politiche, programmi e strumenti utilizzati per la prevenzione, siano strettamente correlati al ruolo istituzionale svolto dai medesimi.

Per quanto attiene questo aspetto si confermano le seguenti misure:

- *il Piano di Formazione dei Dirigenti scolastici neoimmessi prevede moduli specifici di formazione sul tema della trasparenza e dell'anticorruzione;*

⁴⁹ Il divieto di rivelare l'identità del whistleblower è da riferirsi non solo al nominativo del segnalante, ma anche a tutti gli elementi della segnalazione, dai quali si possa ricavare, anche indirettamente, l'identificazione del segnalante

⁵⁰ Cfr. art. 2 lettera m) del D. Lgs. n. 24/2023

- *il RPCT individua, per il tramite dei Dirigenti scolastici, per ogni Istituzione scolastica un Referente per la Formazione in tema di prevenzione della corruzione e sulla trasparenza.*

4.3. I Protocolli afferenti all'area di "Affidamento di lavori, servizi e forniture"

Poiché l'acquisizione di beni e servizi deve rispondere a specifiche esigenze, la determinazione dell'oggetto dell'affidamento deve avvenire in modo da evitare che vengano attuate attività finalizzate ad avvantaggiare alcuni dei partecipanti alla procedura di affidamento. Nella determinazione dell'oggetto del contratto da affidare, le competenti funzioni sono obbligate ad adottare criteri il più possibile oggettivi, standardizzati, predeterminati e, comunque, legati alle effettive esigenze delle Istituzioni scolastiche.

In materia di "Affidamento di lavori, servizi e forniture" si conferma l'utilizzo di appositi Patti d'integrità per l'affidamento di commesse, patti che dovranno essere sottoscritti da tutti gli operatori economici che intrattengono rapporti negoziali con l'amministrazione, pena l'esclusione dalla partecipazione alla procedura di gara. Negli avvisi, bandi di gara e/o lettere di invito, anche in caso di affidamento diretto, le Istituzioni scolastiche dovranno esplicitare una apposita clausola di salvaguardia in base alla quale il mancato rispetto del patto di integrità dà luogo all'esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto.

Tali patti d'integrità prevedono per i partecipanti alla gara di conformare i propri comportamenti ai principi di lealtà, trasparenza e correttezza, nonché l'espresso impegno al rispetto delle regole di prevenzione della corruzione, ovvero di non offrire, accettare o richiedere somme di denaro o qualsiasi altra ricompensa, vantaggio o beneficio, sia direttamente che indirettamente, al fine dell'assegnazione del contratto e/o al fine di distorcere la relativa corretta esecuzione della gara stessa.

Il patto di integrità rappresenta uno strumento utile per contrastare la collusione e la corruzione nei contratti pubblici in cui la parte pubblica si impegna alla trasparenza e correttezza per il contrasto alla corruzione e il privato al rispetto di obblighi di comportamento lecito ed integro improntato a lealtà e correttezza, sia nei confronti della parte pubblica che nei confronti degli altri operatori privati coinvolti nella selezione. Il patto di integrità, infatti, non si limita ad esplicitare e chiarire i principi e le disposizioni del Codice dei contratti pubblici, D. Lgs. n. 36/2023, ma specifica obblighi ulteriori di correttezza. L'obiettivo di questo strumento, infatti, è il coinvolgimento degli operatori economici per garantire l'integrità in ogni fase della gestione del contratto pubblico.

Il patto d'integrità è pubblicato sul sito istituzionale delle singole autonomie scolastiche, nella sezione "Amministrazione Trasparente" sottosezione "Altri contenuti → Corruzione" e utilizzato per ogni procedura di gara per l'acquisto di beni e servizi (ivi comprese le procedure di cottimo fiduciario, gli affidamenti diretti, le procedure sotto soglia attivate tramite Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione - MePA, oltre che per l'adesione alle convenzioni Consip) e per gli affidamenti di lavori pubblici.

Analogamente, il patto d'integrità dovrà far parte dei documenti allegati ai contratti e ai buoni d'ordine.

È allegato al presente PTPCT il modello di Patto di Integrità in uso presso le Istituzioni scolastiche della Sardegna.

Per quanto attiene questo aspetto si conferma la seguente **misura**:

- *in ogni Istituzione scolastica il Patto di Integrità, secondo il modello allegato al presente PTPCT, è pubblicato e reso disponibile sul sito istituzionale della scuola, nella sezione "Amministrazione trasparente" sottosezione "Altri contenuti → corruzione" e utilizzato per ogni procedura di gara per l'acquisto di beni e servizi.*

4.4. Realizzazione del sistema di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dal regolamento, per la conclusione dei procedimenti

Con la Legge n. 190/2012, la trasparenza dell'attività amministrativa costituisce livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, della Costituzione, e, secondo quanto previsto dal D. Lgs. n. 33/2013, è assicurata, tra l'altro, attraverso la pubblicazione nel sito istituzionale delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, secondo criteri di facile accessibilità, nel rispetto delle disposizioni in materia di materia di segreto di Stato, segreto d'ufficio e protezione dei dati personali.

L'articolo 1, comma 15, della L. n. 190/2012 ha richiamato l'obbligo di pubblicazione delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, con le modalità dettagliate nel D. Lgs. n. 33/2013 che richiede, per tutte le amministrazioni pubbliche, un maggiore impegno di trasparenza sulle tematiche relative ad attività, servizi e procedimenti con riguardo a quelli compresi nelle cosiddette aree a rischio di eventi corruttivi. Devono essere qui richiamate integralmente le annotazioni di cui al paragrafo 5.1 "Anticorruzione e trasparenza".

Secondo quanto precisato dall'ANAC con Delibera n. 1310 del 28 dicembre 2016 "l'art. 43 del d.lgs. 97/2016 ha abrogato l'intero art. 24 del d.lgs. 33/2013 che si riferiva alla pubblicazione sia dei dati aggregati sull'attività amministrativa sia dei risultati del monitoraggio periodico concernente il rispetto dei tempi procedurali effettuato ai sensi dell'art. 1, co. 28, della l. 190/2012. Pur rilevandosi un difetto di coordinamento con la l. 190/2012, si precisa che il monitoraggio periodico concernente il rispetto dei tempi procedurali, in virtù dell'art. 1, co. 28, della l. 190/2012, costituisce, comunque, misura necessaria di prevenzione della corruzione."

Per quanto attiene questo aspetto si dispone la seguente **misura**:

- al fine di incrementare la piattaforma informativa a disposizione del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, ciascun Dirigente scolastico, qualora non avesse già provveduto, avrà cura di pubblicare tempestivamente (nella sezione "Amministrazione trasparente -> Attività e procedimenti -> Monitoraggio tempi procedurali") le informazioni, come sopra descritte specificando, se per il singolo procedimento amministrativo vige il termine ordinario di 30 giorni ovvero altro termine stabilito da specifiche disposizioni di legge.

Procedimento (breve descrizione e rif. normativi utili)	Termini di conclusione	Unità organizzativa responsabile dell'istruttoria	Nominativo responsabile del procedimento (recapiti)	Responsabile del provvedimento finale (recapiti)	Titolare potere sostitutivo	Documenti da allegare all'istanza e modulistica	Modalità acquisizione informazioni	Link di accesso al servizio online (se esistente)	Modalità per l'effettuazione di pagamenti (se necessari)

4.5. Le scuole come soggetti attuatori delle linee di investimento del PNRR

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza prevede numerose linee di investimento, che vedono come soggetti attuatori le Istituzioni scolastiche. Si tratta di importanti misure di titolarità del Ministero dell'istruzione e del Merito, inserite all'interno della Missione 4 (Istruzione e ricerca), Componente 1 (Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle Università), come di seguito riepilogate:

- Investimento 1.4: Intervento straordinario per la riduzione dei divari territoriali nelle scuole del primo e del secondo ciclo e contrasto alla dispersione scolastica - DM 170/2022;
- Investimento 3.1 "Nuove competenze e nuovi linguaggi" della Missione 4 "Istruzione e Ricerca" – Componente 1 per incentivare scambi ed esperienze formative all'estero per studenti e per il personale scolastico attraverso un potenziamento del programma Erasmus+ 2021- 2027 DM61/2023
- Investimento 3.1: Nuove competenze e nuovi linguaggi - DM 65/2023;
- Investimento 2.1: Didattica digitale integrata e formazione sulla transizione digitale del personale scolastico - DM 66/2023;
- Investimento 1.4: Iniziative di formazione per la riduzione dei divari negli apprendimenti nell'ambito dell'Agenda Sud - DM 176/2023;
- Investimento 3.2: Scuola 4.0: scuole innovative, cablaggio, nuovi ambienti di apprendimento e laboratori;
- Investimento 1.4: Intervento straordinario per la riduzione dei divari territoriali nelle scuole del primo e del secondo ciclo e contrasto alla dispersione scolastica - DM 19/2024;
- Investimento 1.4: Strumenti e ausili per la riduzione dei divari di apprendimento per gli studenti con disabilità da parte dei Centri Territoriali di Supporto - DM 41/2024.

Le Istituzioni scolastiche sono state individuate, inoltre, quali soggetti attuatori della misura 2.1: Didattica digitale integrata e formazione sulla transizione digitale del personale scolastico - Animatori digitali 2022-2024, al fine di realizzare attività di formazione alla transizione digitale del personale scolastico e al coinvolgimento della comunità scolastica per il potenziamento dell'innovazione didattica e digitale nelle scuole.

Il Regolamento (UE) 2021/241, che istituisce il dispositivo europeo per la ripresa e la resilienza, prevede che l'attuazione del PNRR debba essere effettuata in linea con il principio della sana gestione finanziaria, che comprende la prevenzione e il perseguimento efficace delle frodi, ivi compresi la corruzione, il conflitto di interessi e il doppio finanziamento. Pertanto, tutti

i livelli di *governance* coinvolti all'interno del PNRR devono impegnarsi ad aderire ai principi di integrità, obiettività ed onestà e a garantire elevati standard giuridici, etici e morali nella gestione e attuazione degli investimenti del PNRR, nonché ad adottare una politica particolarmente intransigente nei confronti degli illeciti, mettendo in atto un solido sistema di controllo teso a prevenire e ad individuare le attività fraudolente e, qualora queste si verificano, a rettificarne le conseguenze, come previsto dalla *Strategia generale antifrode per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza* e dal *Sistema di gestione e controllo del PNRR Istruzione*.

Nella loro qualità di soggetti attuatori, anche le Istituzioni scolastiche sono, pertanto, chiamate ad adottare tutte le misure necessarie a prevenire, individuare e correggere le irregolarità nell'utilizzo delle risorse e i casi di frode e conflitto di interessi, assicurare il rispetto del divieto di doppio finanziamento degli interventi, ad effettuare i controlli ordinari, previsti dalla normativa nazionale, sulla regolarità delle procedure e delle spese e a comunicarne i relativi esiti all'Unità di missione del PNRR, presso il Ministero dell'Istruzione e del Merito, tramite il sistema informativo dedicato.

Le tipologie di controlli ordinari in capo alle Istituzioni scolastiche riguardano in particolare:

- i controlli interni di regolarità amministrativa e contabile, che hanno l'obiettivo di garantire la legittimità, la correttezza e la regolarità dell'azione amministrativa e l'analisi e la valutazione della spesa ai fini del miglioramento del grado di efficienza ed efficacia della spesa pubblica (D. Lgs. 30 luglio 1999, n. 286, art. 2 e successivo D. Lgs. n. 123/2011);
- i controlli di gestione, il cui obiettivo è quello di ottimizzare il rapporto tra costi e risultati, anche mediante tempestivi interventi di correzione, e verificare efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa (D. Lgs. 30 luglio 1999, n. 286, art. 4);
- i controlli sul rispetto delle condizionalità e di tutti gli ulteriori requisiti connessi agli investimenti PNRR, in particolare del principio DNSH (*Do Not Significant Harm*), che prevede che gli interventi previsti dal PNRR non arrechino nessun danno significativo all'ambiente, e il principio CAM (Criteri Ambientali Minimi), volto ad individuare il prodotto o il servizio migliore sotto il profilo ambientale, tenuto conto della disponibilità di mercato. Questi controlli sono necessari affinché i progetti assicurino il conseguimento di *milestone* e *target* associati alla misura di riferimento, il contributo all'indicatore comune e ai *tagging* ambientali e digitali, nonché dei principi trasversali del PNRR;
- l'adozione di misure di prevenzione e contrasto di irregolarità gravi quali frode, conflitto di interessi, doppio finanziamento, nonché verifiche dei dati previsti dalla normativa antiriciclaggio ("titolare effettivo");
- la rendicontazione, sul sistema informativo dedicato, delle spese sostenute ovvero dei costi maturati in caso di utilizzo di opzioni di semplificazione dei costi (OCS).

Sulla base dei regolamenti comunitari, delle disposizioni nazionali (cfr. Circolare MEF-RGS n. 30 dell'11 agosto 2022), delle istruzioni operative emanate dall'Unità di missione per il PNRR per la gestione delle risorse di ciascuna linea di finanziamento e dei relativi Accordi di concessione, le Istituzioni scolastiche sono tenute ad assicurare una sana gestione finanziaria e a svolgere controlli interni atti a garantire la prevenzione e il contrasto alle frodi in tutte le procedure di selezione del personale e di affidamento di lavori, beni e servizi. Si riepilogano, di seguito, alcune delle principali azioni atte a garantire una sana gestione finanziaria di competenza delle Istituzioni scolastiche quali soggetti attuatori del PNRR:

- obbligo di acquisizione del CUP (Codice unico di progetto) per ciascun progetto finanziato, che dovrà essere riportato obbligatoriamente su tutta la documentazione e gli atti relativi al progetto (determine, avvisi, procedure selettive, gare, ordini, contratti, fatture, mandati di pagamento, etc.), prestando la massima cura nella sua gestione in quanto vincolato all'atto di finanziamento durante tutto il ciclo di vita del progetto;
- accertamento e verifica della corretta assunzione in bilancio all'interno del Programma annuale del finanziamento concesso per ciascuna linea di investimento, finalizzata a garantire un sistema di codificazione contabile adeguato e informatizzato per tutte le transazioni relative al progetto finanziato e ad assicurare la tracciabilità dell'utilizzo delle risorse;
- obbligo di acquisizione del CIG (Codice identificativo di gara) direttamente dalle piattaforme di approvvigionamento digitale certificate che gestiscono il ciclo di vita del contratto, mediante lo scambio di dati e informazioni con la BDNCP, per ciascuna procedura di affidamento, che dovrà essere obbligatoriamente riportato in tutti gli atti concernenti la procedura cui esso è stato associato;
- verifica del rispetto di tutti gli obblighi di comunicazione e trasparenza stabiliti dalle norme vigenti (disseminazione, pubblicazioni relative alle procedure di gara, alle procedure di selezione del personale, ai beneficiari a qualsiasi titolo delle risorse PNRR, etc.);
- obbligo di acquisizione dei dati e delle informazioni per l'identificazione del "titolare effettivo" del destinatario dei fondi o appaltatore, ai sensi dell'articolo 3, punto 6, della direttiva (UE) 2015/849 del Parlamento europeo e del Consiglio, durante tutte le fasi della procedura di gara, e verifica circa l'affidabilità e la validità dei dati rilevati;

- accertamento e verifica, come richiesto dalla normativa in materia di contratti pubblici (D. Lgs. n. 36/2023), che il personale (interno o esterno) della scuola quale stazione appaltante, direttamente coinvolto (project manager, RUP, componente dei gruppi di progettazione, componente delle commissioni di valutazione delle offerte, personale che contribuisce alla preparazione/stesura della documentazione di gara, collaudatore, formatore, tutor, etc.) nelle specifiche fasi della procedura d'appalto pubblico (preparazione, elaborazione, attuazione o chiusura) abbia rilasciato una dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà (DSAN) attestante l'assenza di conflitto di interessi e di situazioni di incompatibilità; analoga verifica circa l'assenza di conflitto di interessi deve essere effettuata anche in relazione al personale coinvolto nelle procedure di selezione del personale di progetto (responsabile del procedimento, commissioni di valutazione, etc.); verifica che tutti i partecipanti alla procedura di gara, i titolari effettivi, il personale incaricato nel progetto abbiano rilasciato una corretta dichiarazione di assenza di conflitto di interessi (DSAN) e relativi controlli;
- controlli ordinari amministrativo - contabili previsti dalla vigente normativa, nonché controlli di gestione ordinari su tutti gli atti amministrativi, contabili e fiscali, direttamente o indirettamente collegati alle spese sostenute (ad es., atti di approvazione degli stati di avanzamento, certificati di regolare esecuzione, collaudi e verifiche di conformità, impegni contabili, provvedimenti di liquidazione, mandati di pagamento delle spese, bonifici e quietanze, etc.);
- verifica della presenza, all'interno dei documenti giustificativi di spesa emessi dal fornitore, degli elementi obbligatori di tracciabilità previsti dalla normativa vigente e, in ogni caso, degli elementi necessari a garantire l'esatta riconducibilità delle spese al progetto finanziato (CUP, CIG, c/c per la tracciabilità flussi finanziari, indicazione riferimento al titolo dell'intervento e al finanziamento da parte dell'Unione europea e all'iniziativa Next Generation EU, etc.) al fine di poter accertare e garantire l'assenza di doppio finanziamento;
- verifica della corretta imputazione sul finanziamento concesso dei soli costi che non sono e non saranno coperti con altri fondi pubblici o privati al fine di certificare l'assenza di doppio finanziamento dell'investimento e delle relative spese, anche attraverso il controllo e la verifica incrociata dei dati derivanti dal rispetto dell'obbligo dell'utilizzo esclusivo della fattura elettronica ai fini della rendicontazione dei costi relativi ad acquisto di forniture e servizi, completa di CUP e CIG degli interventi;
- registrazione di tutti i dati acquisiti in relazione al titolare effettivo e all'assenza del conflitto di interessi sul sistema informativo dedicato e accurata conservazione, nel rispetto anche di quanto previsto dall'articolo 9, comma 4, del Decreto-legge 31 maggio 2021 n. 77, di tutta la documentazione atta a comprovare le attività di verifica svolte e tutta la documentazione progettuale e attuativa da mettere prontamente a disposizione su richiesta del Ministero dell'Istruzione e del Merito, del Servizio centrale per il PNRR, dell'Unità di Audit, della Commissione Europea, dell'OLAF, della Corte dei Conti Europea, della Procura Europea e delle competenti Autorità giudiziarie nazionali, autorizzando la Commissione, l'OLAF, la Corte dei Conti e l'EPPO a esercitare i diritti di cui all'articolo 129, paragrafo 1, del Regolamento finanziario (UE; EURATOM) n. 1046/2018;
- adozione di un sistema efficace e tempestivo di segnalazione delle irregolarità e delle frodi sospette o accertate all'Unità di missione del PNRR del Ministero dell'Istruzione e del Merito tramite sistema informativo dedicato e posta elettronica certificata.

L'adozione di pratiche per una sana gestione finanziaria necessita di una formazione continua del personale delle Istituzioni scolastiche su tutte le misure per la prevenzione delle frodi e il contrasto della corruzione, in particolare nella gestione dei finanziamenti PNRR e dei fondi strutturali, che richiedono misure mirate e livelli specifici di controllo in considerazione anche della rilevanza e dell'ampiezza delle risorse finanziarie assegnate alle scuole.

5. ALTRE INIZIATIVE

5.1. Collegamento tra PTPCT e Documenti di Programmazione delle Istituzioni scolastiche

In ogni Istituzione scolastica dovranno essere previsti (nel Programma Triennale dell'Offerta Formativa, nel Programma Annuale o in altri documenti programmatici) gli obiettivi e le misure coerenti del presente PTPCT, avendo cura che, ogni provvedimento che riguardi i processi, espliciti il rispetto delle misure disposte dal presente piano con particolare riferimento alla mappatura dei rischi di cui al paragrafo 3.6 (Mappatura dei processi e delle attività a maggiore rischio corruttivo per le Istituzioni scolastiche della Sardegna).

5.2. Collegamento tra prevenzione della corruzione e obiettivi incarichi Dirigenti scolastici

Il PTPCT è redatto in linea con gli altri strumenti volti a realizzare l'efficienza, l'efficacia e la trasparenza dell'USR e delle sue Istituzioni scolastiche.

La trasparenza e la prevenzione della corruzione, quindi, saranno poste come obiettivi strategici delle Istituzioni scolastiche, il cui raggiungimento dovrà essere segnalato da indicatori volti a valorizzare l'incremento del livello complessivo di trasparenza amministrativa, di prevenzione della corruzione e dell'illegalità, di sviluppo dell'integrità e dell'etica pubblica.

La connessione con gli obiettivi della trasparenza e della prevenzione della corruzione, direttamente afferenti alle Istituzioni scolastiche, sarà individuata a livello nazionale e inserita in ciascun incarico dei Dirigenti scolastici, mentre per quanto concerne il collegamento tra PTPCT regionale per le Istituzioni scolastiche e gli obiettivi previsti negli atti di incarico dei Dirigenti scolastici, si farà riferimento al Piano di miglioramento di cui al DPR n. 80/2013 di ciascuna Istituzione scolastica.

Per quanto attiene questo aspetto si conferma la seguente **misura**:

- *i provvedimenti di incarico ai DS in sede di rinnovo, di conferma o mutamento incarico, conterranno gli obiettivi regionali così come da tabella che segue:*

OBIETTIVO	A4) Implementare le attività di competenza del Dirigente scolastico previste dal PTPCT (Piano Triennale Prevenzione Corruzione e Trasparenza) dell'USR per la Sardegna.
TRAGUARDI	<i>Realizzare tutte le azioni di competenza del Dirigente scolastico previste dal PTPCT come descritte negli indicatori di riferimento</i>
INDICATORI	<p><i>A4.1 Aggiornare in modo costante e sistematico la sezione denominata "Amministrazione Trasparente" sulla home page del sito web dell'Istituzione scolastica, compreso il link di rinvio al PTPCT e il modello di Patto di Integrità.</i></p> <p><i>A4.2 Individuare i procedimenti, procedere alla pubblicazione della tabella sui termini degli stessi e attestare il conseguente monitoraggio delle attività per la verifica del rispetto dei tempi procedurali con pubblicazione degli esiti.</i></p> <p><i>A4.3 Pubblicare, in quanto stazione appaltante, per ciascuna gara d'appalto informazioni su: struttura proponente, oggetto del bando, elenco degli operatori invitati a presentare offerte, aggiudicatario, importo di aggiudicazione, tempi di completamento dei lavori, dell'opera, servizio o fornitura, importo delle somme liquidate. Pubblicare una sintesi di tali informazioni in tabelle riassuntive. Trasmettere tempestivamente alla Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici (BDNCP), per il tramite delle piattaforme di approvvigionamento certificate, le informazioni già indicate nel paragrafo § 4.1.5 "Trasparenza nelle gare" di questo Piano, provvedendo ad inserire nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale un collegamento ipertestuale che rinvii ai dati relativi all'intero ciclo di vita del contratto contenuti nella BDNCP.</i></p> <p><i>A4.4 Effettuare attestazione riassuntiva relativa all'applicazione del principio di rotazione ai sensi dell'art. 49 del D. Lgs n. 36/2023, quale ulteriore misura di prevenzione della corruzione, nella scelta dell'operatore economico a cui affidare lavori, opere, servizi o forniture, nella formazione delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.</i></p> <p><i>A4.5 Effettuare attestazione riassuntiva relativa alla sottoscrizione da parte del dipendente assegnatario di uno degli incarichi innanzi menzionati, della dichiarazione sostitutiva di certificazione ex articolo 46 del D.P.R. n 445/2000, in cui si riporti, contestualmente all'accettazione, l'assenza di condanne penali per reati previsti nel capo I del Titolo II del libro secondo del codice penale, nonché della Dichiarazione sulla insussistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità di cui all'art. 20 del D. Lgs. n.. 39 del 2013</i></p> <p><i>A4.6 Completare e aggiornare la mappatura dei processi inerenti tutte le attività dell'Istituzione scolastica finalizzata all'identificazione, valutazione e trattamento dei rischi corruttivi, anche servendosi delle Linee Guida sull'Applicazione alle Istituzioni Scolastiche delle disposizioni di cui alla Legge n. 190/2012 e della Delibera ANAC n. 430/2016</i></p> <p><i>A4.7 Predisporre strumenti per la formulazione di segnalazioni di illeciti da parte del segnalante (whistleblower), in ottemperanza a quanto previsto dal D. Lgs. n. 24/2023</i></p> <p><i>A4.8 Disciplinare l'Accesso Civico semplice e generalizzato, con la precisazione che, in caso di inerzia da parte del Dirigente scolastico, l'interessato potrà inviare la richiesta al Dirigente dell'Ufficio Ambito Territoriale di competenza indicando l'indirizzo mail dell'ufficio competente.</i></p> <p><i>A4.9 Realizzare azioni formative relative alla prevenzione di fenomeni corruttivi nella PA e individuare i nominativi per i programmi di formazione previsti dal RPCT</i></p> <p><i>A4.10 Effettuare il Monitoraggio sull'attuazione del PTPCT</i></p> <p><i>A4.11 Designare il Responsabile della Stazione Appaltante (RSA), il Responsabile della Trasparenza e il Responsabile della trasmissione e della pubblicazione di documenti, delle informazioni e dei dati (D.S. o delegato), comunicando i relativi nominativi al RPCT</i></p>

5.3. Rotazione degli incarichi del personale Dirigente scolastico

La rotazione “ordinaria” del personale è una misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione. In linea generale, l’alternanza riduce il rischio che un dipendente pubblico, occupandosi per lungo tempo dello stesso tipo di attività, servizi, procedimenti e instaurando relazioni sempre con gli stessi utenti, possa essere sottoposto a pressioni esterne o possa instaurare rapporti potenzialmente in grado di attivare dinamiche inadeguate e l’assunzione di decisioni non imparziali. La rotazione inoltre è strumento atto a garantire la più efficace ed efficiente utilizzazione delle risorse professionali favorendo, al contempo, lo sviluppo della professionalità dei dirigenti.

La rotazione va dunque correlata all’esigenza di assicurare il buon andamento e la continuità dell’azione amministrativa e di garantire la qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento di talune attività specifiche. Eventuali deroghe potrebbero prevedersi unicamente se finalizzate al perseguimento dei predetti interessi.

L’ ANAC, con proprio comunicato del 09/01/2023, richiama alla necessità di procedere ad una graduale rotazione dei dirigenti scolastici, che dovrà avvenire *“a seguito di una adeguata programmazione da parte degli Uffici scolastici”*, definendo una procedura di rotazione ordinaria periodica, con il coinvolgimento preventivo delle organizzazioni sindacali e l’eventuale ricorso alla c.d. “rotazione straordinaria”, quale misura di prevenzione della corruzione successiva al verificarsi di detti fenomeni.

Ai fini della definizione del periodo temporale e delle modalità e criteri di applicazione del principio di rotazione previsti per i Dirigenti scolastici, la Direttiva n. 13 del 25/05/2023 del Ministro dell’Istruzione e del Merito ha stabilito che, a partire dall’anno scolastico 2023/24, è applicato il criterio della rotazione degli incarichi dei Dirigenti scolastici nel rispetto delle prerogative e delle esigenze organizzative della pubblica amministrazione e delle Istituzioni scolastiche, tenuto conto delle attitudini, delle capacità professionali e dell’esperienza maturata nel corso dell’attività pregressa⁵¹.

In particolare, la Direttiva dispone che la rotazione avvenga dopo tre incarichi triennali di direzione sulla medesima istituzione scolastica, considerando come primo incarico quello in essere nel 2023/24 indipendentemente dagli anni del triennio eventualmente già trascorsi. Inoltre, è cura del Direttore Generale dell’Ufficio Scolastico Regionale per la Sardegna applicare il principio della rotazione assegnando al Dirigente scolastico, ove possibile, un’Istituzione scolastica di medesima fascia o di fascia superiore rispetto a quella relativa all’incarico in scadenza.

In ogni caso, la rotazione ordinaria non si applica ai destinatari dei benefici di cui alla legge 28 marzo 1991 n. 120 ovvero alla Legge 5 febbraio 1992, n. 104, e ai dirigenti che, raggiunto il novennio e l’età per la quiescenza, abbiano ottenuto il trattenimento in servizio presso la medesima Istituzione scolastica. Inoltre, il Direttore Generale dell’Ufficio Scolastico Regionale può, in via del tutto eccezionale, non dare luogo alla rotazione nei confronti dei Dirigenti scolastici che ricoprono sedi in zone di montagna, in territori insulari o in territori di difficile raggiungibilità con i comuni mezzi di trasporto e per le quali, quindi, sia difficoltoso procedere all’avvicendamento del personale dirigenziale.⁶¹

Il ricorso a tale rotazione deve essere considerato in una logica di necessaria complementarità con altre misure di prevenzione della corruzione, specie laddove possano presentarsi difficoltà applicative sul piano organizzativo, anche considerando che la rotazione ordinaria deve essere impiegata correttamente in un quadro di elevazione delle capacità professionali complessive dell’amministrazione senza determinare inefficienze e malfunzionamenti.

Le Istituzioni scolastiche, infatti, pur essendo considerate a ridotto rischio corruttivo (si veda la Determinazione ANAC n. 241 del 8 marzo 2017), operano come autonome stazioni appaltanti, essendo chiamate a gestire risorse economiche, talvolta anche ingenti, per l’affidamento dei contratti pubblici. E questo vale ancora di più in relazione ai finanziamenti delle diverse linee del PNRR destinate alle scuole.

⁵¹ Cfr. <https://www.mim.gov.it/-/direttiva-n-13-del-25-maggio-2023>

5.4. Indicazione delle iniziative previste nell'ambito dell'affidamento di lavori, forniture e servizi, nell'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere

5.4.1. Formazione di commissioni

Per quanto attiene questo aspetto si dispongono le seguenti **misure**:

- *I Dirigenti scolastici verificano e garantiscono il rispetto del principio di rotazione nella formazione delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere, quale ulteriore misura di prevenzione della corruzione, segnalando eventuali difformità rispetto a tale previsione*
- *I Dirigenti scolastici vigilano sulla sottoscrizione, da parte del dipendente assegnatario di uno degli incarichi innanzi menzionati, della dichiarazione sostitutiva di certificazione ex articolo 46 del D.P.R. n. 445/2000 in cui attestati, contestualmente all'accettazione, l'assenza di condanne penali per reati previsti nel capo I del Titolo II del libro secondo del codice penale,*
- *i Dirigenti scolastici di riferimento sono tenuti ad acquisire la dichiarazione di autocertificazione ai sensi dell'articolo 20 del D. Lgs. n. 39/2013 dei componenti delle commissioni di gara per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere;*
- *nella relazione annuale al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza viene dato atto del rispetto del principio di rotazione, dell'acquisizione e controllo sulle dichiarazioni rese.*

5.5. Le scuole paritarie

Nel rinviare al paragrafo relativo all'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza alle Scuole Paritarie di cui alla Legge n. 62/2000, per quanto attiene la sezione relativa alle Scuole Paritarie di cui alla Legge n. 62/2000, e considerata la Delibera ANAC numero 617 del 26 giugno 2019, avente ad oggetto: *"Applicabilità alle istituzioni scolastiche paritarie delle misure di prevenzione della corruzione diverse dalla trasparenza ai sensi della legge 6 novembre 2012, n. 190"*, l'USR Sardegna promuoverà, per il tramite del Servizio Ispettivo, una serie di iniziative volte ad analizzare:

- la gestione degli esami preliminari: la correttezza delle discipline previste, la calendarizzazione dei lavori, la tempistica delle prove, dei colloqui e la relativa valutazione;
- il rispetto delle disposizioni concernenti lo svolgimento degli esami di idoneità e degli esami integrativi degli allievi provenienti da indirizzi di studio diversi;
- la registrazione regolare della frequenza degli alunni.

Saranno sottoposte a controllo, in particolare, le operazioni relative agli Esami di Stato, agli esami di idoneità e agli esami preliminari per l'accesso agli esami di maturità.

Si adotterà una compiuta e dettagliata *check list* volta a rilevare anomalie, carenze e irregolarità in ordine ai processi di organizzazione e progettazione del servizio scolastico, ai processi di valutazione degli studenti.

6. AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE DEGLI STAKEHOLDER – CANALI E STRUMENTI DI PARTECIPAZIONE

L'azione di prevenzione della corruzione può efficacemente avvenire contrastando l'affioramento di episodi di *maladministration* e di fenomeni corruttivi. A tal fine, particolare importanza assume il coinvolgimento dell'utenza e l'ascolto della cittadinanza e, soprattutto, la definizione delle azioni di sensibilizzazione mirate a creare un dialogo esterno tra Amministrazione e utente, in grado di implementare il rapporto di fiducia e l'emersione di fenomeni corruttivi altrimenti "silenti".

Per quanto attiene questo aspetto si dispone la seguente **misura**:

- *nel triennio verranno individuati, tenendo conto della complessità e ramificazione del sistema scolastico e dell'ampiezza della platea degli utenti direttamente o indirettamente coinvolti nelle sue attività, meccanismi appropriati di consultazione ed informazione relativamente alla prevenzione del rischio corruzione in stretta connessione con le attività legate alla trasparenza;*

Tali iniziative di informazione, quando rivolte agli stakeholder, saranno occasione per l'acquisizione di suggerimenti e pareri. Ciò sia per conseguire un più capillare coinvolgimento, sia per consentire il recepimento di istanze e proposte per migliorare la qualità dei servizi, con riferimento agli aspetti della prevenzione della corruzione.

7. L'ATTIVITÀ DI CONSULTAZIONE

Il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) dell'ANAC, in tutte le sue versioni e aggiornamenti, prevede che le Amministrazioni, al fine di disegnare un'efficace strategia di anticorruzione, realizzino forme di consultazione con il coinvolgimento dei cittadini e delle organizzazioni portatrici di interessi collettivi, già indicate nella sezione del contesto esterno, ai fini della predisposizione del PTPCT, della diffusione delle strategie di prevenzione pianificate, nonché dei risultati di monitoraggio sull'implementazione delle relative misure. Le Amministrazioni debbono, poi, tener conto dell'esito della consultazione in sede di elaborazione e aggiornamento del PTPCT e in sede di valutazione della sua adeguatezza, anche quale contributo per individuare le priorità di intervento.

La fase di "consultazione e comunicazione" è trasversale a tutte le altre fasi del processo di gestione del rischio descritte all'interno del presente documento e consiste nelle seguenti attività:

- Attività di **coinvolgimento** dei soggetti interni (personale dell'USR e sue articolazioni, personale delle Autonomie scolastiche della Sardegna, etc.) ed esterni (cittadini, associazioni, altre istituzioni, etc.) ai fini del reperimento delle informazioni necessarie alla migliore personalizzazione della strategia di prevenzione della corruzione dell'amministrazione;
- Attività di **comunicazione** (interna ed esterna) delle azioni intraprese e da intraprendere, dei compiti e delle responsabilità di ciascuno e dei risultati attesi.

In questa fase particolare attenzione dovrà essere rivolta alla definizione delle attività di comunicazione tra:

- i dirigenti scolastici e il RPCT per favorire l'azione di monitoraggio del PTPCT e il rispetto degli obblighi normativi;
- il RPCT e i dirigenti/responsabili degli uffici individuati dalla normativa come referenti del RPCT.

In particolare, consultazione e comunicazione dovrebbero assicurare che:

- le informazioni pertinenti siano raccolte, esaminate, sintetizzate e condivise;
- sia fornita una risposta ad ogni contributo;
- siano accolte le proposte qualora producano dei miglioramenti.

La mancanza di un adeguato coinvolgimento e di una effettiva comunicazione nei confronti dei soggetti interni ed esterni alimenta il circuito vizioso dell'autoreferenzialità, con la conseguente produzione di strategie di prevenzione della corruzione inefficaci.

In particolare, il coinvolgimento deve caratterizzare ogni fase del processo di gestione del rischio.

Per quanto attiene questo aspetto si rinnova la seguente **misura**:

- secondo la previsione del citato art. 1, co. 8, della L. n. 190/2012, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) predispone la proposta del PTPCT regionale delle Istituzioni scolastiche, la quale sarà sottoposta all'esame del Ministro dell'Istruzione e del Merito ai fini della sua adozione.

Nell'intento di favorire il più ampio coinvolgimento degli stakeholder, i cittadini e tutte le associazioni o altre forme di organizzazioni portatrici di interessi collettivi, le OO.SS. delle Istituzioni scolastiche saranno invitate a presentare eventuali proposte e/o osservazioni di cui il RPCT terrà conto in sede di elaborazione definitiva e di aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Viene comunque reso disponibile il testo provvisorio del PTPCT dell'USR per la Sardegna per il successivo triennio nella sezione "Amministrazione Trasparente→Altri Contenuti→Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza nelle istituzioni scolastiche" del sito istituzionale dell'USR per la Sardegna.

Tutti i soggetti interessati, ivi incluso il personale dipendente, potranno trasmettere il proprio contributo propositivo all'indirizzo email direzione-sardegna@istruzione.it entro e non oltre la data che verrà indicata in apposita nota emanata nel mese di dicembre 2025.

8. IL MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO

La normativa di riferimento prevede specifiche attività di monitoraggio volte a verificare lo stato di attuazione delle misure stabilite dal PTPCT.

8.1. Misura inerente all'attività di monitoraggio sull'attuazione del PTPCT dell'USR per la Sardegna

Per quanto attiene questo aspetto si conferma la seguente **misura**:

- *Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza potrà richiedere ai dirigenti degli Ambiti Territoriali Scolastici, anche in qualità di Referenti del RPCT, l'invio, entro il 15 novembre di ciascun anno, di una relazione contenente lo stato di attuazione delle misure previste. In alternativa, predetta previsione potrà essere attuata direttamente dalla Direzione Generale.*

Tale monitoraggio dovrà anche riguardare i rapporti tra le Istituzioni scolastiche ed i soggetti che con questa stipulano contratti, o che sono destinatari di autorizzazioni, concessioni e/o vantaggi personali o ad essi correlati

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza può, in qualsiasi momento, richiedere ai Referenti informazioni e dati relativi a determinati settori di attività.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza può in ogni momento verificare e chiedere delucidazioni scritte e/o verbali ai Referenti, ai Dirigenti scolastici e al personale docente ed ATA su comportamenti che possono integrare, anche solo potenzialmente, ipotesi di corruzione e illegalità.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza può monitorare, anche a campione, i rapporti tra le Istituzioni scolastiche ed i soggetti che con la stessa stipulano contratti, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti ed i dirigenti ed i dipendenti della specifica scuola.

Può, inoltre, effettuare controlli a campione di natura documentale e, in casi di particolare rilevanza, anche mediante sopralluoghi e verifiche presso le Istituzioni scolastiche.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza tiene conto, infine, di segnalazioni/reclami provenienti da interlocutori istituzionali, da singoli portatori di interessi ovvero da cittadini, anche inoltrate tramite l'indirizzo di posta elettronica prevenzionecorruzione.sardegna@istruzione.it che evidenzino situazioni di anomalia e configurino la possibilità di un rischio probabile di corruzione.

Entro il 15 dicembre di ogni anno, salvo deleghe espresse, il Responsabile della prevenzione provvede alla stesura della relazione, di cui all'articolo 1, comma 14, della L. n. 190/2012 che riporti i risultati dell'attività svolta nel corso dell'anno, da inviare all'Organo di indirizzo politico e da pubblicare sul sito istituzionale dell'USR nella sezione trasparenza.

8.2. Risultato Monitoraggio sull'attuazione del PTPCT dell'USR per la Sardegna 2025/2027

Con Nota prot.m_pi.AOODRSA.REGISTRO UFFICIALE(U).0021341.02-12-2025 è stato disposto il "Monitoraggio sullo stato di attuazione del Piano Triennale Regionale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2025/2027 per le Istituzioni scolastiche della Sardegna (PTPCT)".

Si rappresentano di seguito i risultati del monitoraggio sulle scuole statali effettuato nel mese di dicembre 2025 al quale hanno risposto 220 Istituzioni scolastiche su **232** (il 95%).

Sezioni del questionario		
	SI	NO
AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE		
È presente sulla home page del sito web dell'Istituzione Scolastica di appartenenza, in posizione chiaramente visibile, la sezione denominata "Amministrazione trasparente"?	100%	0%
La sezione "Amministrazione Trasparente" viene costantemente aggiornata?	100%	0%
Il sito istituzionale, relativamente alla sezione "Amministrazione trasparente", ha l'indicatore delle visite?	54,55%	45,45%
È presente, nella sezione: "Amministrazione trasparente /Altri contenuti" del sito web dell'Istituzione Scolastica, il link al PTPCT 2025/2027 per le Istituzioni Scolastiche della Sardegna pubblicato dall'U.S.R. per la Sardegna? (https://www.mim.gov.it/web/usr-sardegna/prevenzione-della-corruzione-nelle-istituzioni-scolastiche-della-sardegna)	100%	0%
MONITORAGGIO TEMPI PROCEDIMENTALI		
È stato effettuato il monitoraggio delle attività al fine di verificare il rispetto dei tempi procedurali (Rif. paragrafo 4.4 del PTPCT per le Istituzioni Scolastiche triennio 2025-2027)?	88,64%	11,36%
I risultati del monitoraggio hanno evidenziato criticità?	7,69%	92,31%
È presente, nella sezione "Amministrazione Trasparente/Attività e Procedimenti/Monitoraggio Tempi Procedimentali" la tabella aggiornata di cui al Paragrafo 4.4 del PTPCT 2025/2027 contenente i termini di conclusione dei procedimenti amministrativi?	90,91%	9,09%
ACCESSO CIVICO SEMPLICE E CIVICO GENERALIZZATO		
Sono stati disciplinati, in apposito spazio della sezione denominata "Amministrazione Trasparente/Altri contenuti" del sito istituzionale dell'istituzione scolastica, i tempi, le condizioni, le modalità di accesso civico semplice e generalizzato, precisando, per ciascuna tipologia di accesso i responsabili, i titolari del potere sostitutivo e le azioni che il richiedente potrà porre in essere in caso di ritardo o mancata risposta nei tempi previsti ovvero nei casi di diniego totale o parziale (Par. 4.1.7 e relativi sotto-paragrafi, PTPCT 2025/2027)?	100%	0%
È stato evidenziato nella sezione "Amministrazione Trasparente/Altri contenuti" che, come previsto dall'Art. 5 co. 7 del D.lgs. 33/2013: "Nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro il termine indicato al comma 6, il richiedente può presentare richiesta di riesame al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza"?	99,09%	0,91%
È stata utilizzata apposita modulistica per la gestione dell'accesso civico semplice e generalizzato (Paragrafo: 4.1.7 PTPCT 2025/2027)?	100%	0%
È stato istituito, implementato e tenuto costantemente aggiornato, in apposito spazio della sezione denominata "Amministrazione Trasparente/Altri contenuti", il "Registro degli accessi" contenente gli estremi delle istanze presentate e il relativo esito, nel rispetto della normativa sulla privacy (Paragrafo 4.1.7 - PTPCT 2025-2027)?	98,18%	1,82%
Sono pervenute richieste di accesso civico semplice?	19,09%	80,91%
Sono pervenute richieste di accesso civico generalizzato?	14,55%	85,45%
WHISTELBLOWER		
Sono stati individuati strumenti per la formulazione di segnalazioni di illeciti da parte del dipendente(whistleblower), nel rispetto delle condizioni di tutela dei segnalanti previste dall'art.12 del D.lgs. 24/2023. (Rif. paragrafo 4.2 del PTPCT per le Istituzioni Scolastiche triennio 2025-2027)?	88,64%	11,36%
Tramite la procedura di whistleblowing, sono pervenute segnalazioni dal personale dipendente dell'amministrazione?	0,91%	99,09%
Tramite la procedura di whistleblowing sono pervenute segnalazioni anonime o da parte di soggetti NON dipendenti della stessa amministrazione?	0%	100%
Sono stati individuati casi di pantouflage (c.d. "porte girevoli" per cui pubblici dipendenti che negli ultimi tre anni di servizio hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per le pubbliche amministrazioni, vengono poi assunti dagli stessi soggetti privati destinatari dei provvedimenti)?	0%	100%
GARE D'APPALTO, LAVORI, SERVIZI, VANTAGGI ECONOMICI		
L'Istituzione scolastica ha provveduto ad effettuare correttamente l'iscrizione del RASA presso l'anagrafe unica delle stazioni appaltanti sul sito ANAC: https://ww2.anticorruzione.it/idp-sig/ (Rif. paragrafo 4.1.3 del PTPCT per le istituzioni scolastiche della Sardegna triennio 2025-2027)	98,18%	1,82%
L'istituzione scolastica ha provveduto a pubblicare nella sezione "Amministrazione trasparente" sotto-sezione di primo livello "Bandi di gara e contratti" del proprio sito web un collegamento ipertestuale che rinvia ai dati relativi all'intero ciclo di vita dei contratti inseriti nella BDNCP (rif. par. 4.1.5 del PTPCT per le istituzioni scolastiche della Sardegna 2025-2027)?	98,18%	1,82%

È presente, sul sito web dell'istituzione scolastica, all'interno della sezione "Amministrazione Trasparente/Altri contenuti/Corruzione" il modello del patto d'Integrità, pubblicato sul sito dell'U.S.R.Sardegna? (https://www.mim.gov.it/web/usr-sardegna/prevenzione-della-corruzione-nelle-istituzioni-scolastiche-della-sardegna)	99,55%	0,45%
Il Dirigente Scolastico ha correttamente acquisito la dichiarazione sull'insussistenza di situazioni in conflitto di interesse e di cause di inconferibilità e incompatibilità, ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 39/2013, dei componenti delle commissioni di gara per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere, come previsto dal paragrafo 5.4.1 del PTPCT 2025/2027?	99,09%	0,91%
Sono pervenute segnalazioni sullo svolgimento di incarichi extra-istituzionali non autorizzati?	0,45%	99,55%
ATTIVITÀ DI FORMAZIONE E INFORMAZIONE		
Sono state messe in atto le azioni di formazione indirizzate al personale in materia di anticorruzione e trasparenza?	72,73%	27,27%
È stata effettuata apposita attività formativa per il personale scolastico inerente le diverse tipologie di accesso (accesso civico semplice e generalizzato)?	67,27%	32,73%
Sono state implementate iniziative formative e informative in materia di trasparenza a beneficio di tutti gli stakeholder dell'istituzione scolastica, anche mediante la realizzazione delle c.d. "Giornate della trasparenza"?	23,64%	76,36%
MAPPATURA DEI PROCESSI A RISCHIO CORRUTTIVO		
È stato costituito, presso l'istituzione scolastica, un gruppo di lavoro - composto dalle varie componenti e professionalità della comunità scolastica - che si occupi della mappatura dei processi a maggior rischio corruttivo per l'istituzione scolastica?	53,18%	46,82%
Facendo riferimento alle Linee Guida sull'applicazione alle istituzioni scolastiche delle disposizioni della Legge 190/2012, nonché alla "Mappatura dei processi a rischio corruttivo per le Istituzioni Scolastiche della Sardegna", si ritiene che siano riprodotti correttamente i processi inerenti alle attività dell'istituzione scolastica, per l'identificazione, valutazione e trattamento dei rischi corruttivi (Rif. par. 3.6 del PTPCT per le Istituzioni Scolastiche triennio 2025-2027 e All.5 al PTPCT per le Istituzioni Scolastiche della Sardegna 2025-2027 reperibile sul sito USR per la Sardegna al link https://www.mim.gov.it/web/usr-sardegna/prevenzione-della-corruzione-nelle-istituzioni-scolastiche-della-sardegna)?	97,73%	2,27%
COLLEGAMENTO TRA PTPCT E DOCUMENTI DI PROGRAMMAZIONE DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE		
La redazione del PTOF, del Programma Annuale, del Piano di Miglioramento, del Piano Triennale di Formazione e di eventuali altri documenti programmatici, è stata effettuata coerentemente con quanto riportato nel PTPCT 2025-2027, in particolare, tenendo conto della misura disposta al Paragrafo 5.1 del PTPCT per le Istituzioni Scolastiche della Sardegna 2025-2027?	98,64%	1,36%
PERFORMANCE		
È presente, nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale dell'istituzione scolastica, un'area tematica titolata "Performance" che riporti le due sottosezioni "Ammontare complessivo dei premi" e "Dati relativi ai premi" (Rif. art. 10 del D.lgs. 33/2013 e Delibera ANAC n. 430/2016)?	99,09%	0,91%
CONTROLLI DI REGOLARITÀ, PROCEDIMENTI DISCIPLINARI e PENALI		
In sede di controllo di regolarità amministrativo contabile da parte dei Revisori dei Conti sono emerse irregolarità che hanno dato luogo anche a specifici rilievi da parte dei medesimi?	5,00%	95,00%
Nel corso del 2025 sono pervenute SEGNALAZIONI che prefigurano responsabilità disciplinari o penali legate ad EVENTI CORRUTTIVI?	0%	100%
Nel corso del 2025 sono stati avviati PROCEDIMENTI DISCIPLINARI per FATTI PENALMENTE RILEVANTI a carico dei dipendenti?	3,64%	96,36%
I procedimenti disciplinari per fatti penalmente rilevanti a carico dei dipendenti sono riconducibili a reati relativi a EVENTI CORRUTTIVI?	0%	100%
Sono stati avviati nel corso del 2025 procedimenti disciplinari a carico dei dipendenti per violazioni del codice di comportamento ANCHE SE NON CONFIGURANO FATTISPECIE PENALI?	20,91%	79,09%
Nei contratti stipulati, sono state attivate le azioni di tutela previste nei protocolli di legalità o patti di integrità, così come previsto dal art.1, co.17, della Legge 190/2012.	87,27%	12,73%

CODICE DI COMPORTAMENTO E CODICE DISCIPLINARE		
Sono presenti, in evidenza sulla home page del sito istituzionale dell'istituzione scolastica, il Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici e il Codice disciplinare, aggiornati alla normativa vigente?	98,18%	1,82%
REGOLAMENTO (UE) 2016/679 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO DEL 27 APRILE 2016		
L'istituzione scolastica ha provveduto alla designazione, in virtù della propria autonomia, del Responsabile della Protezione dei Dati (Nota MIUR prot. n. 563 del 22 maggio 2018)?	99,55%	0,45%
È disponibile apposita informativa sull'identità e sui dati di contatto del Titolare del trattamento dei dati personali e del Responsabile della protezione dei dati personali (se presente)?	99,55%	0,45%
È stata effettuata - da parte del Titolare del trattamento dei dati personali - una valutazione dell'impatto dei trattamenti previsti sulla protezione dei dati personali (ex art. 35 Reg. UE 679/2016)?	78,18%	21,82%
L'istituzione scolastica utilizza, nell'ambito della propria autonomia e in qualità di titolare dei dati di propria competenza, un Registro delle attività di trattamento svolte sotto la propria responsabilità (art. 30 Reg. UE 679/2016; nota MIUR prot. 877 del 3 agosto 2018)?	84,55%	15,45%
In caso di raccolta presso l'interessato di dati che lo riguardano, il titolare del trattamento ha fornito all'interessato, nel momento in cui i dati personali sono ottenuti, le informazioni secondo quanto previsto dall'art. 13 Reg. UE 679/2016?	98,64%	1,36%
Sono state predisposte istruzioni/informazioni concernenti il trattamento dei dati personali indirizzate al personale scolastico?	97,27%	2,73%
Indicare se si è provveduto alla pubblicazione dell'informativa, opportunamente aggiornata, riguardante la Privacy nel sito web dell'istituzione scolastica	98,18%	1,82%
RILEVAZIONE ANOMALIE, CRITICITÀ		
Segnalazione di eventuali anomalie inerenti al rispetto delle disposizioni del PTPCT, come previsto dal paragrafo 2.5 del PTPCT 2025/2027.	0%	100%
Segnalazione di eventuali criticità relative al PTPCT 2025/2027	0%	100%
Con riferimento all'All.1 del PTPCT 2025/2027 relativo agli obblighi di pubblicazione (https://www.mim.gov.it/web/usr-sardegna/prevenzione-della-corrruzione-nelle-istituzioni-scolastiche-della-sardegna) e tenendo conto di quanto riportato nella Delibera ANAC n.430 del 13 aprile 2016 ("Linee guida sull'applicazione alle istituzioni scolastiche delle disposizioni di cui alla legge 6 novembre 2012, 190e al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33") si ritiene che quanto in esso contenuto sia ADEGUATO, in considerazione delle peculiarità e della natura e delle funzioni svolte dalle istituzioni scolastiche?	100%	0%

9. IPOTESI DI CRONOPROGRAMMA PTPCT 2026-2028

ATTIVITA'	AZIONI	2025			2026												2027		2028	
		O	N	D	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	Gen	Dic	Gen	Dic
Predisposizione del P.T.P.C.T.	Predisposizione																			
	Consultazione																			
	Adozione																			
Gestione del Rischio	Analisi e definizione del contesto																			
	Mappatura processi Identificazione e analisi dei rischi																			
	Valutazione del rischio																			
	Trattamento del rischio																			
	Verifica dell'efficacia del piano ed eventuale modifica																			
Adempimenti attuativi del PTPCT e L. n. 190/2012	Relazione annuale RPCT art. 1, co. 14 L. n. 190/2012																			
	Adempimento art. 1 comma 32 L. n. 190/2012 – Comunicazione dati bandi di gara e contratti																			

ATTIVITA'	AZIONI	2025			2026												2027		2028	
		O	N	D	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	Gen	Dic	Gen	Dic
Misure Previste dalla L. n. 190/2012 e P.N.A.	Adozione di misure per la tutela del whistleblower																			
	Formazione																			
	Protocolli afferenti all'area di "Affidamento di lavoro, servizi e forniture"																			
	Realizzazione del sistema di monitoraggio del rispetto dei termini previsti dalla legge o dal regolamento per la conclusione dei procedimenti (par. 5.6)																			
Altre iniziative	Scuole paritarie																			
Aggiornamento del P.T.P.C.T.	Predisposizione																			
	Consultazione																			
	Adozione																			